QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 48-947

LA STAMPA

GIOVEDI' 5 Novembre 1953
Anno IX - Num. 259
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8150, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

INCIDENTI A TRIESTE MENTRE L'ITALIA UNITA CELEBRA IL 4 NOVEMBRE

Pella tra centomila reduci alla cerimonia di Redipuglia

Il Presidente del Consiglio circondato da una affettuosa manifestazione - La folla giunta d'ogni parte d'Italia si reca poi a Venezia dove l'on. Pella parla in piazza San Marco - "Opereremo con serena fermezza perchè siano riconosciuti i nostri diritti; siatene certi: per Trieste faremo buona guardia,,

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 4 novembre.

Centomila persone a Redipuglia stamane, cinquantamila a Venezia nel pomeriggio, hanno fatto di questa celebrazione del 4 Novembre una delle più imponenti che si ricordino. La gente veneta non si è limitata a far ala ai reduci della grande guerra, ma si è unita ad essi trasformando il raduno combattentistico in una manifestazione popolare che non è stata circoscritta nello spazio di tempo alle due brevi cerimonie, ma che è continuata ininterrotta da quando i primi gruppi hanno cominciato ad arrivare ieri l'altro e che stasera ancora si protrae a Venezia attorno agli ultimi che si apprestano a partire.

L'afflusso a Redipuglia era impressionante. Senza soste, nuovi pullman continuavano a giungere con targhe d'ogni parte d'Italia. A ogni treno che arrivava nella stazioncina ai piedi del Sacrario erano altre migliaia di persone che si precipitavano a terra, altre bandiere, altri medaglieri aurei, altre bande. Non citeremo nessuno se non i triestini giunti all'ultimo momento contemporaneamente con un treno speciale e tutto imbandierato e con una colonna di centinaia di pullman e di macchine: sette od ottomila persone almeno.

Sui due altissimi pennoni del Sacrario fluttuavano al vento due grandi tricolori; dalle due are saliva il fumo e il profumo dell'incenso. La parte centrale delle 22 gradinate dove dormono i centomila della Terza Armata era tenuta libera da un duplice massiccio schieramento di dieci battaglioni di formazioni. Ai lati si stagliavano sullo sfondo grigio delle nubi le lance dei Cavalleggeri del Novara.

Tutt'attorno erano le diecine e diecine di migliaia di reduci, quasi tutti col berretto militare sull'abito civile (qualcuno però era riuscito a tirar fuori, miracolosamente intatti, dalla naftalina, i panni d'allora, la mantellina o il corto cappotto, le fasce o i gamballi; e moltissimi avevano l'elmetto). Qua e là chiazze di colore diverso: crocerossine, marinai, orfani di guerra in cachi, cappellani.

Quando verso le 10 il Presidente del Consiglio è giunto in macchina all'ingresso, l'aspetto del Sacrario era imponente. Sorprendente è stato il saluto tributato dalla folla all'on. Pella: quelli che ancora stavano entrando l'hanno circondato entusiasti accomunando nell'applauso il suo nome a quello di Trieste. Ci sono voluti parecchi minuti prima che gli agenti riuscissero a rimettere un po' d'ordine ed a permettere alle altre personalità del seguito di riunirsi al Presidente.

Appena le autorità hanno preso posto sulla tribuna d'onore, hanno asceso la scalinata in un grande silenzio le bandiere dei reggimenti; quindi i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro: solo uno è avanzato dopo, da solo, quello di Trieste. E qui il silenzio è stato rotto da una ovazione mentre le bande attaccavano le «Campane di San Giusto», la canzone che oggi è stata ripetuta all'infinito sollevando ogni volta nuove entusiasmo. Soltanto l'inizio della Messa officiata dall'Ordinario militare, Carlo Ferrero di Cavallerleone, ha posto fine all'ondata di applausi. E sono echeggiate all'Elevazione, in sordina, le note sommesse del «Piave»; e non sarà retorica accennare alla commozione che per un momento ha pervaso tutti allora che erano qui con i centomila morti di Redipuglia. Sobriamente la cerimonia è terminata con la voce di un bimbo, di un orfano di guerra, che ha letto, piano, il bollettino della vittoria. Ancora una volta all'uscita il Presidente del Consiglio è stato circondato da migliaia di persone che scandivano il suo nome, che gli gettavano medaglie, gridavano frasi nelle quali di comprensibile c'era una parola sola: Trieste.

E Trieste è stato il grido che ha cominciato a levarsi qualche ora dopo il tramonto in piazza San Marco a Venezia. Il discorso del Presidente del Consiglio era preannunciato per le sei e mezza: alle cinque era già difficile passare; alle sei la piazza era gremita: forse cinquanta, forse sessantamila persone, tante — dicevano i veneziani — tante quanto raramente era stato dato di vedere.

E' scesa intanto la sera; gli eri di San Marco hanno tenui riflessi alla triplice fila di luci sulle Procuratie; solo al centro dell'Ala Napoleonica è illuminato in pieno il balcone dal quale parlerà il Presidente. Quando l'on. Pella si affaccia circondato dalle autorità, l'applauso che s'alza dalla folla è fragoroso e per parecchi minuti non accenna a cessare. Finalmente il sindaco, prof. Spanio, riesce a porgere il saluto di Venezia, da questa città che uni indissolubilmente a sè nei secoli, esuli cittadini e non come soggetti, popoli che oggi assurdamente sono contesi all'Italia: «A Trieste ed all'Istria vanno stasera i voti del nostro cuore».

Deve passare altro tempo prima che nella piazza torni un certo silenzio, prima che il Presidente possa iniziare il suo discorso. La cerimonia di stamane — egli dice con il suo tono piano e pacato — ci ha visti tutti riuniti attorno ai 500 mila morti della grande guerra, attorno a tutti i Caduti d'Italia, a voi combattenti, a voi mutilati e invalidi.

«*Non è possibile in questo particolare momento, in questo giorno, pregare nel cimitero di Redipuglia dinanzi ai gonfaloni di Trieste e di molte città italiane senza che il pensiero vada a Trieste e al suo territorio; così come non è possibile respirare l'aria di Venezia senza che, in virtù dei molti legami della storia antica e recente, non venga alla mente e alle labbra il nome della città sorella per cui tutta l'Italia ha un unico grande palpito d'amore. Voi già conoscete, anche per ripetute recenti dichiarazioni, quale sia in proposito il pensiero che ispira l'azione del Governo. Lo conoscete benissimo, anche perchè esso ha le sue radici nel sentimento unanime del popolo italiano e nei suoi irrefutabili diritti che han trovato riconoscimento negli espliciti impegni alleati.*

«*Nessuno deve quindi minimamente dubitare della serena fermezza con la quale il governo italiano, senza lasciarsi impressionare dalle altrui minacce o distrarre da vani tentativi di diversione, intende compiere il proprio dovere. Lo compirà con fermezza senza quelle esuberanze verbali che quasi sempre tradiscono la fragilità delle proprie tesi, con quella calma che è dimostrazione di forza, che deriva dalla certezza di essere nel grande solco della giustizia e della morale internazionale.*

«*Oggi mi è pervenuto un telegramma vibrante di angoscia e di amor patrio che terminava con l'appello del compianto vostro concittadino Pietro Foscari: "Per Trieste, buona guardia". Sì, amici: siatene certi. Per l'Italia e per la sua dignità, per i suoi vitali interessi questa è la consegna a cui questo governo, ogni governo italiano obbedirà: buona guardia*».

Il Presidente del Consiglio ha avuto anche accenni programmatici di politica interna. «Popolo, parlamento e governo devono sempre più impegnarsi per realizzare le fondamentali richieste del Paese. Quanto al governo attuale esso continuerà ad operare per la libertà, respingendo ogni diretto o indiretto attentato inteso a violarla, e per la giustizia in tutte le sue forme, prima di tutte quella sociale.

«Questa, o amici combattenti, mi sembra veramente la linea del Piave della pacificazione interna che noi speriamo di realizzare nel quadro delle nostre istituzioni democratiche e delle nostre solidarietà internazionali (da quelle europea a quella atlantica) e con tutte le forme di cooperazione per l'affratellamento dei popoli».

L'on. Pella ha ricordato la intensa opera svolta dal parlamento e dal governo negli ultimi due mesi (provvedimenti di amnistia, sui danni di guerra, sul controllo degli enti statali, sull'assistenza sanitaria e sulla tredicesima mensilità ai pensionati).

«Ma — ha detto — un grande impegno incomberà su questo e sui successivi governi: far sì che il popolo italiano possa gradualmente riscattarsi dal suo tenore di vita ancora così basso nonostante i miracolosi risultati della ricostruzione post-bellica.

«L'espansione economica sotto forma di incremento della produzione agricola e industriale, degli investimenti e quindi della occupazione, dovranno essere lo sforzo di ogni giorno con il migliore impiego delle nostre scarse risorse naturali e finanziarie. La difesa monetaria e la tutela del risparmio dovranno essere parallelo costante impegno. Ma soprattutto la migliore distribuzione del reddito nazionale da attuarsi con mezzi normali ed un'efficiente politica fiscale ed una saggia politica sindacale nonchè attraverso riforme che, perseguendo migliorie sociali, non compromettano le vere e giustificate esigenze produttive, dovrà essere il cristiano impegno di qualsiasi uomo di governo. Come pure non mi sembra di peccare contro le esigenze di una giusta prospettiva ponendo in primo piano la necessità di giungere finalmente e davvero al riordinamento della pubblica amministrazione».

«*Combattenti di tutta Italia* — ha concluso il Presidente — *non è questa la sede per più lunghe presentazioni o per maggiori analisi circa l'attività a cui saranno chiamati nel futuro i pubblici poteri. In questo giorno sacro, accantonando ogni ambizione ed ogni calcolo, ogni speculazione ed ogni deteriore divisione, popolo, parlamento e governo invochiamo dal Signore, al cospetto dei morti per la Patria, l'accoglimento di una fervida preghiera: la preghiera dei figli per la salute della mamma, la preghiera di una ritrovata fraternità. Signore! intensifica nel nostro spirito e nel nostro cuore l'amore per questa nostra terra, conferma in noi le virtù di servirla, e concedi la gioia di vederla per il sacrificio dei suoi morti, per l'umiltà delle opere nostre, per la grazia della Tua benedizione santificante, unita, libera, feconda nel campo del bene e della pace. Per te, o Signore. Per gli eroi, che hai accolto nella luce della tua gloria*».

Un applauso caloroso, lunghissimo ha salutato il discorso del Presidente del Consiglio; ad un certo momento, davanti all'interminabile ovazione, egli ha invitato a parlare il Sindaco di Trieste. E nuovi entusiastici applausi si sono levati.

Poi, di colpo, le luci delle Procuratie si sono spente e la piazza è rimasta un attimo al buio finchè sulla facciata di San Marco, sul campanile, sulla torre dell'Orologio, non hanno improvvisamente sfavillato bengala rosai, bianchi e verdi. La scena era di una suggestione tale che ogni voce è ammutita e così, nel silenzio, la piazza ha cominciato a vuotarsi.

Giovanni Giovannini

Trieste: un dimostrante cerca di proteggersi (Telefoto)

Trieste: durante i violenti incidenti i dimostranti reagiscono alle cariche della polizia con il lancio di sassi. (Telef.)

Duri scontri a Trieste tra polizia e dimostranti

Un ufficiale inglese affronta un corteo e strappa il tricolore all'alfiere - Violento carica degli agenti e lieve sassaiola in vari punti della città - Quindici feriti e 17 arresti

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 4 novembre.

Trieste ha vissuto nel pomeriggio e nella serata di oggi alcune ore burrascose per il continuo susseguirsi di scontri tra i cittadini e la polizia civile. La mattinata era trascorsa in piena tranquillità, anche perchè oltre diecimila triestini avevano partecipato al pellegrinaggio nazionale a Redipuglia. E' stato appunto al ritorno dal treno tricolore e delle colonne automobilistiche da Redipuglia che la città ha avuto un'improvvisa animazione con l'addensarsi di numerosi gruppi di persone in diversi punti, e specialmente nella piazza della stazione. I reduci dal pellegrinaggio, uomini e donne, recavano al collo sciarpe tricolori, e, unendosi in comitive improvvisate, procedevano cantando gli inni nazionali.

Si è formato così un modesto corteo di forse duecento persone che, con alla testa una bandiera tricolore, è andato dirigendosi verso le strade del centro con meta Piazza Unità. Alcuni modesti interventi della polizia hanno fatto cambiare percorso al corteo che via via si ingrossava, senza peraltro impedirgli di raggiungere il Corso e quindi Piazza Unità. Davanti ad un albergo occupato dagli alleati e dal quale sventolava una bandiera britannica il corteo ha sostato alcuni minuti lanciando fischi e quindi, sospinto anche dalla polizia, ha proceduto oltre. Altre salve di fischi sono state indirizzate alla sede del Governo Militare Alleato e del Fronte dell'Indipendenza, mentre le continue evoluzioni di camion carichi di agenti venivano fatte segno a fischi e a grida di scherno.

Quando il corteo è giunto in Piazza Unità comprendeva poco più di un migliaio di persone. Mentre i dimostranti si schieravano tra il palazzo municipale e lo storico Caffè degli Specchi, avveniva l'episodio che ha poi provocato la successiva reazione popolare. Dal portone della Prefettura usciva un ufficiale inglese addetto alla polizia civile e indossante la divisa del Corpo. Egli affrontava la testa del corteo lanciandosi contro l'alfiere del tricolore e tentando di strappargli la bandiera. Le versioni sull'episodio sono diverse e contraddittorie. Risulta comunque che l'ufficiale è riuscito a impossessarsi del tricolore dopo una vivace colluttazione con i dimostranti ed a sequestrarlo.

E' a questo punto che le forze della polizia civile sono entrate minacciosamente nella piazza agendo con estrema energia. I poliziotti parlavano l'elmetto, avevano al fianco un tascapane con bombe lacrimogene ed erano armati di moschetto. Colti di sorpresa da quel violento assalto, i dimostranti si sono dapprima difesi con i tavoli e le seggiole che stavano all'esterno dei caffè, cercando quindi rifugio nell'interno dei locali e nei portoni dei palazzi. La polizia ha distribuito senza risparmio colpi coi calci dei moschetti a uomini e donne, giovani e vecchi, comprese le persone che si erano rifugiate nei caffè.

E' stata una «carica» che ricordava le ore peggiori del 20 marzo 1952. Da questo momento la città è entrata in uno stato di effervescenza. Gruppi di cittadini in varie strade e piazze hanno cominciato a battagliare con la polizia seguendola in ogni suo movimento con grida oltraggiose e in alcuni punti prendendola a sassate, a reazione dei brutali colpi che essa menava indiscriminatamente con il calcio dei moschetti. In piazza San Giovanni gruppi di studenti in sono serviti di numerose pietre della pavimentazione in corso, tentando anche di barricarsi con alcuni parapetti di segnalazione, e la polizia ha dovuto faticare non poco per ristabilire l'ordine. Due poliziotti rimasti isolati hanno cercato scampo in un portone, e uno di essi, sentendosi minacciato, ha sparato un colpo di moschetto in aria.

Nel continuo trambusta, un camion carico di poliziotti che correva a pazza velocità per le vie del centro, è andato a cozzare violentemente contro un filobus: dai camion sono scesi alcuni poliziotti, ferendosi più o meno seriamente. Pare che uno degli agenti sia in condizioni gravi.

Altri scontri si sono verificati in portici di Chiozza, in viale XX Settembre — dove i dimostranti hanno preso a sassate i vetri di un cinema riservato ai militari inglesi — e in piazza Goldoni. E' stato anche tentato l'assalto ad una tipografia che stampa giornali sloveni, ma la polizia è subito intervenuta e ha impedito il peggio.

I disordini sono proseguiti fino alle 8 di sera, senza peraltro aggravare la situazione. In serata il Governo Militare Alleato ha emesso un breve e impreciso comunicato nel quale si afferma che «gruppi di studenti hanno inscenato delle dimostrazioni e la polizia ha disperso i dimostranti». Il comunicato aggiunge che, «in seguito al lancio di alcune pietre contro la polizia, alcune persone sono rimaste ferite e sono stati operati alcuni arresti».

Un secondo comunicato ufficiale a tarda sera ha informato che «nove dimostranti feriti sono stati trasportati in ospedale: a mezzanotte sei di essi erano stati dimessi. Gli agenti di polizia feriti sono undici: uno risulta colpito da una sassata e gli altri dieci sono rimasti feriti a seguito di uno scontro accidentale fra un autocarro della polizia ed un autobus. Sono stati operati diciassette arresti».

L'ufficio stampa della polizia è stato impedito di dare una versione degli episodi, per cui si hanno solo questi comunicati ufficiali. Pare che i feriti siano una quindicina di cui due gravi, e molto più numerosi i fermati. Da notarsi che Radio Capodistria, questa sera, nel dare notizia degli incidenti, naturalmente «provocati dai fascisti», ha lamentato «la inerzia» della polizia e i suoi «scarsi interventi». La Lega Nazionale ha inviato un telegramma di protesta al generale Winterton per avere la polizia impedito l'ingresso a Trieste, al varco di Duino, a quattro pullman con a bordo dei soci del gruppo bolognese della Lega, presieduto dal generale Battisti. I quattro pullman con i reduci della manifestazione di Redipuglia erano attesi nel pomeriggio in città.

Ugo Sartori

Redipuglia: l'on. Pella e il sindaco di Trieste sospinti dalla folla dei reduci. (Telefoto)

DOPO LA RISPOSTA SOVIETICA

Parigi vorrebbe continuare il dialogo con la Russia

Bidault proporrebbe a Londra e Washington di inviare a Mosca una nota brevissima senza alcun accenno polemico - Accolti favorevolmente in Francia i successi dei democratici nelle elezioni americane

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 novembre.

La risposta sovietica che ha fatto naufragare il progetto della conferenza di Lugano è stata accolta senza sorpresa a Parigi dove non ci si facevano troppe illusioni al riguardo. Negli ambienti responsabili si osserva che il documento di Mosca è per tre quarti costituito dai soliti argomenti propagandistici e si fa rilevare che tale linguaggio polemico contrasta con quello della nota occidentale che era redatta, invece, in termini precisi, allo scopo di raggiungere più facilmente risultati concreti.

Non ci si nasconde però a Parigi che questa cattiva volontà sovietica può trovare, almeno fino ad un certo punto, qualche giustificazione nell'atteggiamento che la politica americana ha assunto negli ultimi tempi rispetto al Governo di Bonn. Non si può dimenticare infatti che la nota occidentale alla quale hanno risposto ora i russi era stata modificata all'ultimo momento in seguito all'intervento del cancelliere Adenauer, il quale riuscì ad ottenere che sparissero quasi completamente dal documento quelle garanzie che Parigi, Londra e Washington avevano deciso di proporre all'Unione Sovietica.

Come si poteva supporre che Mosca avrebbe accettata una conferenza a quattro nata in queste condizioni e promossa sotto questi auspici? Al Quai d'Orsay si fa osservare che la Francia non ha ancora ratificato il trattato per l'esercito europeo e che la conferenza di Lugano non avrebbe dunque avuto lo scopo di porre il Cremlino davanti al fatto compiuto. Essa avrebbe anzi potuto offrire la possibilità di compiere un ultimo sforzo per risolvere la questione tedesca in modo soddisfacente tanto per l'Est quanto per l'Ovest. Però le ripetute affermazioni che a Washington sono state fatte in questo frattempo sul riarmo tedesco e sugli altri problemi concernenti la Germania hanno fornito ai sovietici il pretesto per mascherare il loro rifiuto dietro una cortina di argomentazioni propagandistiche.

A questo proposito sembra che non possano esserci dubbi sull'interpretazione della risposta di Mosca: suo scopo principale è quello di provocare una divisione sempre più profonda fra la politica francese e britannica da una parte e quella americana dall'altra. Il documento non si limita infatti ad affermare che la ratifica della C.E.D. renderebbe la riunificazione della Germania impossibile e quindi del tutto inutile una conferenza sul problema tedesco, ma fa qualche cosa di più: esso si richiama al patto franco-sovietico del 1944 e al trattato anglo-sovietico del 1942 e dichiara che l'Unione Sovietica è pronta a rimettere in vigore le disposizioni di quei due strumenti diplomatici.

A che cosa miri questa manovra è anche troppo chiaro: Mosca insiste nella linea tracciata con gli articoli che la Pravda pubblicò nel mese di luglio e col discorso che Molotoff pronunciò nel mese di agosto, essa cerca cioè di staccare dalla politica atlantica le due grandi Potenze europee mostrando loro la possibilità di un ritorno a Potsdam.

E' difficile dire quali probabilità di successo abbiano questi tentativi sovietici. Certo è però che l'irritazione prodotta in Gran Bretagna dalla cattiva accoglienza americana al progetto di sir Winston Churchill, e più ancora l'avversione francese al riarmo tedesco, tanto più viva in questo momento per l'intransigenza di Bonn nelle trattative sulla Sarre, creano nell'opinione pubblica dei due Paesi un'atmosfera tutt'altro che refrattaria agli argomenti propagandistici di Mosca.

Se questi sono, in linea generale, gli umori di Parigi, bisogna però registrare un avvenimento che ha riportato oggi la bilancia dell'opinione pubblica francese dalla parte degli Stati Uniti. Si tratta della grande vittoria democratica nelle elezioni americane, salutata dalla stampa parigina come una vittoria di tutto l'Occidente. L'America aveva scelto Eisenhower per Presidente non perchè egli si proclamava repubblicano, ma a motivo delle riforme che prometteva e del suo impegno formale di porre fine alla guerra di Corea», scrive stasera Maurice Ferro su Paris-Presse, e, dopo avere esaminato le ragioni del capovolgimento prodottosi nell'opinione pubblica americana dalle elezioni presidenziali in poi, l'autorevole editorialista conclude affermando che «il fallimento repubblicano mette in evidenza le convinzioni democratiche degli americani».

Questa ripresa democratica degli Stati Uniti viene considerata da tutti i commentatori politici come un elemento fondamentale di ottimismo. Non c'è dubbio infatti che essa influirà anche sulla politica del Dipartimento di Stato, contribuendo a dissipare le nubi che erano sorte negli ultimi tempi nelle relazioni con i Paesi europei. Una ripresa della tradizione democratica nella politica estera degli Stati Uniti avrà certamente come conseguenza il ristabilimento della più grande cordialità fra le nazioni atlantiche e porterà più facilmente al raggiungimento di un accordo fra Oriente e Occidente.

E' per questo che a Parigi si considera utile non chiudere ancora tutte le porte con la Russia. Stamane Georges Bidault ha fatto al Consiglio dei Ministri una relazione sulla risposta sovietica ed ha esposto il suo punto di vista in proposito. La Cancelleria si stanno consultando per definire una linea di condotta comune a Parigi, Londra e Washington. Secondo Bidault, essa dovrebbe consistere in una risposta brevissima, senza nessun accenno polemico, affinchè non si escluda il dialogo e rimanga possibile una ripresa delle trattative.

Sandro Volta

A Londra non si crede alla possibilità di un incontro

Ogni sforzo sarà però compiuto per risolvere con i sovietici le più gravi vertenze

(Nostro servizio particolare)
Londra, 4 novembre.

La speranza espressa ieri ai Comuni da Sir Winston Churchill di «ricevere dai sovietici una favorevole risposta al conciliante invito occidentale» e di veder così aperta la via «a nuove iniziative da entrambe le parti», è già stata frustrata dalla nota russa consegnata ieri sera a Mosca agli ambasciatori di Francia, di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Questa è la convinzione esistente oggi a Londra dopo la lettura delle prime indiscrezioni sul testo della replica sovietica.

Il Foreign Office non ha palesato alcuna reazione ufficiale e ha soltanto detto che la nota è tuttora «oggetto di studio», ma sembra in grado di segnalare che stasera anche in quel ministero si condivide lo stato d'animo della pubblica opinione e dei più autorevoli osservatori, e cioè, nero pessimismo.

La domanda che ora tutti si pongono è questa: invieranno gli occidentali una seconda nota all'Unione Sovietica? E se faranno ciò, quali proposte potrà mai contenere? Qualche giorno dovrà trascorrere prima che si abbia una risposta ufficiale a questo interrogativo, ma numerosi sono gli osservatori e commentatori che vogliono precedere i tempi annunziando stasera che «gli occidentali replicheranno».

La verità è — si osserva — che nè i russi nè gli occidentali desiderano realmente alterare l'attuale situazione esistente in Europa (questa stessa tesi veniva esposta pochi giorni orsono in un vigoroso articolo dell'americano Lippmann sul «Daily Mail») e che questi scambi di note sono dunque una mera «necessità propagandistica» cui entrambe le parti si assoggettano.

In questa generale atmosfera di pessimismo, anche i progetti di Churchill per incontri ad «altissimo livello» vengono visti sempre come una pia speranza con scarsa possibilità di realizzazione. E si osserva come lo stesso Churchill abbia ieri fatto indirettamente capire nel suo discorso che è difficile giungere ad incontri fra i «capi di Stato» su principali questioni internazionali, ma non si siano avuti convegni di ministri degli esteri o di altri delegati.

Londra — per concludere — non sembra dunque nutrire stasera alcuna speranza in ulteriori negoziati con i russi a nessun «livello»: nonostante ciò, pare essere tuttora opinione comune che ogni sforzo debba essere compiuto, ove e quando possibile (come in Corea) per discutere e risolvere con i sovietici le più gravi vertenze internazionali.

m. c.

Churchill rende omaggio al laburista Ernest Bevin

Londra, 4 novembre.

Sir Winston Churchill, in occasione dello scoprimento di un busto del leader laburista Ernest Bevin, presente Anthony Eden, ne ha esaltato la memoria definendolo il più grande ministro degli Esteri dell'Inghilterra contemporanea. Bevin rimase in carica dal 1945 fino al momento della sua morte che avvenne nel 1951, e Churchill ha ricordato come questo periodo abbia coinciso con un momento particolarmente difficile della politica internazionale, per l'improvviso cambiamento di condotta della Russia verso gli alleati occidentali, subito dopo la guerra.

Il Premier israeliano si è dimesso dalla carica

Parigi, 4 novembre.

Radio Gerusalemme ha annunciato le dimissioni del primo ministro israeliano David Ben Gurion. I motivi di tali dimissioni sono contenuti in una lettera che Ben Gurion ha inviato oggi al Comitato centrale del partito socialista israeliano, nella quale dichiara che dopo 17 anni di ininterrotto lavoro si vede costretto a ritirarsi per uno o due anni, e forse anche per un periodo più lungo, a causa delle sue condizioni di salute.

Ben Gurion invita i suoi compagni di partito a considerare irrevocabili le sue dimissioni, a prendere misure atte ad assicurare la continuità della politica del partito, e a mantenere intatta l'attuale coalizione governativa.

CRONACA CITTADINA

Celebrazioni del 4 Novembre

La giornata delle Forze Armate

Il 4 novembre, «Giornata delle Forze Armate», è stato celebrato con cerimonie religiose e militari, alle quali hanno partecipato le più alte autorità cittadine.

Al mattino, alla Gran Madre di Dio, il Vescovo ausiliare mons. Bottino ha officiato la Messa in suffragio dei Caduti e benedetto il Sacrario. Si è quindi formato un corteo che per piazza Vittorio e via Po ha raggiunto piazza Castello. In testa era la banda della Legione degli Allievi Carabinieri che ha richiamato, come sempre, ai bordi delle strade un fitto cordone di folla che ha applaudito il passaggio dei labari e delle rappresentanze.

In piazza Castello, dal lato della Prefettura, hanno preso posto sul palco le autorità, già intervenute alla Gran Madre di Dio. Erano presenti il sottosegretario di Stato on. Bovetti, il Prefetto, il dottor Piras in rappresentanza del primo presidente della Corte d'Appello, i generali Pinlorsi, Manno, Guy, Grassini e il procuratore militare generale Mascia, il sindaco, il presidente della provincia, il questore, assessori del Comune e della Provincia.

Dopo brevi parole del presidente della sezione torinese dell'Associazione Combattenti, ha parlato il Sindaco che ha chiarito perchè il gonfalone della Città mancasse fra i molti labari e vessilli delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. L'avv. Peyron ha detto: «Il gonfalone di Torino è oggi presente a Redipuglia dove si celebra solennemente la stanca data».

L'on. Bovetti, oratore ufficiale, ha poi preso la parola ricordando quale alto significato abbia il 4 novembre nella storia del nostro Paese. «Quest'anno la data ha particolare valore per Trieste, città cara a tutti noi, città che tornerà presto a far parte dell'Italia. Alle minacce ed alle intimidazioni, noi rispondiamo invocando rispetto per la storia e per la libertà». Molti applausi hanno accolto le parole del sottosegretario di Stato.

Successivamente le autorità hanno visitato le Scuole di Applicazione. La cittadinanza è stata ieri ammessa a visitare le caserme, l'ospedale militare ed il collegio degli orfani dei carabinieri a S. Mauro. E' stata una festa per i ragazzi che si sono instancabilmente arrampicati sui carri armati e sui cannoni. Nel tardo pomeriggio la banda degli allievi carabinieri e la fanfara del IV Alpini hanno eseguito concerti in piazza Castello e in piazza Carlo Felice. All'Aeritalia, numerosi militari hanno compiuto voli a bordo di aerei da turismo.

LA SISTEMAZIONE FERROVIARIA SI FA ATTENDERE

Lesinano fondi al Piemonte e altrove sprecano miliardi

I lavori di rinnovamento della stazione centrale di Porta Nuova, interrotti da circa un anno, sono stati ora ripresi per la parte che riguarda i binari di arrivo e partenza, i marciapiedi intermedi e le relative pensiline; ma procedono con tale lentezza che non si ha modo di prevedere quando potranno dirsi compiuti.

Anche per la stazione di Porta Susa non si possono fare previsioni, benchè la sistemazione sia da tanti anni invocata insieme a quella del tratto di linea tra le stazioni di Porta Susa e Chivasso, riconoscendosi la necessità di quadruplicare i binari di questo tronco già eccessivamente gravato di treni verso Milano e verso le diramazioni di Aosta, Asti, Casale, Biella, Varallo, Borgomanero, Domodossola e via dicendo. Nè va dimenticato che con tale provvedimento verrebbe ad essere facilitata anche la sistemazione della ferrovia del Canavese (attualmente vincolata al servizio della linea statale) per la quale si hanno tante proteste dalle migliaia di utenti, impiegati ed operai, che essendo riusciti a stabilire i loro alloggi nelle vicine località della zona, debbono ogni giorno venire a Torino.

Nonostante le richieste ripetute ad ogni cambiamento di orari, sono tuttora assai difficili le comunicazioni con Savona, che già un secolo addietro il ministro Paleocapa definì «il porto di Torino», e dobbiamo insistere sulla necessità di completare il doppio binario di questa linea.

Il Piemonte ebbe in altri tempi il privilegio di vedere sulle sue linee il servizio a vapore sostituito con la trazione elettrica, e fu anche quella (come tante altre) una conquista della tecnica italiana, tanto apprezzata in tutto il mondo. Ma i progressi sono continui, ed al sistema a corrente alternata (rifase dapprima adottato, fu sostituito in seguito il più semplice e più redditizio sistema a corrente continua, che si applicò sulle linee non ancora elettrificate, salvo a provvedere gradatamente alla trasformazione dal vecchio al nuovo sistema sulle linee già elettrificate. Risalendo da Genova lungo la costiera tirrenica la trasformazione è stata però arrestata alla stazione di Genova Brignole, per cui il Piemonte con le sue linee a sistema trifase è venuto a trovarsi in una zona chiusa tra Genova verso Sud e Milano verso Est.

Le stazioni di Genova costituiscono un punto di incaglio nelle comunicazioni fra Roma e Torino, ed il pubblico se ne accorge fin troppo nelle lunghe soste alle quali sono assoggettati i treni in ambedue le stazioni della grande città marinara. Per migliorare la situazione fu studiato il progetto di raccordo che dalla stazione di Genova Piazza Principe ne a congiungersi direttamente alle due linee dei Giovi presso Rivarolo, eliminando per i treni da e per Torino il passaggio attraverso la strozzatura di Sampierdarena. I lavori, comprendenti la costruzione di una galleria di m. [illegible] sotto il colle di Granarolo ed in gran parte compiuti, sono stati però sospesi, per cui continuano gli inconvenienti dell'ingorgo dei treni fra Torino e Roma.

Senza pretendere di fare qui l'analisi di tutte le deficienze che si lamentano, dobbiamo convenire che i lavori che interessano le comunicazioni ferroviarie del Piemonte sono in genere ritardati, a addirittura rimandati, attribuendone la causa a scarsità di assegnazioni dei fondi nel bilancio dell'Azienda.

Questo però non ha impedito che, su altre linee, si siano profusi miliardi nella costruzione di fabbricati di superflua imponenza; nell'esperimento di treni di gran lusso ed in altre innovazioni esagerate, talchè non possono dirsi prive di fondamento le lagnanze che da ogni parte si giungono per le deficienze che si riscontrano nelle principali comunicazioni del Piemonte e per il conseguente ingiusto isolamento che ne deriva alla nostra città.

e. e.

Un ferroviere decorato della medaglia al valore

Alla sede del Dopolavoro ferroviario in via Sacchi, il verificatore Emilio Numide di 56 anni è stato decorato di medaglia di bronzo al valor civile concessagli dal Presidente della Repubblica. Il Numide infatti, il 17 luglio '52 aveva tratto in salvo alla stazione di P. N. una giovane donna che stava per finire sotto un convoglio.

L'anno accademico si inaugura al Politecnico

La cerimonia inaugurale del 95° anno accademico del Politecnico avrà luogo stamane nel salone del castello del Valentino, alle 10,30. Il prof. Perucca leggerà l'annuale relazione e consegnerà la «laurea ad honorem» di dottore in ingegneria mineraria al presidente dell'Ente nazionale Idrocarburi, Enrico Mattei. La prolusione ai corsi sarà quindi tenuta dal prof. ing. Giuseppe Gabrielli, ordinario di progetto di aeromobili, che parlerà sul tema: «Il progresso scientifico e tecnico dell'aeronautica nel primo cinquantennio».

Gli studenti del Politecnico hanno ieri comunicato che non parteciperanno alla cerimonia inaugurale. Il motivo è da attribuirsi alla mancata attuazione del «piano di studi Colonnetti» che era stato promesso per porre fine allo sciopero del gennaio scorso, e nel fatto che gli stessi non sono stati invitati all'inaugurazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima 12,8, minima 3,8, media 7,5; umidità 96 %, pressione 733,5. Previsioni: Irregolari annuvolamenti localmente intensi. Probabili precipitazioni specie su zone montane. Venti deboli vari. Temper. stazionaria.

Il telefono automatico per chi non ha fretta

Che i telefoni dell'azienda di Stato funzionino allegramente l'abbiamo già detto. Il servizio va avanti con il passo della tartaruga, in un'epoca in cui esistono gli aerei a reazione. L'azienda se n'è preoccupata, com'era logico, ed ha già introdotto alcuni miglioramenti: farà il possibile, ha assicurato, per soddisfare le legittime esigenze degli utenti.

E fin qui, tutto bene. Ma non sarebbe giusto occuparsi sempre del funzionamento dei telefoni su scala nazionale senza dare un'occhiata a quel che succede nei dintorni. Nella provincia di Torino, per esempio. Hanno automatizzato tutta la rete, com'è noto, cosicchè ora si può telefonare direttamente — mettiamo — a Ciriè o a Trofarello senza dover passare per il centralino.

Ottima cosa, il telefono automatico. Ottima per tutti, meno per quei reprobi che hanno il privilegio di pagare la tariffa ridotta, quelli che son compresi nella «categoria quinta». Costoro non possono servirsi dell'automatico. Debbono far la coda davanti al centralino, se vogliono parlare con la provincia.

Ciò dipende — spiegano i competenti — dal fatto che le telefonate interurbane automatiche vengono conteggiate — è ovvio — automaticamente, ai fini del pagamento, con lo stesso sistema delle «urbane». Ora, siccome in «categoria quinta» paga meno le urbane, finirebbe con questo sistema di pagare meno anche le interurbane. Il che sarebbe scandaloso.

Nella «categoria quinta» sono compresi gli uffici pubblici, statali e municipali, gli ospedali, le scuole, i giornali, i comandi militari, le aziende municipalizzate, ecc. Insomma, tutti coloro — enti e privati — che più hanno bisogno di comunicazioni celeri, senza perdita di tempo. Invece no, facciano la coda. Chiamino la 01 e aspettino. Il telefono celere e automatico è fatto per chi non ha fretta.

«Crisantemi proibiti»

Un agricoltore di Bordighera ci ha inviato questa lettera: «Sul mercato di Ventimiglia i crisantemi di prima qualità si sono venduti 150-250 lire alla dozzina (13-21 lire l'uno); gli altri, la maggioranza, 50-100 lire (5-8 lire l'uno). Molti produttori, per non cederli a quei prezzi disastrosi, li hanno distrutti. Altri, come il sottoscritto, li hanno lasciati sulla pianta. Solo una piccolissima parte di crisantemi «extra» sono stati venduti a 450-900 lire la dozzina.

«Nelle piccole e grandi città, il pubblico — se vuol portare un fiore sulla tomba dei propri cari — paga i crisantemi da 150 a 400 lire l'uno. Noi coltivatori non riusciamo a coprire neppure le spese dell'acqua di irrigazione, mentre il consumatore paga i nostri prodotti a prezzi proibitivi. Il danno è di tutti: dei produttori, dei rivenditori, del pubblico. E' una situazione insostenibile, alla quale occorrerà porre rimedio».

Improvvisa luce sulla misteriosa scomparsa della giovane segretaria dell'Associazione Giuliani

La profuga delle Casermette è partita per Gorizia?

Un impiegato delle ferrovie crede di riconoscere nelle fotografie della Zuliani pubblicate dai giornali, una giovane che alla stazione di P. N. acquistò un biglietto a riduzione per Gorizia - Il riconoscimento è avvalorato dal fatto ch'egli ricorda di aver letto, sulla tessera presentatagli: "Casermette di San Paolo,,

Un colpo di scena nella misteriosa vicenda di Bruna Zuliani, la ragazza scomparsa venerdì scorso? Ieri una persona si ha dichiarato di aver visto con ogni probabilità la [illegible], forse il giorno dopo la sua scomparsa, mentre acquistava un biglietto per Gorizia.

Si tratta del signor Giuseppe Garrapa, impiegato delle Ferrovie dello Stato e addetto all'ufficio biglietteria. Il signor Garrapa non aveva mai avuto occasione di leggere nei giorni scorsi i giornali: o per lo meno si era limitato a dare un'occhiata alle notizie politiche più importanti. Non si era perciò accorto della notizia di cronaca riguardante la sparizione della Bruna Zuliani, sparizione che, come è noto, è avvenuta venerdì della settimana scorsa alle 16,30 di sera. La ragazza — per ricordare rapidamente la vicenda — era temporaneamente occupata presso l'associazione profughi giuliani in via Vincenzo Vela. Come tutte le sere era uscita dall'ufficio e, accompagnata da una collega, si era recata sino a Porta Nuova dove aveva imbucato alcune lettere dell'associazione. Indi si era congedata dall'amica e aveva detto di avviarsi a casa. Da quel momento non si è saputo più nulla di lei.

Di tutto questo il signor Garrapa veniva a conoscenza oggi. Parlando con il fratello, costui gli narrava l'enigmatico caso. Il Garrapa si interessava alla cosa, apriva un giornale e l'occhio gli cadeva sulla fotografia della Zuliani. Immediatamente egli esclamava: «Ma questa signorina io l'ho veduta assai di recente». Si concentrava, frugava nella sua memoria e finalmente riusciva a ricordare. Il signor Garrapa è una persona onesta ed equilibrata e non vuole [illegible] il suo racconto.

In sostanza egli dice: «In un giorno di questi ultimi, giorno che esattamente non posso individuare ma che non escludo sia sabato, una ragazza il cui aspetto [illegible] corrispondeva a quello della Zuliani si è avvicinata allo sportello della biglietteria al quale prestavo servizio. Era mezzogiorno e mezzo circa. La ragazza mi presentò una tessera per riduzione ferroviaria e mi chiese un biglietto di terza classe per Gorizia. Naturalmente non sono in grado di fornire i minuti particolari della faccenda. Troppe persone da allora si sono avvicendate al mio sportello. Comunque un dettaglio mi è rimasto lucido nella mente: sulla tessera era segnato l'indirizzo della [illegible] e l'indirizzo era Casermette di Borgo S. Paolo. Ricordo ancora che dopo aver acquistato il biglietto la ragazza rimase per un istante ferma dinanzi alla biglietteria, come fosse incerta. Infine si allontanò e io non la vidi più. Questo è quanto ho da dire. Ripeto: non posso giurare certamente che fosse la Zuliani, tuttavia i connotati corrispondono, a mio avviso, in maniera impressionante».

I familiari della [illegible], avvisati del fatto, si sono mostrati sorpresi e perplessi. Secondo loro la Bruna non aveva in tasca il denaro sufficiente per compiere un così lungo viaggio e d'altra parte non comprendono le ragioni che avrebbero spinto la loro figliola a trasferirsi a Gorizia. Il padre [illegible] a dire che Bruna è stata rapita. Dal canto suo la Squadra Mobile ha preso la seria considerazione una tragica ipotesi: quella cioè che la ragazza si sia uccisa. Ma non sono ben chiare le ragioni per cui la Zuliani avrebbe dovuto sopprimersi.

Bruna Zuliani

Caduta in mare e divorata dagli squali

La nostra magistratura in questi giorni prende in esame il dramma di Caterina Luciano di Romualdo che si presume sia precipitata in mare, la sera dell'11 novembre 1948, dal piroscafo «Brasil» che dall'Argentina la riportava in patria. Caterina Luciano, nata a Torino nel 1908, già dipendente della Venchi Unica, si era sposata, a 25 anni, con Clerico Romualdo, un meccanico di Villastellone. La loro felicità durò fino a quando si trasferirono nella portineria di corso Re Umberto 3.

Un giorno il meccanico decise di emigrare in Argentina per tentare colà la fortuna. I due si imbarcarono il [illegible] marzo del 1948. Anche a Buenos Aires, dove la coppia prese dimora, i rapporti fra i due coniugi continuarono a mantenersi tesi.

Nell'ottobre di quello stesso anno il Romualdo decise di far rimpatriare la moglie con un foglio di via per motivi di salute.

Caterina Luciano si imbarcò sul «Brasil» che salpò per l'Italia ai primi di novembre.

La sera dell'11 novembre il «Brasil» incrociò un altro piroscafo italiano che navigava verso l'Argentina. Passeggeri e marinai delle due navi si scambiarono saluti ed auguri: sul ponte c'era anche Caterina Luciano che sventolava un fazzoletto. Fu l'ultima volta che la videro. Il giorno dopo, notata la sua assenza, fu cercata ma inutilmente. Si ritenne che fosse caduta in mare ed il capitano fece invertire la rotta ed eseguire ricerche con una lancia. L'Atlantico in quel punto era infestato di pescecani; non vi poteva essere dubbio che l'infelice donna era stata divorata e le ricerche furono abbandonate.

La drammatica vicenda verrà presa in esame dalla nostra magistratura, come dicemmo, perchè il Romualdo, che ancora risiede in Argentina, tramite gli avvocati Fedele e Ferracin ha chiesto una dichiarazione di morte presunta della moglie.

Un mendicante muore assiderato: solo un cane gli è rimasto fedele

Il patetico episodio è accaduto ieri mattina alla periferia della città

L'animale, mugolante di dolore, era accanto al cadavere del suo padrone

Desolato, un cane ieri mattina mugulava in un cortile di via Maddalene 270. Desolato come una creatura che intendesse e soffrisse: infatti i suoi lamenti — quasi allucinanti — avevano un che di umano.

Li intese una donna, Zita Cantone, la quale si avvicinò. Scorse un barbone — brutto, vecchio e grigiastro — presso una panchina sulla quale giaceva un individuo. L'animale, mugulando, toccava una mano dell'uomo che pensava inerte.

La donna rimase un istante con gli occhi sbarrati. Poi comprese ciò che significava quella scena e lanciò un grido.

Accorsero altre persone le quali, finalmente, si accostarono alla panchina, nonostante il cane, abbandonato l'atteggiamento minaccioso di prima, digrignasse ora i denti minacciosa. Quando compresero che i sopraggiunti erano amici, si tirò in disparte comprensivo, e rimase teso a seguire ogni movimento: nei suoi occhi si leggeva una luce d'ansietà.

Purtroppo l'uomo che giaceva sulla panchina era morto. Ormai irrigidito nel gelo della morte. Gli si frugò in tasca, gli si trovò uno sdruscito portafogli e, dentro, una tessera attraverso la quale venne identificato per Lorenzo Foglizzo di 63 anni, ex-tornitore di legno. Presso la panchina vi erano a terra una stampella, un bastone, una borsa di tela e una latta. Era dunque un mendicante.

La polizia, intervenuta nel frattempo, ebbe informazioni sul vicinato e potè apprendere che il Foglizzo, da tempo infermo e disoccupato, non aveva più casa. Vagabondava chiedendo elemosina di pane e di minestra. Non aveva più nessuno al mondo; soltanto il cane. Ma il cane gli era rimasto fedele con quella solidarietà totale che lega tra di loro gli esseri soli ed infelici. Gli era rimasto fedele con l'affetto d'una creatura umana.

Mentre agenti e curiosi si davano da fare attorno al cadavere per ricoprirlo, il barbone restò ancora in disparte; poi si avvicinò alla salma per accucciarvisi accanto, tremante di dolore. Quando giunsero i becchini con la bara e quando il corpo del suo padrone fu portato via, ebbe uno scatto rabbioso. Si mise ad abbaiare con furia, cercò di avventarsi contro coloro che lo trattenevano. D'un tratto, però, comprese ch'era inutile. E si distese a terra: vecchio e solo.

Soccorre una donna e viene bastonato

Ieri notte un distinto signore domiciliato in piazza Statuto stava camminando per via Cibrario diretto verso casa. Erano le due. Ad un tratto all'angolo di via Vagnone s'imbatteva in una donna corpulenta di 40 o 45 anni, in stato di avanzatissima gravidanza. La donna, che parlava con forte accento meridionale, aveva le scarpe in mano, camminava barcollando e gemeva.

— Signora, che le succede?

— Sto andando da un dottore... devo partorire... non ne posso più...

— Devo chiamarle un'auto? Ma è sola?

— No... c'è mio marito... ma è rimasto indietro...

Il signore sorreggeva la donna e in quello arrivava il marito, un tizio male in arnese, con un berretto calcato sugli occhi. Il marito investiva rabbiosamente il signore:

— Lasci stare mia moglie! Non la tocchi!

— Ma io la sorreggevo... non vede? Non è capace di tenersi in piedi...

— Lei l'abbracciava!

— Ma faccia il piacere! Come vuole che io abbia intendimenti men che onesti nei riguardi di una donna in simili condizioni?

L'altro però non pareva disposto a ragionare. E all'improvviso rifilava al malcapitato un formidabile pugno sulla faccia, incrinandogli la mandibola. Il signore s'affosciava sul marciapiede, semi-svenuto. Quando, aiutato da un passante, che aveva assistito alla scena da lontano, poteva rialzarsi, la coppia era sparita. Il signore è stato ricoverato al Maria Vittoria. La P.S. San Donato sta ricercando l'energumeno per arrestarlo.

In mutande e camicia si tuffa nella vasca di piazza Carlo Felice

Il pazzo gridava a squarciagola tentando di acchiappare le anitre: "oggi caccia grossa!,,

Ore 16 di ieri. Molta folla in piazza Carlo Felice. Ad un tratto accade una scena da film comico-surrealista. Un uomo decentemente vestito, sulla quarantina, magro e altissimo, s'avvicina, calpestando l'aiuola, al «laghetto» dei giardini, ove digozzano tranquillamente due o tre anitre. L'uomo, in un battibaleno si leva i pantaloni e la giacca: resta in mutande e camicia, con il cappello in testa. Poi si tuffa nella vasca e insegue le anitre urlando con entusiasmo «Oggi caccia grossa! Oggi caccia grossa!».

I passanti lo notano, in breve si raduna una folla compatta. Un vigile urbano invita l'uomo a risalire e corre sino di tirarlo fuori dall'acqua ma l'altro s'infuria e lanciando terribili minacce e sanguinosi insulti si rifiuta di uscire. «Ma come? Che modi sono questi? Disturbate un cacciatore?».

Si telefona alla Celere e gli agenti faticano non poco ad acchiapparlo e rivestirlo alla meglio. E' fradicio e trema. Lo si porta al San Giovanni vecchio dove è identificato per Francesco Reoni fu Goffredo di 41 anni, domiciliato in via Mazzini. I sanitari gli riscontrano gravi sintomi di squilibrio mentale. A sera il Reoni prende la via del manicomio.

I problemi dei metallurgici esaminati dalla Fiom nazionale

Il Comitato centrale dei metallurgici aderenti alla C.G.I.L. si è riunito a Torino sotto la presidenza del segretario generale sen. Roveda. Il segretario della Fiom provinciale di Torino Andrea Dosio (p.s.i.) è stato nominato vice segretario nazionale.

Il segretario della Fiom di Milano [illegible] Cinelli (uscito dall'organizzazione due mesi fa) è stato dichiarato decaduto da membro del comitato centrale. Al termine delle riunioni è stato approvato un ordine del giorno che precisa e ribadisce l'atteggiamento della Fiom contro i licenziamenti, le riduzioni di orario, la smobilitazione delle industrie dell'Iri ecc... Sui problemi di carattere economico (congiobamento, miglioramento delle retribuzioni) l'ordine del giorno auspica «il proseguimento unitario della lotta».

Dice di essere un ricco e nobile siciliano e tenta una truffa di otto milioni

All'ultimo momento il colpo viene sventato e il "conte,, identificato per un volgare lestofante

Alcuni giorni or sono si presentava il comm. Italo Morello fu Filippo di 58 anni, grossista in stoffe, un signore elegante e simpatico, che si presentava per il conte dott. Pasquale Merodoro Sannetta, proprietario di alcuni magazzini di tessuti in quel di Palermo. Il «conte» dichiarava di voler acquistare stoffe pregiate per un importo di otto milioni. In breve egli acquistava la fiducia del commendatore, esibendogli, tra l'altro, una gran quantità di documenti e di relazioni pubblicitari della ditta. Per due sere consecutive invitava il Morello a cena.

Alla fine i due, in un'atmosfera di grande cordialità, intavolavano le ultime discussioni per il perfezionamento dell'affare.

— Facciamo così — proponeva il «conte» — lei mi spedisce a Palermo la stoffa, alla stazione ferroviaria, e io, nel frattempo, le invio la [illegible]. Intanto le rilascio tutte le lettere di garanzia che vuole. Capisco, sarebbe stato più simpatico procedere all'immediato pagamento, ma non mi sono fidato di portare con me somme rilevanti. Non avrà timore per la mia lealtà, spero...

— Ma s'immagini, conte!

E il Merodoro Sannetta partiva. Dopo la sua partenza il comm. Morello aveva qualche sospetto. Telefonava ad un suo amico di Palermo e veniva a sapere, sterrefatto, che la presunta ditta del «conte» non era mai esistita. Allora si precipitava in Questura e parlava con il dott. Ferrito, esponendogli il caso. Il dott. Ferrito gli faceva [illegible] i libri ove son contenute le fotografie dei pregiudicati. Ad un tratto il commendatore gettava un grido: aveva riconosciuto il «conte» nell'immagine di un pericoloso pregiudicato, attivamente ricercato dalla polizia, il 42enne Sebastiano Lamara fu Attanasio, da Trapani, specialista in «colpi» del genere. Il dott. Ferrito dava naturalmente disposizioni per poter assicurare alla giustizia il lestofante.

Intanto però il commendatore, in tutto questo trambusto, s'era dimenticato di dar ordine ai suoi dipendenti di sospendere la spedizione di stoffe a Palermo. Si precipitava in ufficio e fermava proprio sul portone del magazzino il camion che stava trasportando a Porta Nuova gli otto milioni di tessuti.

Avvelenato dal gas

Per asfissia da gas è stato ricoverato ieri sera all'Astanteria Martini il 32enne Palamede Barberini, domiciliato in corso Svizzera n. 149. Le sue condizioni non sono gravi. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione, ma si ritiene che entro pochi giorni potrà essere dimesso dal nosocomio. A quanto risulta il Barberini ieri sera aveva acceso una stufetta a gas per riscaldare il suo alloggio. Ad un tratto si era accasciato sul pavimento vittima delle esalazioni venefiche che defluivano da un tubo della stufa. Il pronto intervento dei familiari era valso a far sì che l'incidente non avesse conseguenze irreparabili.

Opposizione della «Autopesa» nella causa Carapellese

A proposito della pubblicazione riguardante le vertenze commerciali del calzolaio Riccardo Carapellese di cui si siamo occupati sul giornale del 29 ottobre scorso, l'avv. Carlo Pescia di Milano ci precisa che la sovvenzione fu accordata ai signori Franco e Ubaldo Montoli, dal Carapellese, per il solo importo di 3 milioni elevato poi a 5 milioni, per la durata di un biennio rinnovabile alla scadenza. A Carapellese fu riservato il diritto di completare la somma versata fino al raggiungimento di un'aliquota di quote della società a responsabilità limitata «Autorimessa della Pesa», pari al quarto o quinto del costo effettivo dell'autorimessa che si aggirerà sui 45 milioni. Tutto ciò risulta da regolare convenzione sottoscritta dallo stesso Carapellese il cui credito — come afferma l'avv. Pescia — risulta tuttora pienamente garantito dalle quote di proprietà dei fratelli Montoli che si sono appunto opposti al decreto di sequestro conservativo [illegible] dal Presidente del Tribunale di Torino.

Possibile per Dante Spada il ricorso contro la condanna?

Dario Sambuco, noto come *Dante Spada*, deve scontare, a quanto è risultato, una condanna a 18 anni e 7 mesi di reclusione, inflittagli dalla Corte d'Assise di Novara il 16 dicembre 1949.

Il Sambuco fu condannato in contumacia in un processo nel quale erano come compartecipi Adriano Ferrari di 26 anni e Aldo De Luca di anni 22, oltre ad altre 9 persone imputate di favoreggiamento e ricettazione. Sia il Ferrari che il De Luca, i quali si trovano attualmente in carcere per scontare rispettivamente 15 anni e 8 mesi il primo e 11 anni e 9 mesi il secondo, hanno impugnato la sentenza di Novara e prossimamente dovranno comparire dinnanzi alla Corte d'Assise di Appello di Torino. Non è perciò da escludere, che anche il Sambuco, allorchè gli verrà notificata la condanna, riesca a interporre appello e che venga quindi tradotto da Genova a Torino per subire il processo di secondo grado.

E' stato appunto durante una brigantesca impresa compiuta insieme al Ferrari ed al De Luca che è stato possibile alla polizia italiana di identificare il Sambuco. Il fatto accadde durante la notte del Natale 1947 ad Alassio. Tre individui penetrarono nella casa del dott. Antonio Cornigliano e si impossessarono di 300 mila lire. Pronte indagini permisero di arrestare uno dei banditi, il De Luca. Questi affermò che il colpo, al quale aveva partecipato anche il Ferrari, era stato organizzato dal Sambuco.

Nel pomeriggio di oggi il Sambuco è stato tradotto dalla Questura alle carceri di Marassi. Qui gli riuscirà difficile tentare l'evasione, alla quale egli continua indubbiamente a pensare. Ciò è dimostrato dalle belle maniere dimostrate in questi giorni con gli agenti della polizia. Questi sanno però benissimo che hanno a che fare con un tipo tutt'altro che tranquillo. Come hanno dichiarato alcuni giornalisti *francesi* giunti appositamente a Genova, anche a Monaco il Sambuco aveva agito nello stesso modo, riuscendo a [illegible] le simpatie della polizia. Poi era riuscito a fuggire.

ECHI DI CRONACA

ASTOR - CORSO
SALOME'
Technicolor
RITA HAYWORTH
S. GRANGER - C. LAUGHTON

REPOSI
ULTIMO GIORNO
TARZAN e i cacciatori d'avorio
L. BARKER - J. MC KENZIE

IDEAL
OGGI sullo schermo
Gli angeli del quartiere
con J. SERNAS - R. PODESTA'
Sulla scena: Continua il successo della Comp. di Rivista
TROTTOLINO

NAZIONALE
TRAVIATA '53
con
BARBARA LAAGE
ARMANDO FRANCIOLI
EDUARDO DE FILIPPO

Faro - Alexandra - Capitol
Ancora per pochi giorni
A GRANDE RICHIESTA
il colossale film
Il più grande spettacolo del mondo
Technicolor «Paramount»
Inizio ultimo spettacolo 21,45

HOLLYWOOD - PRINCIPE
UN GRANDE FILM
«Metro Goldwyn Mayer»
IL PREZZO DEL DOVERE
con ROBERT TAYLOR
ELEANOR PARKER

Cinema LA PERLA
In «Ferraniacolor»:
UN TURCO NAPOLETANO
con TOTO'
Isa Barzizza - Franca Faldini
Carlo Campanini

EL TROCADERO
17 e 21 Grch. Berg, c. Lia Mion.
Novità per Torino. Gran successo.

CASTELLINO DANZE
Tè 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150. Ore 21 tratten.

PARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Successo Buscaglione Cantano Fatisia e Parigi

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: Serata del tifoso. Omaggio biglietti partita Juventus-Milan. Scuola di danze M° Gallo.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò e C., via Po 4, piano 1°, telef. 49-126.* Per questa prima vendita della stagione 1953-1954, abbiamo trasferito nella nostra Galleria di via Po 4 tutto il sontuoso arredamento di una villa torinese ed altri importanti mobili ed oggetti, tra i quali eccellono un bellissimo mobile vetrina ed altri più piccoli di rara finezza, di arte inglese del XVIII secolo. Belle consolles e relative specchiere dorate del 700, seggiole antiche Luigi XV e Luigi XVI in noce, laccate e dorate, divani e poltrone, servizi di cristallerie a servizi di porcellana da tavola, argenterie, statuine, lampadari, ecc. Arazzi dipinti fiamminghi, francesi, italiani ed inglesi dal XVII al XIX secolo formano una decorazione sontuosa. Presentiamo inoltre, all'ammirazione del pubblico, una Raccolta di splendidi dipinti dell'Ottocento che comprende importanti firme, tra cui: Bozzoli, Boscaglione, Bò, Bazzaro, Bua, Ciardi Guglielmo e Beppe, Cavalleri, Carelli, Camino, Corradi, Caruna, Canella, Carenano, Delleani Lorenzo, Dalbono, De Corsi, De Albertis, Falchetti, Follini, Fragiacomo, Fornis, Grosso Giacomo, Guardotti, Giuliano, Gheduzzi, Isupoff, Irolli, Lessi Tito, Lupo, La Volpe, Novelli, Maggi, Musso, Olivero Matteo, Palizzi G., Pellegrini, Pellicciotti, Petitti Rejcend, Scarzelli, Sacheri, Tavernier, Vinea, ecc. ecc., ed altre Scuole straniere che vantano gioielli di rara bellezza. Gli avori, i bronzi, i piccoli oggetti di curiosità, le antiche stampe, le tempere, completano questa esposizione che siamo sicuri riuscirà molto gradita alla nostra scelta ed affezionata Clientela che certamente, come sempre, apprezzerà quale sia l'impegno che la Direzione della Galleria pone per non venir meno all'antica sua tradizione. Esposizione da oggi giovedì, a tutto il 9 corrente, con orario: 10-12, 14-19. Prima vendita martedì 10 corr., ore 16,30 precise.

GALLERIA CASTORE *v. Stampatori 4, tel. 520-265.* Questa sera ore 21,30 asta.

CONFERENZE DANTESCHE stasera alle ore 21,15 all'*Istituto Ogliani, via Verdi 25*, Giacomo Negri commenterà e dirà i canti II e III del Purgatorio.

NUOVA PRODUZIONE CITEX Stoffe in pura lana e pura lana extra garantita, i tessuti Citex oltre che direttamente nel deposito della nuova tessitura, si trovano in molti negozi e buone sartorie. Si concede anche il pagamento rateale. Deposito e vendita per il Piemonte. *Torino via Berthollet angl. via Principe Tommaso 14.*

ARRICCIASSONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia, via Barbaroux 30 (Interno).*

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora *m. CAIT di Sibona, via Bonfico n. 3, Torino.*

MAMME ATTENZIONE!!
La Ditta CALCAGNO
OGNI GIOVEDI' DI QUESTO MESE A TUTTI I BIMBI BUONI che accompagneranno la mamma nei suoi acquisti, offrirà un SACCHETTINO OMAGGIO dei suoi squisiti
Giandujotti Calcagno
Via Maria Vittoria ang. via Lagrange

ABBIAMO SCELTO PER VOI
le tre più pregiate varietà di riso, e le presentiamo in tre originali confezioni sigillate da gr. 500 e 1000
SACCHETTO VIOLA
La perla del Polesine
SACCHETTO ROSSO
Fior della risaia vercellese
SACCHETTO VERDE
Economico ma gustoso
Accomandita F.lli BOSCO
Via Balme 3 - Telefono 20-170
Torino

Diavolina = pompieri
Questo fatto avviene ormai sovente! Usate perciò non solo regolarmente la «DIAVOLINA» per mantenere liberi da fuliggine i tubi da stufa ed il camino, ma abbiate sempre un barattolo di «DIAVOLINA» in casa: buttato nella stufa, cucina economica, ecc., accesa vi spegnerà subito l'incendio nel camino.
Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

CAPO LAMINAZIONE ACCIAI
comuni e speciali assolutamente esperto calibrazione, preferibilmente laureato cerca industria siderurgica milanese. Dettagliato curriculum referenze. Scrivere casella 347 C - S.P.I. - MILANO

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

IMPORTANTE
Industria motociclistica cerca ingegnere per ufficio assistenza clienti. Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere casella 35 B, SPI, MILANO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

CINE ALPI
VIA GARIBALDI, 30
OGGI in 3ª visione assoluta per Torino

LEGENDA del P

Ritratti di cera

Stanley Baldwin faceva collezione di gufi, N. C. Rothschild di pulci, e H. G. Wells di soldatini di piombo. Gianna Manzini, aggiungiamo noi, raccoglie immagini di gatti (di gatti in carne ed ossa gliene basta uno, ma è un esemplare superbo). Io, tra l'altro, raccolgo ritratti di cera. Anche D. R. Reilly raccoglie cere; ne ha scritto un libro (*Portrait Waxes*, An Introduction for Collectors, Londra, Batsford, 1953); i libri sulle cere non sono molti, si contano sulle dita d'una mano, per cui a codesto libro ho dato il benvenuto. Purtroppo, però, mi sono accorto che nell'autore l'entusiasmo non va di pari passo con la cultura. Afferma che non è stata mai pubblicata in nessuna lingua una opera dedicata interamente alle cere, eccetto la poco notevole *Kunst der Wachsarbeit* uscita a Lipsia nel 1837, e ignora il fondamentale lavoro di Julius von Schlosser, *Geschichte der Porträtbildnerei in Wachs* nel ventiseiesimo tomo dello «Jahrbuch» delle raccolte storiche di quella che fu l'eminentissima Casa Imperiale d'Absburgo, Lipsia 1911. Non ha molta cultura, Mr. Reilly, e benché il suo libro sia corredato di tavole spesso, ma non sempre, belle, non ha molto senso di stile. Il suo è il tono dei compilatori di libri sulle arti minori, la miniatura per esempio. Dànno rassegne di artisti più o meno incomplete e di seconda mano, raccontano aneddoti, sono sciatti, futili, sciaperanti. Ma sebbene *Portrait Waxes* non faccia testo, e non colmi davvero una lacuna nella storia delle arti minori (a far ciò aveva già pensato lo Schlosser), è un libro copiosamente illustrato, e molti di quei ritratti in cera son davvero curiosi.

Si meraviglia il Reilly che le cere siano così poco ricercate oggigiorno; forse, osserva, un'arte così fragile non poteva non essere condannata all'oblio da un'epoca, come la nostra, di violenza senza precedenti. Ragione che ci persuade poco. E intanto, uno dei requisiti delle cere, la rarità, dipende proprio dal fatto che esse non sono affatto ricercate, e, non essendoci domanda, non hanno praticamente valore commerciale. Non è stato sempre così; ma anche ritratti in cera del Cinquecento di bella fattura, racchiusi in custodie cesellate e dorate, come quelli di Rodolfo arciduca d'Austria e di sua moglie Eleonora, che vidi da un antiquario di New York l'anno scorso, non potrebbero mai raggiungere oggi il prezzo a cui furono aggiudicati all'asta della collezione Spitzer a cui appartenevano un tempo. La ragione del poco interesse dei collezionisti per le cere è che, nonostante le loro ottime patenti storiche in cui appaiono i nomi di Cellini, di Leone Leoni, e di tanti altri artisti di vari paesi, specialmente di Francia, Germania, Inghilterra, nominati dal Reilly, nonostante questo preclaro *pedigree*, quella delle cere non è più considerata un'arte vera e propria. Non sono oggetti d'arte, ma di curiosità. Mancando la curiosità, manca ogni loro ragion d'essere, e si può esclamare come fece il Nolkens a proposito delle statue di cera dell'Abbazia di Westminster: «Dio mio, non dovrete tenere questo ciarpame nell'Abbazia!».

Dicendo che manca la curiosità per le cere, non dico neanche cosa esatta. La gente non è precisamente indifferente ad esse. Reagisce, e reagisce in modo molto sfavorevole. Le cere della peste dello Zumbo, al Museo Nazionale di Firenze, ci offrono un caso limite che aiuta a spiegarci la reazione del pubblico. Perfino il Reilly non le ha riprodotte, perché, sebbene eccellano in colore e modellatura, i soggetti sono particolarmente spiacevoli». Lasciamo stare quel *particularly unpleasant* così squisitamente inglese, e cerchiamo di renderci conto del perché. Per gli antichi l'imitazione della natura era, almeno in teoria, il fin dell'arte: l'aneddoto di Zeusi e Parrasio, cogli uccelli che beccan l'uva dipinta e il pittore che scambia una tela dipinta per una vera, il mito di Pigmalione che s'innamora della sua statua finché questa diventa di carne, sono tipici di tutto un atteggiamento che si è protratto nei secoli. Ma, com'è naturale, si è scoperto un bel giorno che l'imitazione della natura aveva a che fare con l'arte fino a un certo punto. Ogni artista ha una sua poetica, e secondo questa ricrea il modello; per paradossale che sembri, c'è un'idea platonica anche dietro i cosidetti pittori della realtà. Ma gl'«inganni», i *trompe-l'œil* sono arte? E' arte Sciltian? Le cere sono, come dicevo, un banco di prova, un *test case*.

Non c'è dubbio che è solo la piccolezza delle proporzioni delle cere dello Zumbo che, come osservavano i Goncourt, togliendo orrore a quegli orrori, e conferendo loro un po' il carattere d'un balocco, consente allo spettatore, o almeno ad alcuni spettatori, d'indugiarsi dinanzi ad esse più che non si farebbe se le figure fossero state ritratte alle loro proporzioni naturali. A proposito del senso di disagio che ci prende dinanzi alle cere, anche se non sono di natura orrifica come quelle dello Zumbo, anche se si tratti d'effigi di innocenti bambini (come quelli del Settecento conservati in teche di vetro a Ca' Rezzonico, ma così pallidi, con occhi così intenti, che ti fan pensare ai bambini magati del *Giro di vite* di Henry James), mette conto di riportare una osservazione di Ortega y Gasset: «L'origine del disagio causato dai manichini sta nella provocante ambiguità con la quale le figure di cera frustrano ogni tentativo di adottare verso di esse un atteggiamento chiaro e coerente. Trattate come esseri viventi, ed esse riveleranno sogghignando il loro segreto di cera. Prendile per bambole, ed esse paion soffiare d'irritazione in segno di protesta. Non si lasciano ridurre a meri oggetti. Guardandole, improvvisamente ci viene un dubbio: non saranno loro che guardano noi? Poi s'è fine siamo stufi e nauseati di questi cadaveri d'accatto. Le figure di cera sono melodramma del più stracco».

E invero circostanze melodrammatiche si sogliono associare con le cere. C'è la famosa scena della *Duchessa d'Amalfi* di Webster, in cui alla Duchessa vengon presentati i simulacri di cera del marito e dei figli morti, e la sventurata li scambia per veri cadaveri; c'è una figura umana di pallore spettrale, orribile per certi particolari di putrefazione, distesa su un letto funebre in una camera del Castello di Udolfo nel romanzo di Mrs. Radcliffe (1794), che si scopre poi essere una figura di cera; c'è l'episodio della statua di cera di Pietro il Grande, seduta in trono, che si trovava all'Eremitaggio di Pietroburgo, la quale grazie a un ingegnoso meccanismo s'alzava, sorgeva terribile in tutta la sua statura, fissando i visitatori con occhi di vetro, fissandoli con sguardo così intenso, che una donna, un giorno, dallo spavento partorì nella galleria dove il simulacro era esposto, onde per evitare il ripetersi di tali indecorosi accidenti, fu deciso di rompere la molla dell'automa e d'immobilizzarlo per sempre sul suo trono; c'è l'altro episodio, narrato nel 1773 da Horace Walpole, di lady Aylesbury che rivolse la parola a una cameriera di cera fabbricata dall'americana Mrs. Wright; c'è il film tridimensionale sulla *Maschera di cera*, sul ceraiolo che dal modellare statue di cera prende la scorciatoia di ricoprire di un sottile strato di paraffina veri e propri esseri umani a cui toglie la vita...

Mai l'illusione della realtà è stata spinta al punto a cui l'hanno portata i ceraiuoli. Un ritratto di Michelangelo attribuito a Leone Leoni (al Museo Britannico) ha i capelli distinti uno per uno e ogni grinza è minutamente riprodotta; Bernhard Caspar Hardy, di cui parla Goethe in *Arte e antichità*, s'era specializzato nel riprodurre le grinze, un altro tedesco, Daniel Neuberger, si dilettava di far sfoggio di bravura rendendo i minimi particolari. Ed è questa illusione di realtà, di carne tenera e sensibile, che combinata con la decadenza a cui la materia di quest'arte è particolarmente soggetta, impallidimento o illividimento, mutilazione e impolveramento, rende le cere spesso repellenti, repellenti come la torta nuziale coperta di ragnatele di miss Havisham in *Grandi aspettative* del Dickens. Si vede anche l'effetto che ci fa una di queste cere involontariamente caricaturale, il ritratto in piedi d'un patrizio tedesco (nella Wallace Collection) dovuto a Georg Holdermann che lavorò al principio del Seicento. La figura ha un testone enorme e busto e mani abbozzate a metà, ma le gambe sono esili e corte. Questo nanerottolo c'impressiona in modo diverso dalle caricature disegnate e dipinte: queste sono su un piano intellettuale, platonico, son l'essenza grottesca d'un personaggio, un'arguta sintesi di certe sue peculiarità; ma la cera dà vita a un mostro.

Ed ecco perchè essa è il banco di prova della vecchia concezione dell'arte come imitativa della natura. La duchessa d'Amalfi, Emilia nel Castello d'Udolfo, lady Aylesbury, prendono per veri dei personaggi di cera come gli uccelli prendevan per vera l'uva di Zeusi, e Zeusi per vera la tela dipinta di Parrasio. Un altro aneddoto è così riferito da Carlo Dati: «Dicesi inoltre che Zeusi dipingesse un fanciullo il quale aveva in mano dell'uva, e che ad essa pure volando gli uccelli, con la medesima ingenuità, s'adirò con l'opera e disse: In ho fatto meglio l'uva che il fanciullo, perchè se io l'avessi ridotto a perfezione, gli uccelli ne dovevano aver paura. Altri scrivono che non egli, ma uno degli spettatori disse: che gli uccelli stimavan poco buona la tavola, perchè non vi si sarebbero gettati, se il fanciullo fosse stato simile al vero, e che Zeusi cancellò l'uva, serbando quel ch'era meglio nel quadro, non quel ch'era più somigliante». Da cui si vede che anche in antico si dubitò della idea dell'arte come imitazione ed «inganno». Ma se le cere non sono arte nel vero senso della parola, perchè si collezionano, perchè in stesso se ne hanno quasi due dozzine? Le corti dei re non sarebbero complete senza i nani e i buffoni. Non piacciono solo le cose belle, possono piacere anche le bizzarre. Ma il perchè non cercatelo nell'*Estetica* di Benedetto Croce.

Mario Praz

BRIGITTE FOSSEY A ROMA

La piccola attrice francese, interprete di «Giochi proibiti», fotografata a Roma in Piazza Campidoglio. (Telefoto)

DIETRO LO SCHERMO

Sempre più liberi

Un pioniere in casa nostra - Tasse e brevetti - Pesanti criteri di selezione - Il grande palcoscenico per «Ulisse» - Come si fabbrica un Ciclope - Il Congresso del cinema scientifico a Roma

Due anni or sono il Salone torinese della tecnica, indicando i suoi congressi, aveva dato a quello della tecnica cinematografica il tema «La sala di oggi e di domani». Molti gli interventi stranieri e fra questi un vecchietto magro e canuto, un francese, il prof. Chrétien, che mostrò a Torino, nel salone de «La Stampa», con schemi sperimentali, quello che poteva essere il suo «Cinemascope», il suo grande schermo. Il principio ne era semplicissimo, pur essendo costato anni e anni di lavoro e di studi; e quel principio poteva essere grossolanamente riassunto in poche parole: un'ampia immagine reale viene schiacciata entra la normale pellicola da un obbiettivo particolare di ripresa, e viene riportata alle sue ampie reali proporzioni da un altro particolare obbiettivo di proiezione.

Esperienze interessanti, e forse destinate a restarsene in laboratorio; ma la concorrenza della televisione fa pressanti ai produttori americani la ricerca del grande schermo, e un anno dopo la sua presentazione torinese il ritrovato del prof. Chrétien è ceduto a una grossa Casa di Hollywood, che lo «lancia» in tutto il mondo. Ora la stessa Casa fa note le sue condizioni per il mercato francese. Gli obbiettivi di proiezione saranno venduti agli esercenti a meno di 250 mila franchi; i produttori dovranno invece pagare circa tre milioni di franchi per affittare, per un *film*, un obbiettivo di ripresa. Sono vere e proprie tasse, e ingenti, imposte da chi detiene il brevetto. E pazienza, non per nulla il cinema è una macina di miliardi. Ma si è ora costituita, in Francia, una apposita Commissione «ufficiale», composta di francesi e di americani, la quale dovrà giudicare quali *film* siano «degni» di essere ripresi con il Cinémascope; e soltanto a questi verrà concesso l'uso del nuovo ritrovato.

Con l'arricchirsi e il complicarsi della tecnica, e quindi con il moltiplicarsi delle spese, le possibilità di libere iniziative si fanno per il cinema sempre più scarse. Quella Commissione esaminerà gravemente sceneggiature su sceneggiature, copioni su copioni e stabilirà il suo verdetto. Di quella Commissione faranno parte egregi personaggi, non certo degli artisti; ma se anche vi fossero, che cosa potrebbero giudicare, su di un copione? La possibilità di trarne un film, non il film. Che è sempre un'incognita, fin quando non sia proiettabile su di uno schermo.

E' una specie di strana censura che, come se non bastassero le esistenti, il cinema decide di volontariamente imporsi. Ed è una censura che nasce da ragioni esclusivamente finanziarie. Più il Moloch del film si accresce, e meno liberi diventano produttori (vale a dire gli editori) e registi (vale a dire gli artisti del film). Quando il costo minimo di due ore di proiezione sarà di un miliardo, non si sarà battuta o inquadratura che non sia stata preventivamente discussa da un grosso e arcigno Consiglio d'amministrazione. Prospettive quindi di libere iniziative, di audaci genialità.

* *

Il regista Le Chanois ha incassato un suo film, *Village magique*, di co-produzione franco-italiana, nella Tendopoli internazionale di Cefalù, con Lucia Bosè, Walter Chiari, Hélène Remy, Delia Scala e Umberto Spadaro. — Nel 1952 i romani hanno speso più di 8 miliardi per andare al cinema, i milanesi 8 miliardi, i torinesi 3 miliardi e 700 milioni, altrettanti i genovesi, 3 miliardi i napoletani. — Piero Tellini dirigerà *Prima di sera*, con Paolo Stoppa e Gaby André. — E' finito il montaggio di *Opinione pubblica*, di co-produzione italo-francese, regia di Maurizio Corgniati, fra gli interpreti Daniel Gélin, Maria Mauban, Carlo Campanini e Massimo Serato. — Anche *La prospettiva*, il primo film di Rascel regista, è finito, con protagonista lo stesso Rascel, fra Valentina Cortese e Paolo Stoppa. — *Amori di mezzo secolo* saranno condensati in sei episodi, due dei quali saranno diretti da Pietro Germi, altri due da Domenico Paolella, e uno ciascuno da Mario Chiari e da Gianni Franciolini; il mezzo secolo si stenderà esattamente dal 1900 al 1950. — Giuseppe De Santis ha iniziato a Fondi *Giorni d'amore*, che sarà il suo primo film a colori, tra sfondi rurali, e avrà fra gli interpreti Marina Vlady, Marcello Mastroianni, Giulio Cali e Renato Chiantoni.

* *

Ulisse, il *filmone* che, tratto dall'«Odissea», avrebbe dovuto avere per regista Pabst ed è stato invece diretto da Camerini, si avvia a concludere la sua lunga, laboriosa lavorazione. Rimangono ancora da effettuare le riprese che riguardano l'episodio del ciclope Polifemo, incarnato da un campione di lotta libera, Umberto Silvestri. Il suo «trucco» non è semplice. Una maschera di plastilina che ha un solo spaventoso occhio nel mezzo della fronte, tremende zanne sporgenti dalle grosse labbra, impulsi elettrici fanno agire la maschera a seconda dei movimenti facciali... sottostanti. Per dare l'impressione della enorme altezza del ciclope sono state costruite due grotte perfettamente identiche ma di diverse dimensioni: in quella molto grande agiscono Ulisse e compagni, in quella molto piccola agisce Polifemo-Silvestri. Nella grotta grande sono state ammucchiate vettovaglie dalle proporzioni gigantesche, che atterriranno gli ulissidi: l'uva, di vetro, avrà chicchi grandi come una palla da tennis. Per alcuni particolari sono stati (ortopedia grandiosa) costruiti un braccio e una mano del Ciclope: in legno e plastilina, azionati elettricamente. La mano avrà tra l'altro il compito di ghermire un compagno di Ulisse e di portarlo alle fauci del gigante. (Fauci in legno e plastilina, pure azionate elettricamente). Se lo sapesse Omero.

* *

Vendetta di concorrenti? Si sta spargendo negli Stati Uniti la voce che gli occhiali polaroidi, necessari per certi film a tre dimensioni, non costituiscano la quintessenza dell'igiene. O non basterebbe che lo spettatore, particolarmente affezionato a quel genere di spettacoli, si tenesse il «suo» paio d'occhiali, se lo disinfettasse, se lo sterilizzasse, se lo coccolasse? — *La Parisienne*, da Bacque, avrà per regista Christian Jaque e per protagonista Martine Carol. — L'annuale spettacolo cinematografico «ufficiale» al quale assisteranno in novembre la regina Elisabetta e la famiglia reale inglese è ogni volta il frutto di complessi lavori di un'apposita commissione, la quale non sembra giungere a scelte artisticamente felici; in ogni modo quest'anno l'onore spetterà al produttore Disney, con *Rob Roy*, tratto da un romanzo di Walter Scott. — La sezione culturale del Consiglio d'Europa ha deciso la costituzione di un «gruppo di lavoro» che si occuperà del «Pool del cinema europeo». — I premi Salznick (Lauro d'oro) per il 1954 saranno assegnati alla fine del Festival di Berlino. — Il prossimo Congresso Internazionale del Cinema Scientifico si svolgerà a Roma nell'ottobre del 1954, organizzato dalla Commissione cinematografica del Consiglio Nazionale delle ricerche, in collaborazione con l'Istituto Luce; al congresso parteciperà anche l'Unione Sovietica.

* *

EDIFICANTI ESEMPI — *Scrive molto autorevolmente, l'Our Sunday Visitor: «Anni fa Mary Pickford era detta la fidanzata dell'America. A quel tempo era assai bella, ed era cattolica praticante; non lavorò mai in film nei confronti dei quali potessero formularsi riserve morali. Ma dopo il suo divorzio, ancora seguito da un nuovo matrimonio, le sue azioni precipitarono enormemente». E di rincalzo scrive Jimmis Fidler: «Riguardo la condotta delle stelle cinematografiche di ieri e di oggi, è evidente che il vero successo ha arriso soltanto a quelle che hanno vissuto una vita limpida, senza scandali o divorzi, dedite soltanto al loro lavoro». Infatti: da Hollywood notizie di scandali o divorzi non giungono quasi mai; Mary Pickford non è più la fragrante «ingenua» soltanto perchè ha divorziato; e non appena un divo o una diva sale su di un carro per Reno, la Mecca dei divorzi, subito il pubblico del mondo intero, assolutamente, di quel divo o di quella diva, non ne vuole più sapere.*

m. g.

SI BATTE UNA STRADA NUOVA NEL CAMPO DELLA PUBBLICITA'

Disoccupazione e roulette

L'iniziativa di un mercante per ottenere dal governo l'apertura d'un casinò da gioco presso Roma - Strane relazioni tra i problemi sociali e il tappeto verde - Un trinomio d'oro che dovrebbe dare a tutti la ricchezza

Roma, 4 novembre.

Domani giovedì, 5 novembre, scade a Roma il termine del concorso ad un premio di mezzo milione da dividere in venti parti uguali tra le prime 20 persone che, presentandosi in un certo negozio di tessuti in via XX Settembre, dimostreranno di avere imparato a memoria il testo di una intera pagina pubblicitaria apparsa, a cura della stessa ditta, sui giornali di Roma di lunedì: «A evitare qualsiasi eventuale errata interpretazione sulla serietà o validità della premiazioni, gli interessati che saranno in grado di ripetere a memoria il testo intero della pagina in discorso possono presentarsi presso il negozio della ditta X X 2, dove, su apposito foglio notarile, saranno di volta in volta elencati i relativi nominativi fino al raggiungimento delle 20 persone aventi rispettivamente diritto al premio».

Strade inforate

Si potrebbe pensare che il testo pubblicitario da imparare a memoria riguardi i pregi dei tessuti che sono in vendita nel negozio; ma è tutt'altro. Il venditore, infatti, mostra quasi di ignorare la sua merce e, in una grande fascia tipografica che chiude in basso l'inserzione, si limita a invocare: «Possa Iddio proteggere tutti coloro che nel proprio interesse sanno accogliere quello collettivo del popolo italiano e della patria». Anche in alto, nel titolo, egli si tiene al genere morale e didascalico, accontentandosi di indicare un certo «trinomio d'oro per i lavoratori del braccio e della mente di tutto il mondo», e il trinomio è una formula che serve ad aiutare — concretamente — tutte le industrie, il commercio e il lavoro, e elevare il tenore di vita di ogni classe e ad allontanare le guerre.

A questo scopo bisognerebbe anzitutto aprire un Casinò da gioco presso Roma: «Non a caso ho detto "trinomio d'oro" — spiega il mercante, — perchè dalla fusione indispensabile dei tre elementi, Turismo, Casinò, Moda, sorge la vera industria turistica». Il Principato di Monaco (e qui veniamo alla parte dimostrativa dell'inserzione che fa seguito a quella enunciativa e apodittica) con i proventi del gioco si può permettere di mantenere strade cosparse di fiori in tutte le stagioni, mentre la contigua Francia profitta del passaggio dei turisti sulla Costa Azzurra per la creazione e il lancio della moda parigina: e «non si può, in coscienza, negare che i francesi, mercè i capricci di essa, hanno potuto e saputo procurare pane e lavoro a centinaia di migliaia di persone in tutti i Paesi del mondo».

Che fa, invece, l'Italia? Lungi dal prendere l'esempio che gli viene dai Paesi tanto accorti, il suo governo non si è ancora deciso ad autorizzare l'apertura del Casinò da gioco presso Roma. Perciò, prorompe il venditore di tessuti: «Io, quale lavoratore (che proviene dalla fatica!) e divenuto forte contribuente dell'Erario, ho il dovere e il diritto, nella libertà democratica odierna, di dare dei lumi anche sull'origine della crescente disoccupazione». Ed ecco i lumi, che attendevamo: «Il governo, con l'appoggio degli onesti e imparziali parlamentari italiani di ogni tendenza politica, se veramente intendono operare per il bene del Paese nel campo economico nazionale, sappia che due sono i problemi basilari da risolvere (prima che sia troppo tardi): quello del Casinò e quello della disoccupazione».

Alcuni giorni or sono, lo stesso commerciante di tessuti aveva fatto uscire un'altra pagina pubblicitaria sullo stesso argomento, ma di testo diverso e diversamente intitolato: «A Leone XIII la Francia deve il grande sviluppo turistico della Costa Azzurra». Questa era la scritta che sovrastava tutta la pagina. Seguiva, in apertura, un titolo minore, ma forse più piccante: «Papa Pecci e la storia del Casinò di Montecarlo». La storia, detta in breve, sarebbe questa: il cardinale Gioachino Pecci, quindici anni prima di diventare Papa, aveva sottoscritto alcune azioni della Société des bains de mer et cercle des étrangers. Fondata il 1° aprile 1863 con un capitale di tre milioni divisi in seimila azioni da cinquecento franchi ciascuna, quella società, il cui era azionista il futuro Papa, doveva poi essere la promotrice del Casinò da gioco di Montecarlo. Di qui, secondo il venditore di tessuti la dimostrazione che il gioco d'azzardo non può e non deve essere considerato immorale.

«Ciò premesso — egli scrive — è ovvio che anche il nostro Paese ha più delle altre nazioni il diritto di ingerire, in dose giusta s'intende, il benefico veleno (se veleno si vuol chiamare) proveniente dal Casinò». Il fondamento storico della cointeressenza di Papa Pecci nel Casinò di Montecarlo non è stato, per essere sincero, accertato con molto rigore dal nostro venditore di tessuti, che si è accontentato di trarne la notizia da un vago articolo di varietà apparso con la firma Gitan sulla Tribuna Illustrata dell'8 aprile 1956, che l'Osservatore Romano ha più volte smentito seccamente. Ma il nostro commerciante, di parere contrario, riprodotto l'articolo della Tribuna Illustrata, insiste perviacce: «Con ciò io sottoscritto ho voluto ricordare ai buoni, vecchi italiani (e direi alle giovani generazioni che non conoscono le false apparenze e le insidie da taluni usate a danno dei veri lavoratori del mondo) che il gioco della roulette è stato per primo disciplinato e regolarizzato nel Principato di Monaco mercè la leale adesione del cardinale Gioachino Pecci, il quale, quindici anni dopo la fondazione del Casinò di Montecarlo, divenne Papa Leone XIII, che, con la firma della sua altissima personalità, il Principato potè riassestare le proprie finanze allora in dissesto, colpendo ivi alle radici le bische clandestine a favore dell'insopprimibile verità la quale presto o tardi dovrà agli onesti lavoratori del braccio e della mente italiani, dargli ragione».

Dispendioso accanimento

A questo punto, invece di continuare nella citazione di altri passi morali nelle pagine pubblicitarie che sostengono la necessità di istituire Casinò da gioco, sarà probabilmente il caso di avvertire quale morale sospinga il commerciante di tessuti di via XX Settembre a battersi con tanto dispendioso accanimento a favore della roulette. Oltre che proprietario di un grande emporio di vendita (che non ha succursali) egli è pure colui che una trentina di anni fa, essendo allora sindaco e commissario e podestà di Anzio, costruì lungo la passeggiata costiera che da Anzio va a Nettuno un grandioso edificio del tipo Kursaal denominato «il paradiso sul mare» e progettato come casa da gioco. Pare che a questa impresa fosse stato incoraggiato (almeno a quanto afferma) anche dal governo di allora, e non sappiamo se di Nitti o di Giolitti o di Bonomi o di Facta o di Mussolini, chè furono in Italia i presidenti del Consiglio negli anni '20-'24 in cui durò la costruzione.

Ma, nonostante gli alti incoraggiamenti, non ebbe mai licenza per aprirla all'esercizio. Per tutto il tempo del fascismo dovè tacere amareggiato, ma ritornata la libertà, esce ogni tanto, da diversi anni, con inserzioni pubblicitarie di protesta sui giornali di Roma. Sono varie nel testo, e alcune contengono anche allusioni commerciali come questa: «Poichè al mio interesse personale ho sempre accoppiato e sempre doverosamente accoppierò quello collettivo della nazione, mi permetto di raccomandare ai consumatori di tutte le regioni d'Italia che la mia ditta (specialista in tessuti) è sole in via XX Settembre numero xx, e non ha succursali». Altre, al contrario, come quella che indice il concorso per mezzo milione che domani sarà distribuito, hanno un carattere esclusivamente sociale, espresso dal binomio Casinò - disoccupazione.

Domani sarà il caso di andare ad assistere alla prova del concorso di memoria, non fosse altro che per vedere in faccia il commerciante esaminatore dei primi venti cittadini che si esibiranno a recitare il testo della sua pagina dedicata alle relazioni che corrono tra i problemi sociali e la roulette. Potrebbe darsi il caso che la speranza di guadagnarsi un premio di 25 mila lire nuove domani molti volenterosi, ben oltre al numero dei 20 destinati a dividersi il mezzo milione messo in palio. A conforto comunque del ventunesimo e dei suoi successivi, sarà data a ciascuno «una speciale tessera (al portatore) per eventuali acquisti nei vari reparti del negozio di tessuti, con la quale il possessore della stessa potrà godere di un particolare trattamento usato ai clienti più favoriti».

Vittorio Gorresio

La donna già soldato americano scritturata a 25 mila dollari

Las Vegas, 4 novembre.

Christine Jorgensen, la donna che fu già un soldato americano, ha firmato un contratto per due settimane con l'albergo Sahara, dove si produrrà per due settimane quale artista di varietà. Christine dovrà parlare brevemente sulla sua vicenda, raccontare barzellette e cantare tre canzoni. Secondo la direzione dell'albergo le spetteranno per tali prestazioni 11.500 dollari alla settimana.

Il ritorno di Lord Montagu susciterà scalpore a Londra

Un mandato di cattura per «gravi» accuse riguardanti due giovani «boy-scouts» attende il Pari di Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 4 novembre.

Lord Montagu di Beaulieu, Pari di Gran Bretagna e rampollo di una delle più nobili famiglie, la cui origini risalgono a una decina di secoli fa, ai tempi di Guglielmo il Conquistatore, ha fatto annunciare oggi dai suoi avvocati che si prepara a far ritorno in patria in uno dei prossimi giorni, probabilmente verso la fine della settimana. Il suo ritorno è destinato a fare scalpore, e nei salotti londinesi già non si parla d'altro. Pare infatti che appena il gentiluomo avrà messo piede sul suolo natio egli cesserà di essere un uomo libero: un funzionario di polizia sarà ad attenderlo all'aeroporto, gli mostrerà un mandato di cattura spiccato contro di lui il 15 ottobre scorso dal commissariato centrale della contea dello Hampshire e lo dichiarerà in arresto.

L'accusa portata contro di lui, e che i giornali definiscono «grave», concerne due giovani «boy-scouts» che nel mese di agosto avevano partecipato a un campeggio nella residenza estiva del Montagu, nota come una delle più belle «country-houses» d'Inghilterra.

Lord Montagu ha appena compiuto 27 anni e ha già fatto parlare le cronache di andare non più tardi di un mese fa con la notizia della rottura del suo fidanzamento. Egli era promesso alla figlia del maggiore Gage, miss Anne Gage, di 21 anno, e il loro matrimonio doveva avere luogo verso la metà di ottobre. Il giovane Lord è ora in Francia, colà arrivato dagli Stati Uniti. Egli si trovava appunto in America, pare per ragioni di salute, quando fu emesso il mandato di cattura a suo nome. I suoi legali londinesi, annunciando il suo prossimo arrivo in Inghilterra, hanno inoltre dichiarato che Lord Montagu ha sempre avuto intenzione di far fronte personalmente alle accuse mosse contro di lui. «La decisione di differire il suo ritorno — essi hanno poi aggiunto — è stata presa deliberatamente, ma in nessun modo è stata dettata da ragioni di interesse personali.

Quest'ultima frase poco chiara ha trovato subito dopo la sua spiegazione nella lettera di un produttore cinematografico londinese, Kenneth Hume, su cui pesa la stessa imputazione a cui deve rispondere Lord Montagu. Il cineasta, che ha pure 27 anni, e che pure si trova attualmente in Francia, ha reso note che farà coincidere il suo ritorno con quello di Lord Montagu «dopo cioè che il matrimonio della sorella di quest'ultimo avrà avuto luogo». Sabato scorso infatti sono state celebrate le nozze di Mary Clare Montagu e di Lord Garnock, figlio primogenito dell'Earl di Lindsay. Lord Montagu ha già scritto più volte al commissariato di polizia dello Hampshire dichiarandosi innocente e denunciando la falsità delle accuse rivoltegli.

vice

In una scuola media inglese

Rifiutata l'iscrizione al figlio «d'una donna non sposata»

Londra, 4 novembre.

(r.) - Un deputato laburista, il dott. H. M. King, ha invocato alla Camera dei Comuni l'intervento del Governo perchè venga ottenuta giustizia nei riguardi di uno studente al quale fu rifiutata l'iscrizione in una scuola «perchè sua madre non era sposata». Il fatto è avvenuto — ha detto il parlamentare — alla Woodbridge Grammar School di Suffolk. Il ragazzo aveva vinto una borsa per continuare gli studi in quell'istituto e si era presentato al preside accompagnato dalla mamma. Durante la conversazione che ne seguì venne in luce che la signora non era sposata. Il preside, il giorno stesso dell'incontro, le scrisse allora per informarla che il suo figliolo non poteva essere ammesso. «Spero — ha concluso il dott. King — che si chiederà a quel preside di rettificare il mal fatto o, in caso contrario, di dimettersi dalla carica. E spero inoltre che il Ministero dell'Educazione nazionale offrirà nuovamente a quello studente il posto che gli spetta di diritto, anche se la madre del ragazzo, dopo quanto è avvenuto, abbia ormai deciso di rifiutarlo».

Il ricco viennese scomparso sarebbe stato assassinato

Berna, 4 novembre.

(I. f.) Sebbene condotte su vasta scala, le indagini delle polizie di Zurigo e di Vienna non hanno portato nessuna luce nel fitto mistero che avvolge la scomparsa del ricco commerciante austriaco Gustavo Eichenwald. Sono stati soltanto chiariti alcuni particolari dell'attività che lo Eichenwald svolgeva in Svizzera, ma altri restano ancora in ombra, specialmente in relazione alle grandi partite di orologi che egli acquistava presso queste fabbriche e che poi rivendeva nella zona austriaca controllata dai sovietici.

Senza fondamento è risultata l'ipotesi secondo la quale Gustavo Eichenwald avrebbe volontariamente fatto perdere ogni traccia di sè, per impadronirsi dei 160 mila franchi svizzeri che aveva ritirato, il 16 dello scorso mese, da una banca di Zurigo alla quale aveva versato una corrispondente somma in valuta austriaca. E' stato accertato che in altri precedenti viaggi egli si era trovato in possesso di somme molto più rilevanti, aggirantisi quasi sempre sui cinquanta o sessanta milioni di lire. Inoltre un amico dello scomparso, venuto volontariamente a Zurigo per ragguagliare la polizia svizzera sull'attività dello Eichenwald nella zona sovietica, ha affermato che quest'ultimo può disporre in Austria di un patrimonio valutato a parecchi milioni di franchi svizzeri (ogni franco svizzero vale 166 lire italiane). L'inchiesta, inoltre, ha stabilito che, non ostante la sua grande ricchezza e la facilità con cui mostrava ad amici e conoscenti grossi pacchi di banconote, lo Eichenwald era di una sobrietà tale che rasentava la spilorceria. I suoi pasti il consumava in ristoranti di ultimo ordine; se doveva conversare telefonicamente con rappresentanti di fabbriche di orologi per prendere appuntamenti con loro, li avvertiva subito che in ogni caso non avrebbe parlato più di tre minuti: quando discuteva di affari, mai entrava in un locale, dicendo che preferiva intrattenersi con i suoi contraenti passeggiando per strada. Per queste e molte altre considerazioni, tanto la polizia di Zurigo che quella di Vienna orientano ora le indagini basandosi sul presupposto che Gustavo Eichenwald è stato assassinato. Ma dove? In Svizzera? In Austria?

Sequestrato il patrimonio dell'ex-gerarca Rosenberg

Bonn, 4 novembre.

La Camera di denazificazione presso il Senato di Berlino Ovest ha oggi deciso che il patrimonio dell'ex-gerarca nazista Alfred Rosenberg, il quale nel 1946 fu condannato a morte dal Tribunale Internazionale di Norimberga e impiccato, sia sequestrato completamente e devoluto a beneficio delle vittime del nazismo. La vedova del Rosenberg aveva chiesto che le fossero lasciati i 7 mila marchi liquidi di cui era in possesso, ma la sua richiesta è stata respinta. Il patrimonio comprende oltre 270.000 marchi depositati presso una banca e 12.000 marchi di gioielli.

Arrestato per una truffa un principe siciliano

Roma, 4 novembre.

La polizia giudiziaria ha tratto in arresto il principe Francesco Paternò, da Catania, di 40 anni, domiciliato a Roma in via Mingazzini 16, in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica.

Il Paternò è imputato di truffa aggravata per avere carpito al sig. Angelo De Blasi la somma di due milioni di lire, presentandosi come presidente dell'Associazione nazionale insigniti dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

ci vuole garbo !

Un brusco risveglio guasta l'umore, irrita i nervi... Propiziatevi la giornata con un dolce risveglio... affidate il vostro sonno alla Sveglia Junghans Marca Stella! Col suo trillo melodioso vi desterà garbatamente all'ora precisa... poi per tutto il giorno sarà vostra fedele compagna.

Tra i molti modelli prodotti dell'antica Casa Junghans, di rinomanza mondiale, vogliamo segnalarvi il moderno e conveniente Bi-Vox, con suoneria a due toni di intensità crescente.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e Filippi a 46 all'ora nel Trofeo Baracchi a cronometro

La coppia Anquetil-Rolland battuta di quasi 6' - Poco aiutato dal suo compagno, il diciannovenne corridore francese esce tuttavia dal confronto a testa alta - Astrua-Defilippis al 3° posto

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 4 novembre.

Il «Fausto nazionale» e il suo giovane pupillo Filippi sono ripartiti questa sera da Milano l'uno con la coppa del Presidente della Repubblica e l'altro con quella del Presidente del Consiglio, che poco prima, sul prato umido del Velodromo Vigorelli già invaso dalle prime ombre del crepuscolo, il presidente stesso dell'U.V.I., signor Rodoni, gli aveva consegnato fra gli applausi (e qualche altra ben diversa manifestazione del pubblico) a premiarli della grande corsa compiuta e della smagliante vittoria ottenuta nel Trofeo Baracchi.

Coppi era conscio dell'importanza della prova. Vi si era, perciò, minuziosamente e puntigliosamente preparato, ben sapendo ch'egli avrebbe dovuto vincere, e convincere, non soltanto gli avversari assieme a lui convenuti a Bergamo e che lo precedevano, o l'inseguivano nella disperata caccia verso il traguardo —, ma anche gli scettici e gli altri che l'attendevano al varco, per intonare il De Profundis se non alla sua fama di atleta incomparabile, almeno alla sua forma ed alla sua combattività attuali. Mirabilmente condotto dal suo giovine partner — che neanche per un minuto della velocissima e estenuante corsa ha dato segno di stanchezza o d'indecisione, con ciò elevandosi anch'egli al ruolo di genuina «rivelazione» nel campo ciclistico internazionale —, il campione del mondo ha compiuto una sbalorditiva performance, a documentare la quale stanno le cifre, mai come in questo caso significative e decisive più d'ogni parola; la coppia delle due Maglie iridate ha coperto i 103 km. del tutt'altro che facile percorso alla media controllata di 45 km. e 718 metri, contemporaneamente infliggendo un distacco di ben 5'44" al duo francese Anquetil-Rolland secondi arrivati, 6'5" ai terzi Astrua-Defilippis, 8' e più alla coppia Magni-Aureggi, e tempi ancora maggiori a tutti gli altri concorrenti.

Favorito dal sorteggio, che lo poneva nella condizione di inseguire la coppia italiana a 8 di distanza, epperciò ad essere informato delle singole posizioni, il francese aveva avuto un inizio velocissimo — come se ci tenesse a conquistare subito un vantaggio, per poi difenderlo. Forse è per questa ragione che ad una misurazione dei tempi da noi fatta ai 12° km., risultava che i due campioni mondiali erano in ritardo d'una diecina di secondi. Ma si trattò, per il francese, di un fuoco di paglia, destinato a bruciare per brevissimo spazio. Già in un successivo, e completo controllo per la posizione di tutt'e undici le squadre partite (a proposito la coppia belga non si è fatta viva) effettuato all'entrata di Lecco, dopo 34 km. di corsa, risultava che se il duello Coppi-Anquetil rimaneva il leit-motiv della giornata, il sopravvento del primo cominciava a delinearsi in modo netto e, forse, definitivo.

Infatti, Coppi e Filippi avevano già accumulato a proprio credito 1'38" sulla coppia francese, mentre i vincitori dell'anno scorso (Astrua-Defilippis) forse anche perchè ritardati da una foratura che aveva obbligato il biciliese al rapido cambio della ruota, già apparivano a 2'15", e Gismondi-Favero a 2'22", e Fornara-De Rossi a 2'27", mentre alla pari, con 2'58" di ritardo, venivano Magni-Aureggi, Van Est-Wagtmans. Da quel momento, e per tutti i restanti 74 km. del percorso, e attraverso i vari controlli fatti in altre località man mano ci si avvicinava a Milano, la superiorità della «coppia regina» non fece che manifestarsi sempre più evidente — direi schiacciante. Giacchè oggi, l'energia che ognuno dei due atleti piemontesi in maglia iridata aveva immagazzinato nel proprio corpo, e l'affiatamento completo delle loro personalità nel senso dei rapidi scambi a condurre senza un attimo d'incertezza nella pedalata, ne facevano come una perfetta, e unica, macchina abbatti-chilometri ch'era una meraviglia vedere in funzione.

Senza un momento d'incertezza o di stanchezza con la costante regolarità di un meccanismo perfettamente a punto il tandem bianco-celeste accresceva il proprio vantaggio, ricacciando sempre più indietro gli avversari ormai irrimediabilmente battuti. Al 65° km. (passaggio da Arcore) i vantaggi cronometrati a Lecco erano più che raddoppiati: i due francesi venivano a 3'46", Fornara-De Rossi a 4'28" seguiti a 4 secondi da Astrua-Defilippis, mentre Magni-Aureggi venivano a 5' e mezzo, pur avendo guadagnato due posti.

Identica constatazione a un ultimo controllo (Seregno, chilometro 84°), dove il vantaggio sui francesi appariva salito a 4'57", ed a 5'41" su Astrua-Defilippis che avevano ripreso il sopravvento su Fornara-De Rossi (poi, il genovese, indisposto, non resse all'andatura, e fu costretto a lasciare il suo compagno solo a proseguire la corsa).

Il pubblico (meno numeroso di quanto si aveva il diritto di attendere) che s'era dato convegno al Vigorelli, era stato tenuto informato della marcia travolgente della coppia campione del mondo: è facile immaginare, dunque, quali scroscì di applausi ne salutasse l'irrompere sulla pista a pochi metri da Bevilacqua-Landi partiti da Bergamo ben 16 minuti prima! Quando scesero dalle biciclette e un nugolo di fotografi s'impadronì di loro, i due vincitori apparivano raggianti, seppure stanchi. Coppi, pallido in viso, coi tratti tirati, scarmigliato, aveva gli occhi infiammati, mentre Filippi aveva le guance e la fronte rosse.

Quel che fu il resto della giornata, con le gare supplementari del chilometro lanciato e dell'inseguimento a quattro coppie per volta sulla pista, ha scarsa importanza. Coppi riuscì tuttavia a piazzarsi quarto nella prima prova a solo 3/5 di secondo dal vincitore (Piazza: 26 secondi netti); ma fu nettamente primo, assieme al fido compagno, nell'inseguimento. Poi ci fu la premiazione; la folla se n'andò che già erano accese le prime luci, mentre Anquetil, il cui accompagnatore aveva smarrito la chiavetta dell'automobile e ventimila franchi in contante (o n'era stato derubato) rimaneva fuori del velodromo a tremare di freddo, in attesa che un'anima buona avesse pietà di lui, e lo togliesse da quel guaio.

Vittorio Varale

I due campioni del mondo Coppi e Filippi alle porte del velodromo milanese Vigorelli, traguardo del Trofeo Baracchi

Le classifiche della gara

ORDINE DI ARRIVO — Corsa su strada: 1. Coppi-Filippi che coprono i 103 km. del percorso in 2 ore 31'45" alla media di 45.713; 2. Anquetil-Rolland a 5'44"; 3. Astrua-Defilippis a 6'5"; 4. Magni-Aureggi a 8'40"; 5. Albani-Nascimbene a 9'34"; 6. Gismondi-Favero a 9'50"; 7. Piazza-Conte a 10'7"; 8. Van Est-Wagtmans a 10'8"; 9. Petrucci-Martini a 11'50"; 10. Fornara-De Rossi a 11'59"; 11. Bevilacqua-Landi a 18'.

Gara a cronometro: 1. Gismondi-Favero (tempo totale 53'2"); 2. Piazza-Gismondi e Albani-Nascimbene in 53"3; 4. Coppi-Filippi in 53"4.

Inseguimento a coppie: 1. Coppi-Filippi in 4'59"3/5 (media km. 48.064); 2. Astrua-Defilippis a 3 secondi; 3. Magni-Aureggi a 7"4; 4. Anquetil-Rolland a 11".

Classifica finale: 1. Coppi-Filippi con punti 82; 2. Anquetil-Rolland con punti 63; 3. Astrua-Defilippis con punti 59; 4. Magni-Aureggi con punti 42; 5. Albani-Nascimbene con punti 40; 6. Gismondi-Favero con punti 36. 7. Piazza-Conte con punti 27; 8. Van Est-Wagtmans con punti 20.

Alla francese Cancannière il G. P. d'Autunno a S. Siro

Milano, 4 novembre.

Il Premio d'Autunno (lire 6 milioni, m. 2530) prima grande corsa della stagione di trotto all'ippodromo di San Siro, è stato vinto dalla francese Cancannière che ha battuto per un soffio il tedesco Permit. I cavalli delle scuderie italiane che fruivano di 30 metri di vantaggio non hanno potuto che gareggiare per le monete minori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cancannière (Chyracos); 2. Permit (Heitmann); 3. Toni Prà; 4. Karamazow, N. p.: Ticino e Livenza; rit.: Crak. Tempo al km. 1'20"5/10. Tot.: 22; 20, 19; acc. 28.

Il doppio giro podistico di Asta di km. 3,400 ha avuto il seguente esito: 1. Pellicioli (Gallaratese) in 27'5"; 2. Bevacqua a 7"; 3. Conti a 34"; 4. Masson. La classifica a squadre vede al primo posto il «Trionfo genovese».

Varata a Firenze la squadra che giocherà contro l'Egitto

Ottima prova delle due formazioni - I verdi hanno vinto per 3 a 2 - Coppello ha provvisoriamente sostituito Boniperti - Ottimismo dei dirigenti federali

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 4 novembre.

Al termine dell'allenamento svoltosi oggi allo stadio di Firenze il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi ha commentato: «Con giocatori di questo valore come è possibile pensare di perdere il prossimo incontro internazionale?». L'osservazione proietta una luce di ottimismo sull'imminente partita Egitto-Italia valevole per il campionato mondiale. E' un'osservazione condivisa nella sua sostanza dai diecimila e più spettatori presenti alla prova conclusiva della preparazione della nazionale. Verdi e gialli hanno dato spettacolo di buon stile calcistico: gioco veloce, palla a terra prevalentemente, azioni in profondità, rapide conversazioni di fronte.

Nessuno ha deluso

Ecco, dunque, le caratteristiche dell'ora di gara. Sbagli, naturalmente, ce ne sono pure stati. Il più grosso l'ha commesso Buffon lasciandosi scivolare sotto il corpo un tiro che Vivolo aveva «sparato» all'improvviso da fuori area. Il portiere milanista ha però la scusa del vento che soffiava contro la sua porta, e al era del resto riabilitato... in anticipo deviando contro la traversa un rigore calciato con violenza da Sentimenti V.

Nessuno quindi ha deluso oggi a Firenze, e molti invece sono piaciuti per il rendimento. Tra i migliori Segato, il giovane mediano di origine granata che tratta bene la palla, è forte in difesa e appoggia con intelligenza il gioco d'attacco. Il suo passaggio a Gratton nell'azione del secondo gol è stato un capolavoro di finezza, tanto che molti, confondendo la sagoma dei due calciatori, l'hanno attribuito a Cappello. La confusione va a tutto elogio del ventiduenne laterale granata. Le mezze ali di ruolo Pandolfini e Gratton sono apparse nel complesso all'altezza del compito, anche il secondo, che ha trovato una buona intesa con Frignani. Muccinelli ha toccato cinque o sei palloni al massimo, ma li ha sfruttati tutti bene, segnando anche un gol. Ottimi pure Castagliola, Magnini, Cervato e Rosetta, una difesa veramente solida; Neri, Bacci e Pessola. In coda nell'ordine del merito si metterebbe Giacomazzi, il quale al 1' è trovato alle prese con uno scattante Frignani, ed è apparso imbarazzato specialmente durante il primo tempo.

Nelle posizioni d'onore sta invece Cappello, trionfalmente rientrato nell'ambiente della nazionale dopo la squalifica dell'anno scorso. Il centravanti bolognese sostituiva Boniperti al comando del quintetto azzurrabile, quello sceso in campo in maglia verde. Contrariamente alla tradizione, il colore giallo è toccato questa volta alla squadra meno forte. Pare che questo sia dovuto a motivi televisivi, poichè il canarino abbadito con i numeri bianchi usato in precedenza dai nazionali non risalta bene sugli schermi della TV. I tecnici avevano in proposito protestato con gentilezza con il dott. Biancone.

Le due formazioni

I verdi si sono dunque schierati con: Castagliola (Buffon); Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Pandolfini, Cappello, Gratton, Frignani, mentre i gialli hanno messo in campo: Sentimenti IV; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Vivolo, Galli, Bacci, Pessola. L'unica riserva era Buffon, il quale ha giocato nella ripresa al posto di Castagliola. E' stata una improvvisata non tenere pronti altri elementi, non fosse altro che per mostrare precauzionale contro la possibilità di incidenti. Tutto, ad ogni modo, è finito liscio. Solo Neri si è presa una gomitata in viso da Gratton ed un calcio in uno stinco da Segato. Involontari entrambi. Il mezzavirgola ha resistito al dolore e ha tenuto bene il suo ruolo.

I verdi sono scattati all'attacco trovando una specie di varco sulla parte sinistra del loro schieramento. Al 3' minuto Cappello ascolta Frignani e questi, stringendo verso il centro, mandava in porta il pallone toccato contemporaneamente dal terzino Sentimenti V gettatosi in una vana scivolata per cercare di evitare la rete. Al 11' Segato ha ripetuto lo stesso lancio a Gratton, e per la seconda volta senza sua colpa Sentimenti IV è stato battuto. Dopo ventinove minuti di gara Cazzaler ha sospeso l'incontro.

Sentimenti IV battuto dal goal di Muccinelli (coperto, nella telefoto, dal portiere).

Il gol di Muccinelli

I gialli hanno atteso la ripresa per passare efficacemente alla controffensiva. Bacci, il 2', servito in profondità da Vivolo, otteneva una bella rete. Al 12' si aveva l'episodio del rigore causato da un manì di Cervato su cross di Cervellati, Buffon, come si è detto, riusciva a sfiorare la palla calciata da Sentimenti V e a mandarla a sbattere con violenza contro la traversa. I verdi per metà al riparo di sorpresa imbastivano poco dopo la più bella azione della giornata e segnavano ancora. Segato con un traversone preciso da sinistra a destra serviva Muccinelli, suscitando un coro di soddisfazione da parte del pubblico, il quale aveva notato con dispiacere come la piccola ala destra fosse stata in precedenza trascurata dai compagni. Muccinelli toccava a Pandolfini e si precipitava in avanti verso l'area per riprendersi il passaggio. Il pieno corso scagliava quindi la sfera alle spalle del portiere. L'ultimo gol era di Vivolo in collaborazione con... la sfortuna di Buffon.

I gol invece non rispecchiano i pieni meriti, poichè sono un mal troppo piccolo premio per il valore degli attaccanti ed eccessiva punizione per la saldezza delle difese. Le reti sono semplici episodi di una brillante dimostrazione di gioco. E' l'insieme quello che oggi contava, e sotto questo punto di vista il risultato dell'allenamento può farsi soddisfacente. La nazionale in maglia verde anche se priva di Boniperti, ha giocato bene. Anche per quanto riguarda l'incontro del Cairo il verde è il colore della speranza.

Oggi sono stati comunicati alla F.I.F.A. i nomi dei ventidue giocatori da cui saranno scelti i titolari e le riserve della partita Egitto-Italia valevole per il campionato del mondo. Essi sono: tre portieri: Castagliola, Buffon, Sentimenti IV; quattro terzini: Magnini, Cervato, Giacomazzi, Sentimenti V; quattro mediani laterali: Chiappella, Segato, Neri, Nesti; due centromediani: Rosetta, Giovannini; 5 attaccanti: Boniperti, Muccinelli, Cappello, Galli, Vivolo, Pandolfini, Frignani, Pessola, Gratton. Da questo elenco domenica sera verrà diramato quello di quindici giocatori che dovranno trovarsi lunedì a Roma per partire il giorno successivo per il Cairo.

PAOLO BERTOLDI

SQUADRA VERDE: Castagliola (Buffon); Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Pandolfini, Cappello, Gratton, Frignani.

SQUADRA GIALLA: Sentimenti IV; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Vivolo, Galli, Bacci, Pessola.

ARBITRO: Cazzaler.

RETI: 1.o t.: Frignani al 7', Gratton al 14'; 2.o t.: Bacci (per i gialli) al 2', Muccinelli al 15', Vivolo (per i gialli) al 20'.

Al 13' Sentimenti V ha tirato un rigore che Buffon ha deviato contro la traversa.

La Sampdoria ha vinto a Rivarolo Ligure la Coppa Bolloli per ragazzi, battendo in finale il Milan 3 a 2.

A Genova la Coppa Boeri di ciclismo è stata vinta da Zampori, alla media di km. 38; 2. Olivieri; 3. Chiodini.

Sfazia-Galles giocatasi ieri a Glasgow per le eliminatorie della Coppa del Mondo è terminato 3 a 3.

Le cestiste del C. S. Fiat sono state sconfitte dal Bernocchi di Legnano per 69 a 49.

A Bene Vagienna l'incontro di pallone fra Balestra e Galliano ha dovuto essere sospeso per l'oscurità.

Calcio, incontri amichevoli: Inter-Tirano 15-1; Sampdoria-Serpiese 5-3; *Massese-Carrarese 1-0; *Saluzzo-Alba 1-1; Genoa-*Castegglio 5-3; Legnano-*Pro Lissone 8-1.

I «Biavati» milanesi di hockey sul ghiaccio hanno superato ieri sera a Nuerburg la locale rappresentativa per 13 a 1.

Recupero del campionato di calcio, serie B: Treviso-Vicenza 0-0; Pro Vercelli-*Alessandria 1-0.

Bacchetti e Montico forse in campo domenica

Breve partita d'allenamento ieri pomeriggio al campo Torino. Carlin Rocca ha voluto trovare le condizioni di forma di Bacchetti, che potrebbe [illegible] al posto di Toldo [illegible] Arrivato dopo [illegible] campo anche Antonotti, [illegible] 2 mezz-oramata è arrivato al campo in ritardo in quanto trattenuto da città per altri impegni. La formazione tecnica contava su tutti i titolari, con l'unica eccezione di Moltrasio, sostituito da Sentimenti III.

Bacchetti ha confermato le belle doti di attaccante che già si conoscono; per denunciando qualche incertezza per difetto d'allenamento, la mezz'ala granata ha retto bene il ruolo con lanci in profondità, smarcamenti improvvisi e tiri insidiosi. Non ha segnato goals, ma almeno tre delle cinque reti dei titolari sono state realizzate su suoi passaggi. Il risultato della partita, durata quaranta minuti, è stato di 5 a 1 per i titolari: goals di Giovetti, Boscolo (2), Tagnin e Bertoloni.

Nessuna decisione è stata presa sull'esordio di Bacchetti. Il giocatore preferirebbe attendere ancora qualche giorno, ed i tecnici torinesi sarebbero propensi ad accontentarlo. Se però Moltrasio, che continua a lamentare dolori per infiammazione all'inguine, non potesse scendere in gara, contro la Spal si presenterebbe Bacchetti come interno sinistro. E' già accusata la partecipazione di Antonotti. Per la partita di domenica il Torino dovrebbe giocare nella seguente probabile formazione: Sordo; Molino, Farina; Gi sano, Nay, Moltrasio (Sentimenti III); Rosetta, Tagnin, Giovetti, Bertoloni. Unici tutti i titolari juventini hanno sostenuto ieri una giornata di riposo. Le riserve bianconere hanno giocato invece nel pomeriggio a Cuneo contro l'U. S. Vallo l'Orco. Tra di esse figuravano Travia, Maccor, Gimona, Bizzotto e Montico. Oliveri ha voluto provare Gimona mediano destro, ed ha inteso collaudare le condizioni fisiche di Montico. Bisogna dire senz'altro che Gimona ha superato brillantemente l'esame. Invece Montico, su un campo dal fondo irregolare, ha accusato dolore alla caviglia infortunata ed ha abbandonato la gara ai primi minuti della ripresa. Non è detto che l'ex-udinese non possa giocare a Bologna.

La formazione per Bologna sarà decisa domani; è probabile comunque che debba essere la seguente: Angelini; Bertucelli, Maschio; Gimona, Ferrario, Pinardi; Martinelli, Montico (Ricagni), Boniperti, J. Hansen, Praest.

Cervellati (Bologna) è stato squalificato per 3 giornate dalla Lega; Bertocchi (Spal) per una.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Sertoli, tel. 53.123

Alfieri: ore 21,15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. Made in Italy.
Carignano: ore 21,15 Comp. Calindri Zoppelli Volpi Valeri: «13 a tavola» di M. G. Sauvajon.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».

Galleria Martina G. S. Federico 45 Mostra Scorzelli 10-12, 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-522: 17-19 21-1 Di Numio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta, serata bancari-assicuratori.
Bruno ex Baletta: 21 danze.
Castellina Danze 17 15; 21 serata riservata soci Famiglia Torinese.
Gaudie Danze: 16,30 Silvestro.
Gay Second Danse: 17 e 21 Angelini, Una voce e una chitarra.
La Serenella: Serata del dilettante L. 150 consumazione compresa.
Lutrario: 21 Vigni, c. Accardo.
Melody Club Bogino 17: Riposo.
Smeraldo Club, Golto 3, t. 682-470, ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica, Coriese, Elisa.
Trocadero: 17 e 21 Comp. Bery.
Winter Eden p. Statuto 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 8-12; 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, L. Padovani, Viet. minori 16 anni. Mattinata 10,30 a L. 175.
Ariston: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Lange, in via. assol. Viet. minori 16 anni
Astor: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Corso: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Doria: «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, L. Miranda. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux: «La maschera di cera» colori. Natural Vision 3-D.
Maffei «Schiavitù Eleonora Rossi Drago, Daniel Gélin, B. Lange, in via. assol. Viet. minori 16 anni
Metro-Cristallo Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas gran grande schermo panoramico. Pl. 300. Gall. 350. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Tarzan cacciatori avorio» RKO L. Barker. Schermo p.
Torino: «Il favoloso Andersen» tech. O. Kaye, F. Granger. Ap. 10
Vittoria: «Aprile a Parigi» in technic. D. Day, R. Bolger.

Alexandra: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. schermo panoramico orig. A. 13 ult. 21,45
Alpi: «La leggenda del Piave» Renato Baldini, Gianna M. Canale. Prima visione Torino.
Augustus: «I vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
Capitol «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 13 ult 21,45
Faro: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. Schermo panoram. orig. Inizio ore 13 ult 21,45
Giardino: «Salvate il re» Antony Dexter, Jody Lawrence.
Hollywood: Il prezzo del dovere, Robert Taylor, Eleanor Parker.
Ideal: «Angeli dei quartieri» Serna. Riv. Trottolino 16,15 21,15.
La Perla: Un turco napoletano, colori Totò, Isa Barzizza.
Massimo: «La pattuglia dell'Amba Alagi» L. Tajoli, M. Vitale.
Nazionale: «Traviata '53» B. Lange, A. Franciolli, De Filippo.
Principe: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Statuto: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale.

Astì: «Art. 519 Codice penale» Henry Vidal, C. Greco. Ap. 10.
Cor: «La vita che sognavo».
Mignon: «Lettera dall'Africa».
Milano: «Vendicatore di Manila» «Lo sai che i papaveri». Ap. 10.
Olimpia: «L'urlo dei Sioux», Pe Mondo nelle mie braccia, Peck
P. Nuova: Cioca di Sorrento. A 10
Regina Nessuno ti avrà mai. V.
Romana: «M 7 non risponde» Nuova Riv. Clan dei 7: 16,15 21,15
S. Felice: «Spia del lago» Alan Ladd e Wanda Hendrix.

Esperia: Allegra fattoria, techn.
Italiano: «Pirata Yankee» tech. Jeff Chandler, Scott Brady.
Mirafiori: Padrone delle ferriere.
Vittoria: «L'altro uomo» Farley Granger e Robert Walker.

Filiasi: Quando le donne amano. M. Carol, D. Darrieux. Viet. min.
Frejus: «Grande gaucho» techn. Gene Tierney, Rory Calhoun.
Nuovo «Grande eroe» Fernandel
S. Paolo: Regina del Desperados techn. Jane Russell, R. Scott.

Belgio: «Notte d'angoscia».
Corallo: «Gli occhi che non sorrisero» L. Olivier, J. Jones.
Eldorado: «El tigre» M. Rooney.
Orpea: Ultima zia di Carlo, tech.
Radium Donna del porto. Winters
V. Veneto: Talismano della Cina.

Astra: Maschera di fango, colori.
Bernini: «Mondo nelle mie braccia» techn. G. Peck, A. Blyth.
Cibrario: «Stirpe dannata» tech.
Excelsior: «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, F. Lulli.
Massoni: Padrone delle ferriere.
Odeon: «Regina dei tagliaborse».
Star «Estremamente pericoloso».

Adua: «La gente mormora» Var.
Aurora: «Grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Barca: «Obiettivo X».
Brescia Diario curato campagna.
Fortino: «Tua bocca brucia».
Nord: «Domani è troppo tardi».
Palermo: Mano pericolosa, Peters
S. Paolo: «Segreto del lago».
Sociale L'ultima freccia. T. Power

Colosseo: Regina dei desperados, techn. Jane Russell, F. Tucker.
Italia: «Pandora» tech. Gardner
Riviera Terzo-Richard 21,15.
Lingotto Questi dannati quattrini
Moderna: «Ultimatum alla terra» «Furia del Congo». Ap. 15.
Nizza: Jolanda figlia cara, nero.
Piemonte: Diario di un condannato, techn. Vietato minori 18 a.
Spezia: Ti avrò per sempre, tech Esther Williams, J. Durante. A.15

Alba: «Lupi mannari» G. Kelly.
Apollo: «Niagara» tech. Joseph Cotten, M. Monroe. Viet. minori.
Diana: Caporale piacciono bionde
Doria: «Amore più grande».
Edera: «Gente mormora» C.Grant
Lucento: «Fidanzati sconosciuti».
Lutrario: «Amante di ferro» techn. Alan Ladd, V. Mayo.
Romo: «Pirata Yankee» techn.

CARIGNANO — Proseguono le repliche della commedia «Tredici a tavola», nell'interpretazione della Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Valeri.

ALFIERI — La rivista «Made in Italy» con Wanda Osiris e Macario continua con successo.

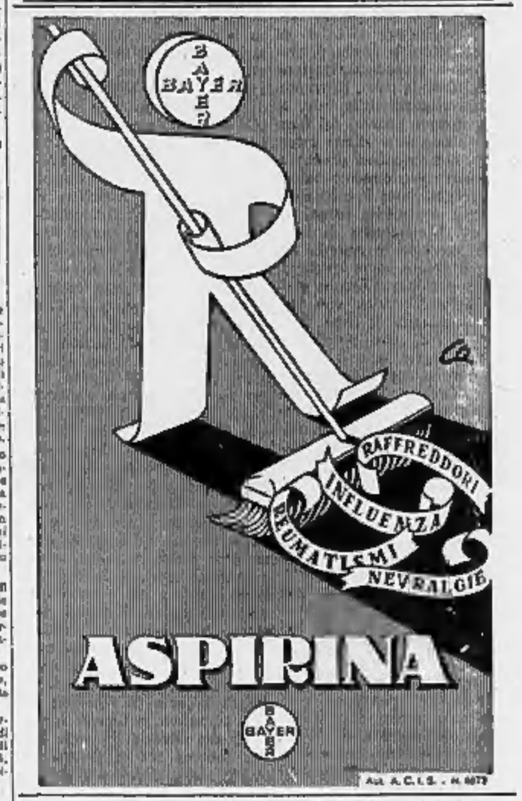
OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Pledigrotta 1953 - 11,30: Ritmi - 11,45: L'ora di Sil - 12,15: Musica operistica - 13,15: Orchestra d'archi - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese 17: Canzoni - 17,30: Musica d'America - 18,15: Canti hawaiani - 18,30: Questo nostro tempo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Musica leggera - 21,00: Il canzone dei cinque - 21,45: Canzoni - 22,15: Eroi popolari - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Ritmi 14: Scala reale - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Orchestra melodica - 16,30: «Il sistema di Anacleto», un atto di G. Tonelli - 18: «Il vecchio usbergo», radiocena di M. Polder - 19: Concerto - 19,15: «Buon costume e nel costume», di Giulio Caprin - 19,30: Orchestra - 20,30 Il quartetto Cetra - 21: Ravel in «Arlesiana bidello al ginnasio», rivista di Finck e Ferretti - 21,47: Disk - 22: Scala a dondolo - 22,12: Il ritorno di Sherlock Holmes.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21: L. Tieck - 21,50: Musicisti francesi e contemporanei - 22,50: La donna e il secolo.

TELEVISIONE. — 17: «La nave bianca», film - 21: Telegiornale - 21,15: «Il leone di Padova», film.



Scoperta a Busto

Un cadavere putrefatto rinvenuto in una macchia

Varese, 4 novembre.

Una macabra scoperta è stata fatta a Busto Arsizio nelle vicinanze del Cimitero principale: un contadino, intento al suo lavoro di raccolta di ramaglie in una macchia di robinie, ha rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparente età di 20 anni, in stato di avanzata putrefazione, con la testa ormai ridotta a stato scheletrico e la mandibola inferiore del tutto staccata dal teschio. Presso il cadavere, sul cui costato in direzione del cuore appare l'impronta di un colpo d'arma da fuoco, è stata rinvenuta una rivoltella calibro 9, del cane alzato.

Le prime supposizioni fanno pensare ad un suicidio, ma poichè non sono stati rinvenuti documenti atti ad una sicura identificazione, ancora non è possibile fare alcun accenno preciso nè sulla persona nè sul movente della tragica morte. Qualcuno, comunque, ha avanzato l'ipotesi che il cadavere possa essere quello di un giovane bustese, Sergio Lampertì, di anni 21, scomparso da casa l'undici ottobre scorso. Al momento, però, mancano gli elementi necessari per una conferma.

Tre donne e due bimbe intossicate da polenta fritta

Modena, 4 novembre.

Le tre figlie dell'agricoltore Ferrarini, di Spilamberto — Laura di 34 anni, Jole di 30 anni, Maria di 22 anni — e le due nipotine, Isabella di 6 anni e Loredana di 7, sono state ricoverate d'urgenza al nostro ospedale per avere mangiato della polenta fritta, tenuta per alcune ore in un recipiente di rame.

La notte scorsa venivano colte tutte da dolori viscerali per intossicazione, e aggravandosi i dolori, questa sera sono state trasportate al nostro ospedale. I genitori non avevano fortunatamente mangiato la polenta.

Mentre beve una tazza di caffè cade fulminato da sincope

Rovigo, 4 novembre.

Il commerciante Giuseppe Busson, di Giovanni, di anni [illegible], da Badia Polesine, mentre si trovava in compagnia di alcuni conoscenti in un esercizio del luogo nel bere una tazza di caffè improvvisamente stramazzava al suolo cadavere. Il poveretto è deceduto per attacco cardiaco.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE ESTERE

PARIGI. — Il fatto più importante della giornata è stata la ripresa dei valori di stato francesi su un mercato relativamente animato. Per gli altri valori la tendenza è stata piuttosto pesante non ostante un leggero progresso di quelli esteri in alcuni casi. L'attività è diminuita sul mercato dell'oro il quale ha dato prova tuttavia di una certa stabilità, e il franco svizzero progredivano leggermente sul mercato libero.

LONDRA. — Mercato vivace e attivo anche negli ultimi due giorni. I titoli industriali continuano ancora a salire e sembra che per il momento non vi sia alcun pericolo d'improvvisa caduta. Quello «ottimismo borghese» è in gran parte dovuto al fatto che in questi giorni le grandi imprese industriali stanno distribuendo sostanziosi dividendi ai loro azionisti.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con aumenti entro un dollaro per azione ma con maggior accentuazione delle perdite. Sono state trattate complessivamente 1.500.000 azioni.

Sul mercato merci di Chicago, grano e granturco hanno chiuso con migliorie, rispettivamente a 197,25 ed a 145 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 8 centesimi di cent di perdita a 11 centesimi di cent di guadagno per libbra; dicembre 32,86, marzo 33,36, maggio 33,54, disponibile 33,60.

FALLIMENTI — TORINO: Viotto Gino, costruzioni edili, Rivoli, via 1° Maggio 20; sentenza 3 novembre; giudice Pagge; curatore Aimo dott. Antonio; verifica 17 dicembre. - Fratte Cesare fu Giuseppe, titolare ditta Alasia, fabbrica forniture per carrozzerie di automobili ed accessori vari; via Brandizzo 34; sentenza 3 novembre; giudice Baletto; curatore rag. Michon Vittorio; verifica 15 dicembre. - Società in nome collettivo Società Italiana Applicazioni Tessiche, S.I.A.T. (via Massini 56

PRODIGI DEL CERVELLO ELETTRONICO

Calcoli astronomici fatti alla velocità della luce

Dal semplice pallottoliere degli arabi alle meravigliose valvole che allineano oltre dodicimila cifre al minuto secondo

Quando si devono citare, per esempio nei bilanci dello Stato o simili, delle grandi cifre, è invalso l'uso di chiamarle «astronomiche», perchè nella scala dell'universo per la misura del tempo, delle distanze, delle dimensioni dei corpi celesti, se si impiegano i [illegible] sistemi di misura terrestri, i numeri non hanno fine.

I grandi numeri

Gli [illegible] si difendono dallo scrivere troppe cifre usando unità fondamentali maggiori di quelle terrestri o scrivendo, per esempio, 10^{10} per risparmiare di scrivere dopo l'unità una fila di dieci zeri. In questo modo essi arrivano facilmente a scrivere quanti atomi ci sono nell'universo, atomo più o atomo meno. Sulla fiducia che si può prestare a questi grandi numeri, sia nei bilanci dello Stato, sia in astronomia, si può molto discutere. Per questa si può dire come alcuni sono indubbiamente esatti, entro la precisione con cui si possono fare le misure terrestri: se si parla della distanza del sole dalla terra, in media 150 milioni di chilometri, si sa che tale numero può essere affetto da un errore di più o meno 15 mila chilometri, cioè un millesimo della distanza totale, come a dire che sulla terra sbagliasse di mezzo chilometro nel dare la distanza fra Torino e Roma. Altri numeri, con i quali si intende dare la distanza delle nebulose che si osservano fuori della nostra Via Lattea, ammontanti a miliardi di miliardi di chilometri sono soltanto approssimati e seguono le vicende, come si è constatato recentemente, del progresso delle osservazioni e delle ricerche.

Se è vero che gli astronomi debbono fare lunghissimi calcoli per predire la posizione degli astri in cielo, delle eclissi ecc., non è men vero che ingegneri ed economisti hanno necessità di farne altrettanti, non meno lunghi nè meno complicati. Per accelerare questi calcoli, nel tempo antico certamente molto più semplici, si cominciarono a progettare e costruire opportuni dispositivi per facilitarli e renderli più rapidi. Dal semplice pallottoliere o abaco, ancora largamente usato nei paesi arabi, si sono evolute le macchine calcolatrici a leve o ad ingranaggi, oggi tanto comuni nelle banche e negli uffici. Esse facilitano, accelerano enormemente e rendono sicuri i vari calcoli, basati sempre sulle quattro operazioni fondamentali.

L'elettricità è venuta anche in questo caso in aiuto delle macchine calcolatrici, così che l'operatore non ha bisogno di girare tante volte la manovella per compiere le desiderate operazioni, ma un motorino elettrico ne prende cura e si ferma ad operazione finita.

A ben altro progresso siamo giunti applicando totalmente l'elettricità per risolvere con rapidità i calcoli più complicati. Le meravigliose valvole elettroniche, che ci fanno assistere a tanti miracoli, hanno portato anche in questo campo ad una vera rivoluzione nelle possibilità tecniche delle macchine calcolatrici. Il problema era di sostituire alle leve, alle ruote, agli ingranaggi per i quali la rapidità dei movimenti ha un limite, gli impulsi elettronici dati per mezzo delle valvole, che operano con la velocità della luce, cioè a 300 mila chilometri al secondo. Mentre il principio è semplice e si capisce come con la combinazione di molte valvole si possa provvedere a combinare un gran numero di cifre per le quattro operazioni fondamentali, in verità l'insieme di queste macchine che si perfezionano, si può dire, di giorno in giorno, è molto complicato e di non facile comprensione per il profano.

Sul nastro magnetico

Non sono più macchine portatili che si possono tenere sul tavolo, ma occupano anche una intera stanza. In un tipo recentissimo costruito negli Stati Uniti d'America, che sembra il *non plus ultra* della perfezione, si ha il quadro di mano dove l'operatore imposta i calcoli che la macchina deve eseguire; attorno a lui una decina di armadi contengono i complessi delle valvole — circa 2500 — collegate con resistenze e capacità sulle quali si impostano, con incredibile rapidità, i numeri da mettersi a calcolo; 16.000 addizioni e sottrazioni o 2000 moltiplicazioni e divisioni possono venire eseguite in un secondo di tempo. Compiuta una data operazione, supponiamo che ci sia riuscita un'equazione od un sistema di equazioni, se è necessario, come spesso accade, di dover mettere da parte il calcolo fatto per poi servirsene successivamente, si registra il risultato su di un nastro magnetico, proprio come si registrano i concerti e le conversazioni che ci deliziano alla radio, e si conserva in uno degli armadi fino a che non occorre di nuovo rimetterlo automaticamente in macchina per i calcoli successivi. Fatti i calcoli bisogna registrarli e stamparli e ciò ha luogo negli altri armadi con meccanismi analoghi a quelli delle telescriventi.

Le valvole elettriche, le stesse che si adoprano negli apparecchi radio e nella televisione, con l'enorme velocità con la quale funzionano, possono accantonare in questa macchina più di 12.000 cifre, ognuna delle quali può essere impiegata in un altro punto della macchina con la fantastica rapidità di un centomilesimo di secondo. Ogni cifra può venire impressa come una piccola macchia su di un nastro magnetico alla velocità di più di 12.000 cifre al secondo e da questo possono venir ricavate con la stessa velocità o conservate come in una biblioteca.

Col ritmo della vita moderna non sono certo superflue le grandi possibilità di queste nuove e meravigliose macchine. Nei problemi di uno Stato, nei problemi degli affari correnti, in quelli scientifici e militari le necessità si mostrano sempre più urgenti. In quelli astronomici, per esempio, per il complicatissimo moto della luna occorrono calcoli che non finiscono mai, per i quali stuoli di calcolatori potranno essere sostituiti dalle macchine elettroniche, così dicasi per i calcoli delle posizioni della terra e dei pianeti attorno al sole; lunghissimi calcoli occorrono in tanti problemi di ingegneria, in aviazione, in idrodinamica, in elettrotecnica. I censimenti, le statistiche, i calcoli per ottenere un effetto particolare col minimo lavoro, quelli balistici, la compilazione delle tavole di tiro, sono immensamente facilitati e resi spediti dall'uso di queste macchine.

Macchine e cervello umano

Sebbene queste sostituiscano in modo notevole lo sforzo intellettuale dell'uomo, tuttavia bisogna ricordare che il problema deve essere prima impostato, ed il calcolo predisposto dal cervello umano. Una macchina che abbia la capacità del tipo descritto, che viene affittata per la non indifferente somma di 300 dollari l'ora dalla casa costruttrice o allo Stato, o a Società industriali o a istituti, richiede, per esser tenuta in continua attività, l'impiego di circa un centinaio fra ingegneri e dottori in matematica e fisica. Sono essi che preparano, sulle basi delle teorie e delle esperienze, sempre nuove equazioni che solo approssimativamente o mai potrebbero essere risolte senza queste macchine.

Se si deve convenire che tali cervelli elettronici possono tanto facilmente risolvere problemi così complessi e laboriosi da mettere alla prova i più pazienti matematici e calcolatori e migliaia e migliaia di volte più velocemente di loro, è altrettanto vero che i cervelli elettronici sono infinitamente lontani dai cervelli umani, anche se questi sono tanto più lenti.

Ricordiamoci che le macchine non sono creative; mancano della divina scintilla poichè eseguono soltanto pedestremente ciò che il cervello umano ha per loro preparato nella forma più semplice possibile. Se le istruzioni date alla macchina sono sbagliate o non hanno senso, anche il risultato sarà errato o nullo.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

IL NUOVO SINDACO DI NEW YORK

Il democratico Wagner sorride con sua moglie dopo la vittoria elettorale. (Telefoto)

RIAPERTA LA BIBLIOTECA HERZIANA

Un po' di Germania in un angolo della Roma barocca

Oltre la soglia di palazzo Zuccari vi sorprendono l'efficienza delle bibliotecarie bionde, gli occhiali degli studenti chini sui tavoli e le nuche massicce dei visitatori - In questi saloni D'Annunzio aveva immaginato il «bueo retiro» di Andrea Sperelli

Roma, 4 novembre.

Si rivivrà palazzo Zuccari che gli esteti prediligono a Roma: questo remoto e segreto palazzo Zuccari dalle facciate disarmoniche ma leggiadre, intriso di stili, «fortino di silenzio» come lo chiamò D'Annunzio. Che il giovane D'Annunzio immaginasse in palazzo Zuccari il buen retiro di Andrea Sperelli, protagonista de «Il piacere», è già eloquente per gli osservatori del costume: se tratteneva il respiro, «Andrea poteva udire dalla sua stanza riposta il molle passo di lei, di Elena Muti su per la scalinata di piazza di Spagna». La passione affinava indubbiamente l'udito di Andrea Sperelli oltre i limiti del verosimile.

Una porticina nascosta

Chi negherebbe, comunque, a quest'angolo della Roma barocca il fascino del miracolo e del mistero? Palazzo Zuccari chiude come una quinta di teatro l'arce della Trinità dei Monti: le torri argentee della chiesa, la balaustra della scala, l'obelisco simile a un pistillo di fiore formano il suo sfondo. Quello che parrebbe il suo lato nobile, alla confluenza di via Gregoriana e di via Sistina, non è che l'abside cieca del tempietto che la Juvara eresse per la regina polacca Maria Casimirra. Molti di coloro che salgono in questi giorni a palazzo Zuccari in occasione della sua riapertura, sostano incerti all'incrocio: dov'è l'ingresso? C'è un ingresso a questo hortus conclusus? Il portale su via Gregoriana, il più bizzarro fra quanti ne possiede Roma, il più fotografato sulle riviste straniere d'arte engagée (lo incornicia una enorme bocca di mostro, quasi un invito a infernali delizie) è sprangato da tempo immemorabile. Non si accede a palazzo Zuccari se non per una porticina nascosta, come di sotterfugio.

Oltre la soglia, nei saloni decorati di affreschi cinquecenteschi, vi sorprendono il rigore e il nitore germanici. E' tornata qui, appunto in questi giorni, la biblioteca Herziana, con i suoi quarantacinquemila volumi, le sue sessantamila fotografie e stampe: la più completa raccolta di testi per lo studio dell'arte italiana medioevale e moderna. Gli scaffali sono di noce chiaro, con un sospetto di squallore; e gli schedari di metallo cromato, l'efficienza delle bibliotecarie bionde, gli occhiali degli studenti chini sui tavoli, le nuche massicce dei visitatori, le loro giacche a quadri, il ritratto del virtuoso presidente Heuss, tutto ciò contrasta con quella vertigine di «decadenza latina» che palazzo Zuccari promette agli esteti. Siamo in Germania, paradossalmente. L'Herziana è vanto tedesco:

La clausola giolittiana

Gli italiani ammirano la cultura tedesca. Il rispetto per la biblioteca Herziana (una piccola storia di questa biblioteca è necessaria) s'inserisce fra tali prove di ammirazione. La biblioteca era stata fondata nel 1913, con il lascito di Henriette Hertz, una malinconica vecchia signora di Berlino che aveva comprato — tutto per sè sola — il palazzo della regina Maria Casimirra, ed amava Roma con l'adorante «nostalgia del sole», propria dei nordici. Nel 1915 dichiarammo guerra all'Austria-Ungheria, «ma non alla dotta Germania», come specificò Sonnino a Montecitorio. Nel '16 rompemmo anche con la Germania: l'Herziana, come gli altri beni tedeschi, fu confiscata. Appena ristabilita la pace, il nostro governo, presieduto da Giolitti, decise di restituire alla Germania «quegli istituti che erano frutto dell'intelletto e delle fatiche tedesche»: l'Herziana, l'Istituto archeologico, l'Istituto storico prussiano di Roma, l'Istituto germanico di storia dell'arte a Firenze. Aveva perorato la causa tedesca, austero ed illustre discepolo di Hegel, il ministro italiano per l'Istruzione Pubblica, Benedetto Croce.

Una clausola, che sembrò «esornativa» e che dovette rivelarsi lungimirante, condizionava o presidiava la generosità di Giolitti: la Germania, oltre a concedere l'uso dei suoi Istituti agli studiosi italiani, si impegnava «a non rimuoverli mai dall'Italia». Ed è avvenuta invece, negli anni più cupi della storia dei due Paesi, l'esodo verso il nord, al di là del Brennero, dei nostri tesori d'arte, durissima memoria per noi; insieme partirono per la Germania, sui carri vigilati dagli uomini di Hitler, i libri degli Istituti tedeschi, contrariamente ai patti sanciti.

I volumi e le stampe dell'Herziana furono ritrovati nel '46, in parte a Salisburgo, in parte a Francoforte seppelliti in una cantina. Tornarono, scortati dai poliziotti americani. Volgeva per i tedeschi un'epoca atroce: sembrava di infierire contro un popolo morto. I beni dell'Herziana, come quelli degli altri istituti «frutto dell'intelletto e delle fatiche tedesche», vennero affidati alla gestione di un comitato internazionale: il nostro governo avrebbe potuto sequestrarli, invocando la violazione della clausola giolittiana. Lo stesso Benedetto Croce fu in tempo a bollare la mancata confisca come «un incredibile, sfacciato accordo». Neanche i tedeschi erano soddisfatti; due anni or sono, quando Adenauer giunse ufficialmente a Roma e qualcuno gli chiese se avrebbe visitato l'Herziana, il Cancelliere replicò secco: «Come potrei visitare una casa quando ignoro chi ne sia il padrone?».

Ospitalità e cortesia

Ma, frattanto, la Germania era risorta, il suo peso, ancora una volta, era determinante in Europa. Nel febbraio di quest'anno un patto fu concluso, secondo il quale gli istituti tedeschi ripassavano alla Germania pur sotto il controllo delle leggi italiane, e i tedeschi s'impegnavano a restituirci ottantacinque opere d'arte, patrimonio del nostro Paese, in possesso tuttora della Pinacoteca di Monaco. Brilla, tra i quadri esuli a Monaco, la stupenda «Madonna dell'Umiltà» di Masolino di Panicale: e non è tornata. L'Herziana è stata riaperta, l'Istituto Germanico di storia dell'arte a Firenze è stato riaperto: gli altri due Istituti si riapriranno nelle prossime settimane. Nessuna delle tele di Monaco è stata restituita.

Che i tedeschi siano insediati di nuovo in palazzo Zuccari, è certo una circostanza notevole, e lieta. La loro capitalità, la loro cortesia non sono mai state così pronte. L'Herziana possiede strumenti di lavoro insostituibili: il suo direttore, il canuto e amabile conte di Wolff-Metternich, riserva agli studiosi italiani accoglienze devote. Accanto agli studiosi italiani, molti vengono di Germania: sono per lo più giovanissimi ed entusiasti, padroni della nostra lingua in maniera esemplare. Il salone maggiore del palazzo Zuccari, la cui volta è decorata dalle immaginose storie delle metamorfosi di Giove in uno sfondo di fulgore azzurro, è simile a un tempio della concordia, a un simposio dello spirito: e non ci associeremo al cruccio di chi ricorda come nell'immediato anteguerra uno dei giovani ed entusiasti frequentatori della Herziana fosse Dolmann, così simile ai compiti studenti di oggi, quel Dolmann, innamorato di Goethe, che doveva poi volgersi contro Roma e contro l'Italia con una ferocia di belva. Non crediamo alla Germania neo-nazista. Siamo solo lieti che noi, considerati talora in Germania come «mercanti», abbiamo, prima dei tedeschi, in un accordo con i tedeschi, onorata la nostra firma. Ben venga, per noi questa patente di ingenui, come premio di una dolorosa (e ancor fiduciosa) lealtà.

Carlo Laurenzi

Premi Nobel per la scienza

Quello per la fisica assegnato all'olandese Zernike per le sue ricerche nel campo della microscopia; quello per la chimica al tedesco Staudinger, specialista di materie plastiche

Stoccolma, 4 novembre.

Il Premio Nobel per la fisica è stato assegnato al professore olandese Erits Zernike; quello per la chimica al tedesco Hermann Staudinger. I due scienziati si sono imposti per il contributo di studi allo sviluppo di due rami scientifici molto importanti: microscopia e materie plastiche.

Erits Zernike è nato 55 anni fa ad Amsterdam. Praticò chimica, poi astronomia; oggi insegna fisica teorica all'Università di Preningen. Ancor giovane ideò uno strumento elettrico per la misurazione di correnti debolissime, modello perfezionato di galvanometro a bobina rotante che da lui prese il nome. Le sue brillanti doti d'indagatore ebbero modo di rifulgere attirandogli stima e fama mondiali, nel campo della microscopia. Suo è il metodo di osservazione a contrasto di fase.

E' riapparso [illegible] per utilizzare appieno la potenza risolutiva di un microscopio ottico, e cioè tutta la capacità d'ingrandire fino a tremila volte, occorre sussistere differenze di luminosità tra gli elementi del preparato da esaminare. Si attua ciò a mezzo di speciali reticoli fatti di tratti opachi e trasparenti alternati, però le differenze di assorbimento nelle varie parti dell'oggetto sono tenui e solo un'aliquota del potere d'ingrandimento riesce utilizzata. La visione si migliora e gli elementi si caratterizzano maggiormente, tinteggiando il preparato, ma con l'introduzione di sostanze coloranti si uccide ogni traccia di vita: batteri e virus si mostrano morti all'occhio dello studioso e non guizzanti.

Lo Zernike modificò il tipo di reticolo, impiegò di quelli a fase, costituiti di una fetta gelatinosa a tratti di spessore maggiore alternati con tratti più sottili. L'effetto diversamente ritardatore delle successive pellicole accentua i «contrasti» di luminosità, consentendo la rilevazione di particolari minutissimi senza nocumento alcuno per le colonie di microbi. Per questa scoperta egli, nel 1950, fu nominato membro onorario di un'associazione scientifica britannica. Rilevante è stato anche l'apporto dello Zernike agli studi teorici sul microscopio elettronico (fasci di elettroni invece della luce, e «lenti» elettrostatiche o magnetiche al posto di quelle ottiche), mirabile realizzazione moderna che assicura ingrandimenti fino a 80 [illegible] diametri, e sul microscopio protonico, che sostituendo agli elettroni corpuscoli nucleari più grossi, ingrandisce un milione di volte ai confini dell'infinitamente piccolo.

Il dottor Hermann Staudinger, Premio per la chimica, è nato a Worms nel 1881 ed ha percorso tutte le tappe della sua carriera in Germania. Fu insegnante ordinario a Karlsruhe, al Politecnico di Zurigo, infine all'Università di Friburgo, dove ora dirige l'Istituto di ricerche per la chimica macromolecolare, aiutato dalla moglie laureata in geologia. Egli è uno specialista di materie plastiche. Si devono a lui i primi completi studi sulle cosiddette molecole giganti.

Le materie plastiche, che tanta importanza hanno assunto, e siamo soltanto agli inizi, nell'industria d'oggi, sono sostanze organiche, non [illegible] chimicamente definite, caratterizzate da una struttura macromolecolare, cioè con molecole di smisurata grandezza in confronto a quelle ordinarie di ogni corpo. In conseguenza di una naturale associazione, o per l'esercizio di forze attrattive si formano edifici molecolari complessi: le macromolecole. In genere, il cemento che unisce questi «mattoni» è fiacco e la costruzione si sfascia facilmente sotto l'azione di agenti esterni o interni; però, se la saldatura è dovuta a legami chimici veri e propri, le molecole giganti sono stabili e resistenti, e dànno origine alle sostanze denominate plastiche. La reazione fra molecole semplici può creare catene allungate, con disposizione a fibre (nylon ecc.) o edifici tridimensionali, centinaia di migliaia di volte più pesanti di una molecola semplice. Lo Staudinger, oltre ad aver svolto il problema dal punto di vista teorico, esponendo conclusioni determinanti, ha elaborato e perfezionato i procedimenti di produzione di nuove «resine».

Sugli schermi di Londra

Il «Giulio Cesare» di Shakespeare

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 novembre.

«William Shakespeare può continuare a giacere, soddisfatto e felice, nella sua tomba. La sua arte non è stata oltraggiata; anzi, con rispetto e fedeltà, è stata stupendamente sublimata». Così si legge stamane su un giornale londinese e basta volgere lo sguardo anche agli altri quotidiani per accorgersi che le stesse parole vengono ovunque ripetute. Il *Giulio Cesare* di Joseph Mankiewicz — la ricostruzione cinematografica americana del celebre dramma di Shakespeare — ha quindi superato gli esami: la critica inglese — senza una sola eccezione — ha accolto il film con un entusiastico, fragoroso applauso e lo ha definito «il solo film shakespeariano che meriti di essere posto allo stesso livello dell'*Enrico V* e dell'*Amleto* di Sir Laurence Olivier».

E non erano esami facili da superare. In Inghilterra, Shakespeare è un idolo cui ci si accosta con devozione e immenso rispetto e nulla viene più duramente sferzato di quelle iniziative — teatrali o cinematografiche — che, per fini commerciali, falsano lo «spirito shakespeariano» o presentano, in discutibile forma, i celebri drammi. Ecco perchè *Romeo e Giulietta* con Leslie Howard, Norma Shearer e John Barrymore, e *La bisbetica domata* con Mary Pickford e Douglas Fairbanks, furono aspramente criticati, quando apparvero, prima della guerra, a Londra: ecco perchè i due film shakespeariani di Sir Laurence Olivier dovettero essere studiati e analizzati con microscopica accuratezza prima di ricevere il caldo «benestare» della critica; ecco perchè la nuova edizione di *Romeo e Giulietta* che Renato Castellani sta ora terminando è attesa in questo Paese con impaziente curiosità.

Joseph Mankiewicz sapeva tutto questo e attendeva la proiezione del suo film alla critica britannica con comprensibile nervosismo. Sapeva che, se una condanna fosse stata pronunciata, il suo prestigio professionale sarebbe rimasto incrinato.

Questi timori non hanno più motivo di esistere. Tutti i critici — senza eccezione — hanno proclamato che «Shakespeare [illegible] si sarebbe lamentato di questo adattamento cinematografico» e hanno augurato al film universale successo commerciale. Parole di lode sono state espresse per tutti gli attori: per Sir John Gielgud (il quale era alla sua prima esperienza cinematografica e che in Inghilterra è considerato da anni come il massimo attore shakespeariano), per James Mason, per Louis Calhern — nella parte di Giulio Cesare —, per Greer Garson, per Deborah Kerr. Anche Marlon Brando — che nella parte di Marc'Antonio costituiva la grande incognita — è uscito dalla prova vittorioso. Basta guardare il *Times*: Brando è elogiato ed esaltato con la deferenza riservata da questo compassato giornale ai sommi interpreti shakespeariani.

r. a.

Sanguinosa fuga da Praga di cinque cecoslovacchi

Tre hanno raggiunto la zona occidentale - Due sono caduti

Berlino, 4 novembre.

Dopo una lotta che non ha avuto tregua, braccati giorno e notte da migliaia di poliziotti della zona orientale, tre dei cinque cecoslovacchi fuggiti da Praga esattamente un mese fa, sono riusciti a mettersi in salvo nella zona occidentale. Armati soltanto di rivoltelle e con una dotazione di cinquanta proiettili ciascuno, essi hanno rischiato ora per ora la morte o la cattura. L'ordine della polizia comunista era di prenderli a qualunque costo, vivi o morti.

Passata la linea di demarcazione, i tre fuggiaschi hanno ricevuto l'immediata assistenza degli americani, che hanno anche provveduto a fare ricoverare in ospedale uno dei tre, perchè ferito alla mano sinistra e alla regione addominale da colpi di mitra. Le ultime centinaia di metri, il ferito le aveva percorse trascinato dai suoi compagni.

Secondo le loro dichiarazioni, il momento più terribile della fuga lo attraversarono alla stazione ferroviaria di Cottbus, allorchè si trovarono quasi circondati da forti gruppi della polizia popolare. Nel conflitto, quattro agenti cadevano feriti mortalmente.

Degli altri due compagni di fuga, nessuna notizia finora. Sembra, tuttavia, che uno sia rimasto fulminato da una scarica di mitra e che l'altro, gravemente ferito, sia stato catturato ancora vivo dai suoi inseguitori.

Una grossa taglia era stata posta sul capo dei «ribelli».

Le autorità di Praga hanno chiesto a quelle americane la immediata consegna dei tre che sono riusciti a riparare nella zona occidentale. Secondo le affermazioni di un portavoce ufficioso, all'intimazione non sarà data risposta.

La Chiesa d'Inghilterra riduce la Bibbia in fumetti

Londra, 4 novembre.

Il Comitato giovanile della Chiesa d'Inghilterra ha progettato di pubblicare la Bibbia in edizione ridotta in fumetti, in maniera da renderla più interessante alla gioventù. Il Comitato ha, infatti, notato che la lettura del libro sacro non incontra più tanto il favore in mezzo alla gioventù ed è venuto alla conclusione che, rifacendo il testo nella sua parte più interessante, si possa ancora ovviare a questo inconveniente. «Noi non proponiamo già che tutta la Bibbia venga ridotta in fumetti — ha detto il Comitato, — ma solo una parte di essa». Il reverendo R. R. Acheson ha detto: «Abbiamo notato che nella lettura dei grandi classici i giovani hanno ad un certo momento dimostrato scarso interesse o che sono andati a cercare, per così dire, il loro lato più interessante, il lato comico. Ed infatti, dopo avere presentato una edizione ridotta in fumetti, i classici sono tornati a circolare in mezzo a loro. Qualcuno, anzi, è andato a cercare l'edizione integrale nelle librerie e nelle biblioteche. Così è stato il caso dei "Tre moschettieri"; e così anche di qualche parte della Bibbia stessa, che noi abbiamo presentato ai ragazzi sotto la forma di fumetti».

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Elisabetta chiede la reggenza per Filippo

Margaret potrebbe forse sposare Peter Townsend

(Nostro servizio particolare)
Londra, 4 novembre.

La regina Elisabetta ha inviato, oggi pomeriggio, alla Camera dei Comuni la tanto attesa e discussa «richiesta» di un emendamento al presente statuto sulla reggenza; emendamento in base al quale il duca di Edimburgo diverrebbe «reggente» al posto della principessa Margaret, qualora Elisabetta morisse e il principe Carlo dovesse ascendere al trono ancora minorenne. Nel suo «messaggio» ai Comuni la giovane sovrana ha inoltre chiesto che si provveda a modificare le leggi esistenti al fine di rendere possibile per l'erede apparente (cioè il principe Carlo) o per l'erede presunto di divenire reggente una volta compiuti i 18 anni.

Durante gli ultimi giorni, era convinzione comune che le reali «richieste» in materia di «reggenza» sarebbero state rese pubbliche dalla regina nel suo discorso pronunziato ieri ai Lords e contenente il programma legislativo del governo per la nuova sessione. Ma ieri, nel «discorso della Corona», non un solo accenno venne fatto alla questione e, di conseguenza si fecero le più audaci illazioni. Forse qualche «offensiva» lanciata, all'ultimo istante, o dal partito conservatore o dalla Chiesa anglicana aveva trattenuto la regina dal formulare le sue «richieste», miranti a concedere alla principessa Margaret maggiore indipendenza e libertà d'azione. (E in queste libertà, rientrerebbe per la vivace sorella di Elisabetta anche la possibilità di sposare l'ormai celebre Peter Townsend?).

L'odierno invio al Parlamento del «reale messaggio» disperde naturalmente quasi tutte queste voci: un fatto però resta e cioè che le istanze della Regina sono state proposte con un giorno di ritardo sulla data stabilita. Se quindi, oggi, non sembra più possibile parlare di forti contrasti, sulla questione della «reggenza», fra la sovrana e gruppi politici e religiosi, è lecito però ritenere che qualche difficoltà sia sorta all'ultimo istante sulla esatta formulazione della «richiesta», difficoltà sulla cui natura sarebbe incauto azzardare congetture.

La richiesta reale verrà discussa ai Comuni — forse domani — e si prevede che i laburisti chiederanno per quale motivo la principessa Margaret debba essere affrancata dai doveri e dagli obblighi che pesano su un «potenziale reggente».

Il «messaggio reale» è stato consegnato, oggi pomeriggio, allo Speaker della Camera dei Comuni dal Ministro dell'Interno; in esso si dice testualmente:

«L'incertezza della vita umana mi sollecita a fare presente la possibilità che un figlio mio e del mio caro marito possa accedere al trono non ancora diciottenne. Vi chiedo quindi di considerare se non sia saggio provvedere affinchè — in quell'evento o qualora una reggenza divenisse necessaria, mentre io sono ancora in vita ma non vi fosse nè un figlio nè un nipote in grado di divenire reggente — mio marito possa divenire reggente con funzioni di tutela sulla persona del sovrano.

«Vi chiedo inoltre di considerare se non sia saggio emendare la legge affinchè l'erede apparente o presunto possa divenire reggente compiuti i 18 anni. Vi chiedo infine di considerare la possibilità di creare nuove leggi affinchè mia madre possa avere l'opportunità di rendersi ancora utile al Paese in qualità di "consigliere di Stato"».

m. c.

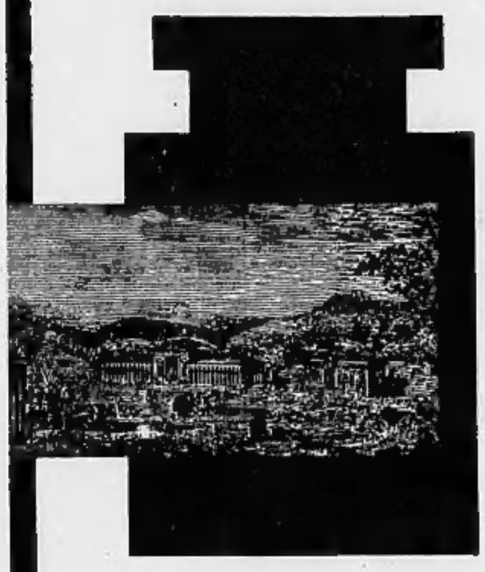
Ucciso da un motociclista che poi si dà alla fuga

Mortara, 4 novembre.

Un motociclista non identificato ha investito questa sera a Parona il ciclista Arturo Romagnani di anni 58 da Cilavegna. Avendo visto il malcapitato abbattersi al suolo gravemente ferito, l'investitore si è allontanato facendosi trasportare da un altro motociclista. I carabinieri, avvertiti del fatto, si recavano sul posto dove giacevano al suolo la bicicletta contorta dell'investito e la moto abbandonata. Il Romagnani trasportato all'ospedale vi decedeva.

da oltre 600 anni

I sali contenuti nelle Acque Termali di Montecatini



sono raccomandati

- per il fegato
- lo stomaco
- e per regolare le funzioni dell'organismo

servitevi di questa secolare esperienza

Gli effetti farmacologici della miscela salina delle acque più concentrate delle famose sorgenti di Montecatini si manifestano sull'apparato digerente e sul fegato, e, indirettamente, sul ricambio di tutto l'organismo. I Sali di Montecatini hanno un'azione lassativa particolare senza produrre irritazioni.

Sali Tamerici di Montecatini

A.G.I.E. Ass. a. 1953 n. 10-2-1953

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. [illegible]
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7298, 14-2-42)

Igiene infantile

LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE DURANTE L'INVERNO

Durante la stagione invernale i ragazzi deboli, anemici, linfatici vanno facilmente soggetti alle infezioni acute delle vie respiratorie: mal di gola, raffreddore, influenza, bronchite.

A prevenire l'insorgere di tali malattie tornano utili alcune precauzioni igieniche: evitare di uscire nelle ore più fredde della giornata, conservare piedi caldi ed asciutti, evitare l'eccessivo affaticamento.

In aggiunta a queste norme è consigliabile l'uso di una efficace cura ricostituente a base di ferro, jodio e fosforo, quale è quella del Proton. L'organismo acquista, in tal modo, maggiore resistenza alle variazioni di temperatura ed al contagio delle malattie.

PROTON

(579)

L'impiego delle armi nella lotta al contrabbando

Una nuova proposta al Senato per por fine agli eccessi cui si va assistendo

(Nostro servizio particolare)
Roma, novembre.

La grossa e spinosa questione dell'uso delle armi, da parte della Guardia di finanza, nella repressione del contrabbando, torna a ripresentarsi all'esame del Parlamento. Nella passata legislatura, il sen. Rosati si era fatto promotore di una proposta di legge intesa a limitare l'uso delle armi, unicamente ai casi di *legittima difesa e stati di necessità*. La proposta si compendiava in un brevissimo articolo: «L'uso delle armi contro le persone da parte della Guardia di finanza, in servizio di repressione del contrabbando o di vigilanza alla frontiera, è consentito solo nelle ipotesi e nei limiti segnati dall'art. 53 del Codice penale. Ogni contraria disposizione è abrogata».

Norme da abrogare

La proposta di legge del sen. Rosati aveva percorso la via degli uffici; aveva dato luogo a discussioni animate in seno alla 2ª commissione (giustizia e autorizzazioni a procedere) che avrebbe dovuto pronunciarsi in sede deliberante; aveva determinato, dopo i dispareri espressi dal ministro delle finanze e da quello della giustizia, la presentazione di altri disegni di legge, fra cui un progetto elaborato dall'attuale guardasigilli, sen. Azara, e dal sen. Italia, che aveva trovato favorevole, sempre con qualche riserva, il ministro delle finanze, ma dissenzienti, in forma categorica, taluni componenti della commissione e lo stesso relatore, allorchè dai rappresentanti dell'estrema sinistra, in seno alla commissione, fu chiesto ed ottenuto che la discussione e la approvazione del testo da adottare fossero rimesse all'assemblea. Il sen. Spallino aveva apprestato, sullo scottante tema, la sua relazione conclusiva, allorchè intervenne l'anticipato scioglimento del Senato: la proposta di legge, fini, naturalmente col decadere, come tante altre che erano dinanzi agli uffici.

A riprenderla, a riproporre lo spinoso e scottante tema, è stato proprio il relatore del primitivo disegno di legge, il sen. Spallino, insieme, al pari del sen. Rosati, il quale non si è ripresentato, nelle ultime elezioni, lasciando ad altri di continuare la battaglia da lui intrapresa. Ora, gli argomenti che il sen. Spallino reca in appoggio alla proposta di legge che egli ha articolato in cinque proposizioni, l'ultima delle quali prevede l'abrogazione di talune fra le più anacronistiche ed antidemocratiche statuizioni contemplate dai regi decreti 20 agosto 1923 e 6 ottobre 1930, non sono soltanto quelli che egli aveva già illustrato al Senato, nella relazione presentata sullo scorcio della passata legislatura. Il problema, nel frattempo, si è aggravato; gli eccessi cui può dar luogo l'uso inconsiderato delle armi si sono moltiplicati; il numero delle vittime si è infittito, dimostrando, con tragica evidenza, che il principio costituzionale del diritto di ciascun cittadino alla vita ed all'integrità fisica non è affatto rispettato da chi è preposto alla vigilanza armata lungo l'arco della frontiera e l'attigua fascia confinaria.

Non era così, in passato. Le leggi sull'ordinamento della Guardia di finanza risalgono al 1898 ed il legislatore di allora, pur affermando il diritto dello Stato di reprimere ogni infrazione alla legge, si era preoccupato di proteggere l'incolumità dei cittadini, mettendoli al riparo dagli eccessi, anche individuali, cui potevano essere esposti: i due sacrosanti principi del rispetto alla legge e del rispetto alla santità della vita erano equamente contemplati dal legislatore. Ma l'antica prassi fu sovvertita dal fascismo, allorchè, coi decreti 20 agosto 1923 e 6 novembre 1930, l'uso delle armi, da parte della Guardia di finanza, fuori dei casi tassativamente configurati dal codice penale, fu imposto e legittimato, per i militari del corpo, comandati nei servizi di sentinella di vedetta di appostamento e di perlustrazione nelle cosiddette di vigilanza doganale, ogni qualvolta gli individui sorpresi dalle guardie «assumessero contegno minaccioso e persistessero negli atti diretti alla consumazione del contrabbando».

Opposizioni assurde

L'applicazione di queste norme non tardò a portare, sin dal tempo fascista, ad eccessi, talchè il comandante del corpo, gen. Cicconetti, in una circolare del 12 agosto 1932, ingiungeva ai comandi sottoposti di predicare saggezza e moderazione: «La mia precisa impressione è che al confine si spara con forse eccessiva noncuranza della vita altrui, solo perchè la interpretazione delle norme che disciplinano l'uso delle armi può sembrare tale da consentire quasi sempre la legittimazione». Il monito fu rinnovato due anni dopo, ma senza effetto, così come, senza pratici effetti, è rimasta una circolare emanata dal comando generale nel '47. Oggi, tuttavia, l'atteggiamento del comando generale è diverso. Ed è, tenacemente e polemicamente avverso, come nota l'on. Spallino, al varo del progetto di legge tendente a ridurre o limitare l'uso delle armi. Secondo il comando della G.F. corrisponde all'interesse dei militari del Corpo non vederai tolta una facoltà della quale sono costretti ad avvalersi con estrema frequenza, per l'adempimento del proprio mandato; d'altro lato, è da ascriversi a propaganda, fatta in mala fede da persone interessate, l'allarme suscitato dagli eccessi che si vanno verificando (ma a Maslianico, dopo l'uccisione di un povero contrabbandiere, la popolazione stava per dare l'assalto alla caserma delle guardie) così da ottenere un rallentamento nella vigilanza; infine, la responsabilità per la tragica fine di tante persone non può essere fatta risalire all'iniquità della legge, ma, soltanto, all'atteggiamento dei contrabbandieri.

Nella relazione che accompagna la sua proposta di legge, il sen. Spallino confuta gli argomenti opposti dalla G. F. e dal ministro, affermando che quello a cui tende la proposta non è di disarmare la G. F., non è di rendere meno rischioso il contrabbando, non è di privare lo Stato del diritto di punire e reprimere una attività antilegale, assai dannosa per l'Erario, ma di eliminare l'assurdo — legittimato in tempo fascista — per cui una semplice guardia di finanza, può, a suo giudizio, in momenti, di eccezionale situazione, oggettiva e soggettiva, far fuoco, fino a provocarne la morte, su qualsiasi cittadino *in attitudine* di contrabbando. Ed è proprio questa inumana e mostruosa possibilità; la liceità aberrante di questa ipotesi, che contrasta con la coscienza collettiva; che è condannata dalla legge divina e dalla norma costituzionale.

f. a.

Scoperta in una chiesa a Fermo

La «Natività» di Rubens vale 85 milioni di lire

Fermo, 4 novembre.

Sulla scoperta di un dipinto di Rubens rappresentante la «Natività» nella chiesa di San Filippo, si sono appresi interessanti particolari. Il professore Michael Jaffe, dell'Università di Cambridge, che sta scrivendo un libro sulla permanenza di Rubens in Italia, venne a Fermo il 3 ottobre e chiese al vescovo, tramite l'archivista arcivescovile Guido Piergallino, il permesso di consultare gli atti dell'archivio segreto.

Il vescovo mons. Perini non esitò ad aderire alla richiesta e facendo consegnare le chiavi, raccomandò esplicitamente: «Se volete, consultate pure, ma consultate soltanto ciò che riguarda il Rubens». L'insegnante inglese e l'archivista marchigiano si mettevano subito al lavoro. A un tratto il prof. Jaffe non potè trattenere una esclamazione di giubilo.

Il Piergallino si avvicinò e trovò il professore con in mano un plico di lettere, fra le quali ve ne erano alcune di Rubens, il quale dava ragguagli ai padri filippini sull'inizio dell'opera: 1° aprile 1608, e spiegava poi come si sarebbe dovuto fare per non rovinare il quadro allorchè questo (ultimato il 7 giugno 1608) avrebbe dovuto essere trasportato da Roma ad Ancona. Il prof. Jaffe dichiarava che il rinvenimento di quei documenti, che erano rimasti sempre nascosti, era di grande importanza poichè permetteva di stabilire l'età nella quale il pittore aveva eseguito l'opera.

Prima di lasciare l'archivio segreto, il prof. Jaffe ha fotografato gli autografi e specialmente quello in cui si parla della caparra di 25 scudi data a Rubens dai filippini. Il prof. Jaffe ha dichiarato che l'opera può valere circa 50.000 sterline, pari a circa 85 milioni.

Maria Dionne è entrata in convento

Una delle cinque gemelle Dionne, Maria, che indossa l'abito delle novizie, parla con la madre mentre entra nel convento delle Suore del Santissimo Sacramento. (Telefoto)

Assediati per due giorni i baracconisti del Luna Park

Per un equivoco di contabilità, un centinaio di persone senza luce, senza acqua, bloccati dalla polizia nel recinto dell'EUR di Roma

Roma, 4 novembre.

A chiusura dell'esposizione internazionale dell'agricoltura, rimasta aperta per quattro mesi all'EUR, il presidente sen. Borromeo e il segretario generale prof. Angelini hanno fatto pubblicamente una relazione sulla manifestazione, rilevandone il successo confermato da personalità italiane e straniere e sottolineando in pari tempo la scarsa affluenza del pubblico romano, che ha dato visitatori in numero assai inferiore alle previsioni.

Ma, a proposito delle vicende dell'EUR, si è avuto in questi giorni un episodio movimentato, denso di aspetti curiosi e pietosi. I romani lo hanno definito con una frase che sembra il titolo di un film: «L'assedio al Luna Park». La storia è cominciata lunedì. Finendo l'esposizione dell'agricoltura era previsto che i proprietari dei baracconi del Luna Park adiacente avrebbero smontato le loro installazioni e sgombrato l'area loro destinata. E lunedì, di buon mattino, ognuno provveduto alla bisogna, iniziando il carico dei carrozzoni e degli autocarri.

Improvvisamente, però, giunse agli interessati, da parte della direzione dell'EUR, l'intimazione di non muoversi. Si chiedeva ai titolari dei baracconi il pagamento di somme non indifferenti, i canoni d'affitto del terreno occupato. A detta della direzione, tali canoni non erano mai stati corrisposti.

Ora, i diversi concessionari avevano sempre regolarmente versato le somme dovute all'Enal, che fungeva da intermediario fra l'EUR e i «baracconisti». Si trattava evidentemente di un malinteso fra i due enti. In attesa che fosse chiarito (e per chiarirlo si volsero 48 ore), l'EUR si intitolò, mettendo sotto sequestro tutte le attrezzature che, parte imballate e parte ancora in opera — ma già smantellate e in balìa delle intemperie — si trovavano nel recinto. E, a dar forza alla sua perentoria ingiunzione, chiamò polizia e carabinieri, che istituirono posti di blocco agli ingressi. A nessuno era concessa l'uscita, se non munito di un lasciapassare dell'EUR, comprovante il pagamento avvenuto.

Ma l'azione intimidatoria non si fermò qui: nell'interno del recinto furono tolte l'acqua e la luce. Cento e più persone, fra le quali molte donne e bambini e vecchi, dovettero rimanere al buio dal tramonto, privi di acqua e di ogni conforto, accampati alla meglio tra il fango e chiusi nei carrozzoni a causa della pioggia. C'era, con gli altri, una donna in stato interessante (il bambino deve nascere fra pochi giorni e i disagi e l'ansia compromettevano il suo stato), ma neppure ad essa fu concessa l'uscita.

Ieri, finalmente, l'equivoco (una comunicazione contabile mancata) fu chiarito, l'assedio tolto, i «prigionieri» liberati. La luce e l'acqua, però, non sono ritornate. Ma i poveri uomini non se ne preoccupano più. Tutti, stamane, si sono messi al lavoro alacremente, rabbiosamente. Hanno gran fretta di lasciare al più presto il Luna Park, di non sentir più parlare di EUR e di esposizione dell'agricoltura.

Si decapita col rasoio una criminale italiana a Nizza

Nizza, 4 novembre.

Un tragico epilogo ha qui avuto un incidente di caccia che risale al 18 ottobre scorso. Il giovane Quinto Sartori, nato a Cuneo e stabilitosi da qualche anno come manovale presso la famiglia Peschi, nel paese di Sospel, aveva colpito a morte per errore, durante una partita di caccia, il consigliere comunale Luigi Domergo, nascosto fra i cespugli anch'egli attento al passo delle gazze. Accortosi del fatale equivoco era corso a confidarsi con la padrona, che lo trattava da madre. Costei, Vittorina Diana, italiana sposata a un francese, lo convinse a tacere. Soltanto il 23 scorso la polizia scoprì il colpevole e lo tradusse in carcere. Quando i fatti furono noti, l'ostilità dei vicini rese difficile la vita alla signora Peschi, la quale, accettando l'ospitalità di un'amica, Anna Allavena, si trasferì a Nizza nell'abitazione di costei. Ma non riuscì a trovare la pace e ieri mattina, decisa a ripartire, chiese alla sua ospite di prepararle le valige. Rimasta sola in camera, la Peschi si tagliò profondamente le vene del braccio sinistro con un rasoio e poi si vibrò un violento colpo alla gola, staccandosi quasi la testa dal collo. Poco dopo l'amica, entrando nella stanza, la trovava cadavere in un lago di sangue. Il corpo è stato portato alla camera mortuaria del cimitero di Caucade e la famiglia è stata avvisata dalla gendarmeria locale.

Impressionante suicidio d'un vecchio ammalato

Bologna, 4 novembre.

Il 70enne Enrico Matteuzzi, abitante in via Massarenti 91, si è ucciso, perchè gravemente ammalato. Seduto vicino al tavolo della cucina, dopo essersi legato le gambe attorno alla sedia ed essersi coperto la testa ed il viso con un mantiello, il Matteuzzi prendeva in bocca il tubo del fornello a gas, dopo averne aperto i rubinetti.

Da notare che il vecchio aveva posato sulla tavola una pistola, forse con l'intenzione di servirsene qualora il gas non avesse funzionato.

In Sicilia, per puro caso

Arrestato l'assassino della ragazza di Viareggio

Palermo, 4 novembre.

Vincenzo Mitello, il marittimo residente a Termini Imerese, che sabato sera ha ucciso a Viareggio con sette pugnalate la sua ex-amante Maria Bertolucci, è stato ieri tratto in arresto a Cefalù, dove si era rifugiato subito dopo il crimine. Per 36 ore sotto la pioggia torrenziale, carabinieri e agenti di P.S. gli hanno dato la caccia nella pineta viareggina di levante, mentre invece l'omicida viaggiava indisturbato alla volta della Sicilia.

Anzichè scendere al paese dove risiede abitualmente con la moglie e sei figli, scendeva a Castelbuono per raggiungere poi a piedi Termini Imerese, pensando così di eludere l'eventuale sorveglianza alla stazione ferroviaria. Alla periferia di Cefalù una pattuglia del locale commissariato di P. S. in normale servizio di vigilanza notava un individuo ferito al naso e dall'aria stanca e stralunata e lo invitava a seguirla al commissariato per accertamenti. Qui il Mitello si rifiutava di mostrare i documenti e forse le cose si sarebbero volte a suo favore se il suo cognome non fosse suonato stranamente familiare al commissario il quale perciò intensificava l'interrogatorio.

Benchè agli uffici periferici di polizia non fosse pervenuta ancora alcuna segnalazione dalla questura di Lucca, il Mitello ha finito stanotte per confessare il suo crimine. Ora si trova detenuto in camera di sicurezza del commissariato di Cefalù in attesa di venir tradotto alle carceri di Lucca. La moglie del Mitello non conosce ancora l'arresto del marito infedele e omicida.

Sarà rinviato il processo per l'uccisione di Annarella

Lionello Egidi è a letto, febbricitante - Il medico per ora non gli permette di uscire di casa

Roma, 4 novembre.

Anche questa volta — ed è la seconda — la battaglia pro e contro l'innocenza di Lionello Egidi subirà una battuta d'arresto. Le ragioni? Un febbrone, un febbrone da cavallo — quaranta gradi circa — che ha confinato al letto «il biondino» e che gli impedirà, quasi certamente, domattina di essere nell'aula della Corte d'Appello. E poichè il processo senza la presenza fisica del suo protagonista non può fare un passo avanti (la battaglia tra accusa e difesa, sia pure con minor intensità dell'altra volta, vi sarà ugualmente) è logico pensare e prevedere che i giudici riterranno opportuno un breve rinvio nella speranza che Lionello Egidi torni presto in salute.

D'altra parte una diagnosi sulla malattia del «biondino» è difficile farla per il momento. Una settimana fa Egidi ebbe la febbre. Nulla di grave, disse il medico, una semplice influenza. Ed infatti la febbre scomparve presto. Egidi tornò al suo lavoro di giardiniere nel vivaio comunale a Villa Pamphili sulla via Aurelia Antica, tornò a coltivare crisantemi. Due giorni or sono andò da uno dei suoi avvocati per studiare insieme gli ultimi accorgimenti tattici in vista dell'assalto che per la seconda volta tenterà contro di lui l'accusa.

Poi tornò a casa. Era una giornata piovosa ed Egidi aveva un gran freddo. Sperò che tutto passasse nella nottata. Ma invece, il giorno dopo, la febbre anzichè scemare era salita e di molto. Venne il medico e la diagnosi non fu delle più precise. Minimi erano, infatti, gli elementi a disposizione: o broncopolmonite o infezione intestinale. Comunque ordine preciso: non muoversi dal letto.

E Lionello Egidi a letto è rimasto in attesa che quella febbre scomparisse. Un'attesa vana. «Peccato — ha spiegato. — Rinviare ancora una volta il processo è spiacevole. Speriamo che non si rinvii di molti giorni e lo possa tornare in piedi fra poco tempo».

«E in queste condizioni non te la senti di venire ugualmente in udienza?» gli hanno chiesto.

«Se potessi, verrei volentieri — ha replicato. — Ho provato ad alzarmi, ma non mi reggo in piedi. Comunque se il medico mi darà il permesso di uscire non me lo farò ripetere due volte. Non vorrei che questo secondo processo andasse per le lunghe proprio per colpa mia». Più tardi tornò il medico, visitò l'ammalato e gli ordinò nuovamente di starsene a casa. Tutto fa supporre comunque che il posto in aula riservato a Lionello Egidi sarà vuoto.

Ed allora cosa accadrà? I difensori Salminci e Marinaro chiederanno che il processo sia rinviato di qualche giorno, in attesa che Egidi guarisca o per lo meno sia in condizioni di poter affrontare una battaglia dura com'è quella che ha preannunciato l'accusa. E la Corte dinanzi a questa richiesta accorderà il rinvio, una volta stabilito con esattezza il reale stato di salute di Egidi.

D'altra parte si sarebbe potuto andare avanti nel processo anche senza la presenza del protagonista di questa vicenda, se tutto si fosse ridotto, in Corte d'Appello, ad una semplice discussione fra le due tesi: quella d'accusa e quella di difesa. In questo caso, infatti, sarebbe stato un problema la cui soluzione rimaneva affidata alla dialettica degli avvocati e del Procuratore Generale.

Ma, invece, è stata ordinata la rinnovazione parziale del dibattimento. I giudici hanno sentito la necessità di approfondire le indagini su alcuni particolari della storia, hanno citato alcuni testimoni e probabilmente avranno bisogno di Lionello Egidi per chiedergli alcune spiegazioni. Come fare, dunque, senza di lui?

Stupefacenti per molti milioni rubati in una farmacia a Roma

Roma, 4 novembre.

Questa notte alcuni audaci ladri, hanno preso di mira la farmacia del dr. Arturo Primavara, in via Appia Nuova. Dopo aver tolto una piccola inferriata, sono penetrati nella retrobottega della farmacia; dopo aver rubato qua e là alcuni termometri, qualche apparecchio sanitario di facile trasporto e qualche scatola di penicillina, hanno subito diretto le loro ricerche agli stupefacenti.

In men che non si dica hanno eliminato dalla farmacia qualsiasi traccia di stupefacente, sotto qualsiasi forma e preparato: morfina, eroina, codeina, in polvere, in fiale.

Solamente stamattina, quando il dr. Primavara ha aperto il negozio, ha potuto constatare quanto nella nottata era accaduto nel suo negozio. Il furto è stato segnalato, per l'oggetto che forma il bottino, anche alla Guardia di Finanza, perchè i funzionari della squadra speciale, che lottano contro gli spacciatori di stupefacenti, possano coadiuvare alle ricerche dei ladri e tentare di ritracciare, nel segretissimo mercato delle droghe, quelle che stanotte sono state rubate in quantità rilevante, e per un valore di molti milioni alla farmacia

Schiacciato da un autotreno

Voghera, 4 novembre.

Una mortale sciagura è avvenuta questa sera verso le 18, alla periferia della nostra città.

Un autotreno condotto dall'autista Giovanni De Paoli di 42 anni da Voghera ha travolto con il rimorchio il ciclista Giovanni Boffelli fu Antonio di 57 anni. Il Boffelli, che percorreva la strada in senso contrario all'autotreno, veniva orribilmente schiacciato.

BLOCCATO IL TRAFFICO A UN SEMAFORO

Fermo su una moto un uomo ucciso da sincope

Milano, 4 novembre.

Un singolare, fragoroso concerto di clacson commisto a grida, urla ed imprecazioni ha fatto intervenire oggi i Vigili urbani in Largo Cairoli, di fronte al punto dove sorgono i semafori che regolano il traffico, perchè una selva di automezzi era bloccata da un motociclista che, nonostante ci fosse il segnale di via libera, cioè il verde, non si decideva a riprendere la corsa.

Avvicinato da un vigile urbano e scosso leggermente perchè sembrava stranamente assopito, la testa reclinata sul petto, il disgraziato rotolava per terra: era morto per sincope. Trasportato all'obitorio municipale, è stato identificato per il commissionario di prodotti chimici Bruno Riboni, di anni 50, abitante nella nostra città in via Tommei 2.

Macabro scambio a Palermo delle salme di due bimbi

Palermo, 4 novembre.

Lo scambio dei cadaveri di due bambini, dovuto ad un equivoco, ha messo in moto l'autorità giudiziaria ed in subbuglio un intero quartiere.

In uno stesso cortile sono deceduti, a distanza di ventiquattro ore, due bambini: Salvatore Sirchia, di tre anni, e Giulio Ceresi, di quattro. Mentre per il primo il padre aveva provveduto alla regolare denunzia presso l'Ufficio mortuario del Comune, per il secondo, invece, ciò non era stato ancora fatto a causa dello sciopero dei dipendenti comunali. E' avvenuto così che gli addetti all'Ufficio mortuario, recatisi a prendere la salma del Sirchia, hanno sbagliato casa e hanno preso quella del Ceresi, provvedendo al suo trasporto e quindi al suo seppellimento al cimitero.

Più tardi, allorchè il padre del Ceresi si è recato all'Ufficio comunale per definire le pratiche del trasporto, ha appreso con viva sorpresa che la salma del proprio bambino, lasciata poco prima a casa, era stata già seppellita.

Chiarito l'equivoco, è intervenuta l'autorità giudiziaria che ha disposto la riesumazione del piccolo Ceresi affinchè fosse redatto il regolare certificato di morte.

Si attendono nuovi incidenti procedurali

Riprende a Milano stamane la causa Parri-"Meridiano,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 novembre.

Riprende domani, ore 9, di fronte alla quarta sezione del Tribunale di Milano (pres. cons. Cornelio, pubblica accusa avv. Bacchetta) il processo per diffamazione continuata, intentato dal sen. Ferruccio Parri contro Servello Franco Mario e Franzolin Ugo, il primo direttore politico del settimanale «Meridiano d'Italia», direttore responsabile il secondo.

Più che ripresa, si può anzi parlare d'inizio, perchè la prima giornata ed unica (28 ottobre) fu destinata a una serie d'incidenti a catena, i quali impedirono di entrare nel vivo della causa. Alla difesa (avv. Nencioni, avv. Valensise, avv. Dadea) non piace assolutamente la sede di Milano come discussione di argomenti sui quali il querelante ha concesso la più ampia facoltà di prova. A quanto lascia capire, non ha neppure nessuna fretta di liquidare la questione con un giudizio, onde sono da attendersi altri incidenti dilatori, per esempio quello sulla lista dei testimoni citati dal senatore Parri, considerata troppo lunga (48) e con nomi da eccepire.

Com'è noto, il «Meridiano d'Italia», nel suo numero del 17 maggio 1953, accusò il senatore Parri, su testimonianza tedesca, di avere tradito il Movimento partigiano. Di tale numero, un «supplemento» pubblicitario invase i muri elettorali d'Italia, e continuò ad invaderli anche quando il numero stesso aveva cessato di essere attuale. L'accusa fu ribadita il 24 maggio. Complessivamente ne derivarono tre querele.

I patroni del Parri (avv. Di Caro, avv. Greppi) insorgono violentemente contro il sospetto che la sede di Milano sia influenzabile nel suo giudizio dal maggior numero di amici che il senatore Parri può contare a Milano nei confronti di qualsiasi altra sede. E' stata concessa, senza limiti, la facoltà di prova. «E' ingiurioso supporre — dicono il Greppi e il Di Caro — che la giustizia italiana non sia unica ma agisca su bilance a pesi regionali. Noi abbiamo soltanto l'ansia di liberare al più presto un uomo generoso e integro dal peso di una calunnia malvagia». I processi per diffamazione a mezzo stampa dovrebbero esaurirsi in un mese.

a. a.

Appena uscita dal reclusorio viene derubata dei risparmi

Venezia, 4 novembre.

Margherita Vecci, da Offida (Ascoli Piceno), ora 45enne, all'età di dodici anni venne rapita da un giovane che ella definisce suo fidanzato, con il quale rimase per due lustri, allo scadere dei quali lo sgozzò perchè stava per sposare un'altra donna. Condannata a ventitrè anni di reclusione, venne inviata alla casa di pena di Venezia, da dove è uscita oggi munita di foglio di via e con in tasca 34 mila lire che costituivano tutti i suoi risparmi del lavoro compiuto in carcere.

Stasera la sciagurata si è presentata in Questura, dove ha raccontato che, recatasi in un'osteria per cercare alloggio per questa notte, ha incontrato un uomo il quale, dopo averla ubriacata, la derubò delle 14 mila lire e del foglio di via. In Questura le hanno dato un nuovo foglio di via, consigliandola di partire subito per il paese natale.

E' appena una settimana che adopero il meraviglioso Dentifricio Durban's, e guardate che splendido sorriso ho già acquistato!

Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

SOCIETA' GAS LIQUIDI
collegata importante Raffineria cerca Concessionari provinciali per ALESSANDRIA, NOVARA e VERCELLI. Inutile scrivere senza adeguate possibilità finanziarie et organizzazione commerciale.
Casella 208-M SPI - Milano

...gustosa cornice a tutte le pietanze
• RISULTATO SEMPRE SICURO
• PREPARAZIONE RAPIDA E FACILE
• COSTA POCO PIÙ DI 10 LIRE PER PORZIONE
RICHIEDETECI GRATIS LA RIVISTA RICETTE
C. REBAUDENGO & FIGLI
TORINO

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"
ELO-INOX LAGOSTINA
Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Igienico. Non assume cattivi odori.
Cansano
IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO: P.C.FELICE.28-TORINO

ULTIME NOTIZIE

LE ELEZIONI LOCALI NEGLI STATI UNITI

I repubblicani preoccupati dei successi democratici

Eisenhower considera negativa la nota sovietica

(Dal nostro corrispondente)

New York, 4 novembre.

Esattamente un anno fa Eisenhower e il partito repubblicano colsero una strepitosa vittoria sul regime democratico che pure aveva assicurato agli Stati Uniti una prosperità mai veduta prima e la posizione di massima potenza mondiale. Affrettati e superficiali commentatori scrissero allora che con la vittoria dei repubblicani si metteva fine ad un'era e a un sistema politico. Era giunto, si disse, il tempo di cambiare. E i democratici sembravano spacciati per molti anni a venire: erano senza amici, senza più influenza politica e, per soprammercato, senza denaro.

In poco tempo queste previsioni sono state assai attenuate. In una serie di elezioni parziali avvenute nel Wisconsin, nel Connecticut e, ieri, nella Virginia, New Jersey e New York i democratici hanno battuto gli avversari repubblicani. Cominciarono nel Wisconsin, uno Stato isolazionista anticomunista e repubblicano da sempre, ove venne eletto un deputato democratico per la prima volta nella storia dello Stato. La vittoria era significativa, perchè rivelava che il voto agricolo e delle piccole città cominciava ad abbandonare i repubblicani.

Eisenhower, che dapprincipio aveva rifiutato di appoggiare pubblicamente i candidati del suo partito, si impressionò del sintomo e dopo altre costose tergiversazioni si decise a gettare il peso del suo prestigio dalla parte dei suoi sostenitori repubblicani. E si spinse sino al punto di fare una dichiarazione categorica: disse che avrebbe scatenato ogni repubblicano contro ogni democratico, in ogni elezione. Fra iersera e stamane, gli elettori di alcuni Stati-chiave gli hanno fatto incassare una grave e inaspettata sconfitta. New York ha eletto un sindaco democratico, anzi democratico di sinistra, della scuola di Roosevelt e di Truman, Robert Wagner, ed ha dato altro mezzo milione di voti al candidato «liberale» e cioè ancor più riformista di Wagner. Cleveland ha eletto un italo-americano, Chilirizzi, pure democratico di sinistra e risonanti vittorie democratiche si sono registrate ovunque i repubblicani erano sicuri di vincere.

Ma assai più importante di queste vittorie locali è stata quella del New Jersey. Qui i democratici non erano mai riusciti a nominare un loro governatore e a conquistare seggi tradizionalmente repubblicani in Congresso. L'una e l'altra cosa sono invece avvenute. La costernazione del partito repubblicano è palese. Il significato delle elezioni non può essere ignorato.

Sembra difatti possibile ritenere che la principale preoccupazione dell'americano medio non sia, come vorrebbe il partito repubblicano, la lotta contro il comunismo; non sia la Corea; non sia la strategia della guerra fredda o la prevenzione di quella calda; non sia la minaccia di inflazione; non sia, infine, la corruzione, ma sia invece la prosperità.

E la prosperità del cittadino comune è messa in pericolo dalla incerta politica economica repubblicana che nel primo anno di governo ha continuamente oscillato fra misure antinflazionistiche ed un ritorno alla politica di assistenza e controlli statali introdotta dai democratici. Sebbene nelle elezioni di ieri abbiano avuto notevole influenza fattori di politica locale, non si può negare che l'elettorato ha espresso soprattutto la sua delusione per la condotta della politica nazionale e, anzi, dei maggiori capi politici che sono anche troppo strettamente legati con i potentissimi detentori del potere economico.

Il Presidente ha tentato di attenuare nel corso della sua conferenza-stampa l'effetto del rovescio, assicurando con un sorriso che sebbene non potesse esser contento del risultato delle quattro elezioni parziali di ieri «gli era già capitato di perdere delle scaramucce» sottintendendo però di aver sempre guadagnato le battaglie. La sua calma olimpica non è condivisa dai capi repubblicani che si chiedono ora cosa potrà accadere l'anno prossimo quando più di 430 deputati, in maggioranza repubblicani, e 36 senatori dovranno tentare di farsi rielegger e.

Nella sua conferenza stampa il presidente ha poi parlato della risposta sovietica agli occidentali. Eisenhower si è limitato a dire che la nota russa «è negativa e non mostra alcuna intenzione di adire la conferenza; anzi mostra l'intenzione di creare all'Occidente il maggior numero possibile di difficoltà. Come nazione — ha soggiunto il presidente — noi continueremo naturalmente ad esser pronti a discutere coi sovietici ogni problema, ma solo su una base d'accordo chiara e degna di fiducia». La nota sovietica è in corso di studio, ma non si nasconde al Dipartimento di Stato l'opinione che essa è inaccettabile per quanto concerne specialmente la C.E.D., la sicurezza collettiva e lo Stato della Cina comunista.

Gino Tomajuoli

Una violenta mareggiata infuria nel Delta padano

Rovigo, 4 novembre.

Nel Polesine, ritornato il sereno, molto lenta è la decrescita del Po. In dodici ore l'acqua si è abbassata di soli otto centimetri.

Nel Delta da ieri soffia un forte vento di nord-est, mentre infuria una violenta mareggiata che ostacola il deflusso delle acque. L'alta marea ha raggiunto stamane il culmine massimo di metri 2,71 sul medio mare a Scardovari, e precisamente un centimetro in meno dalla massima marea verificatasi durante l'alluvione del '51.

La furia del mare ha provocato a Porti una falla di quindici metri su un argine golenale presso la Busa di Batimento. Con migliaia di sacchi di sabbia squadre di operai sono al lavoro per tamponare la falla, che ha aumentato il livello dell'acqua di allagamento della zona. L'Adige decresce di un centimetro all'ora, mentre il Tartaro da due giorni è in fase di stanca.

GLI INCIDENTI DI TRIESTE

Un dimostrante trascinato pei capelli da un agente della polizia civile. (Telefoto)

Riuniti a congresso i più grandi cancerologi del mondo

Nell'aria delle grandi città elementi generatori del cancro

Vent'anni di esperimenti - Pericolosi i gas provocati dalle auto a basso regime - Sorge un nuovo problema della circolazione - Pareri discordi sui danni del tabacco - Preoccupanti statistiche

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 4 novembre.

I maggiori cancerologi degli Stati Uniti sono oggi convenuti a New York per l'annuale congresso della «American Cancer Society» e stanno mettendo a fuoco i principali problemi inerenti particolarmente al preoccupante aumento di frequenza del cancro del polmone.

Di grande interesse per il pubblico, soprattutto per i rifiessi nel campo della prevenzione, è stato l'allarme che dal congresso è uscito circa i fattori che possono aver contribuito precisamente all'incremento della frequenza di tale localizzazione da un po' di tempo a questa parte. E' l'incredibile inquinamento dell'aria nelle grandi città ciò che è messo sotto processo. Non che non si fosse mai pensato ad un tale fattore almeno come coadiuvante. Ma ora ne sono state portate le prove in seguito ad osservazioni che durano dalla bellezza di vent'anni.

La frequenza del cancro polmonare dal 1933 si è quadruplicata nell'uomo e raddoppiata nella donna. Si è anche visto che tale localizzazione del tumore maligno in rapporto all'insediamento in altri organi è percentualmente superiore tra gli abitanti delle grandi città anzichè tra quelli delle zone rurali. Bisogna, dunque, pensare che un qualcosa ad azione cancerogena si trovi nell'atmosfera cittadina, al punto che con una continua sua inspirazione crei nei bronchi quella perturbazione cellulare, che è all'inizio della «mutazione» della cellula stessa da normale in maligna.

C'è sono nell'aria delle grandi città, secondo il dr. Paolo Kotin, dell'Università della California del Sud, il quale ha svolto approfonditi studi in collaborazione con una scuola di ingegneria, le cause che maggiormente stimolano la formazione del cancro polmonare; consistono nel gran fumo che deriva dai gas di scappamento dei motori a benzina e ad olio Diesel che giranda li sprigionano.

Da tempo certo sravamo a conoscenza del fatto che certe sostanze derivanti dall'imperfetta combustione di carburanti possono provocare il cancro sperimentale sulla cute del topolino mediante sfregamento sulla loro pelle, previa rasatura. Tali sostanze fanno parte di quei cinquecento elementi sinora identificati come possibili provocatori di cancri, e tra i quali si annoverano anche quelli che sono responsabili in taluni cancrosi cosiddetti professionali perchè possono colpire, ad esempio, lavoratori del cromo, dell'arsenico, del benzolo, del catrame ecc. a lungo andare o probabilmente a seconda delle predisposizioni individuali.

Orbene il dato interessante attualmente messo in luce è che i gas di scappamento più pericolosi, quanto dire contenenti maggior quantità di sostanze pericolose per l'irritazione dei bronchi e l'avvio alla formazione del cancro polmonare, sono risultati quelli provenienti da motori funzionanti a basso regime. Fatto importante perchè è appunto nella congestione del traffico delle grandi città che i motori non possono girare a velocità alta. Si è tuttavia accertato che quanto più i motori vengono mantenuti in condizione di buon funzionamento, tanto meno producono gli elementi nefasti. Le deduzioni, ai fini della prevenzione, sono ovvie: sveltire il traffico cittadino dei mezzi motorizzati e mantenerli questi nella migliore efficienza.

Evidentemente non sono solo i gas delle automobili, dei pullman e degli autocarri ad ammorbare l'aria con questi elementi cancerogeni, che dalla loro provenienza prendono nome di «idrocarburi cancerogeni». Le ciminiere di molte fabbriche, di forni, di inceneritori sono pure fonti inquinatrici. Così ha ribadito il professor Smith, già presidente del comitato americano per la prevenzione del cancro.

Già dieci anni fa uno studio condotto dal Ministero della Sanità degli Stati Uniti ha dimostrato, d'altra parte, che il cancro poteva essere prodotto sperimentalmente nei topolini mediante sostanze derivate dal catrame contenute nell'aria di otto diverse città dell'America.

Pensate che nella penisola di Manhattan, ove sorge New York, piovono ogni mese per ogni miglio quadrato, centosettantasei tonnellate di materiale solido, comprendente additura una mezza tonnellata di sostanze (idrocarburi) derivate appunto dall'incriminato catrame. Osservazioni fatte in altre parti del mondo hanno concordemente rilevato il fatto che sulle grandi città incombe la sputtro di aria inquinata da prodotti chimici fautori di cancro. In varie città inglesi tali elementi sono apparsi più densi nei mesi invernali quando il consumo dei carburanti è maggiore. Ne si può dimenticare come da un'altra inchiesta sia risultato che il numero dei morti per cancro del polmone nelle città inglesi aumenti in proporzione al numero delle ciminiere per ogni acro di terreno, quanto dire a ogni mezzo ettaro circa.

Anche il tabacco è stato messo ancora una volta sotto inchiesta come fautore del cancro polmonare; ma non è uscito in miglior modo delle polveri della città. Tuttavia non è stato completamente assolto. Ci si è limitati a sospettare solo il suo concorso delittuoso in una eventuale associazione (di altri fattori) a delinquere. I risultati delle prove sperimentali con gli estratti del fumo del tabacco sono a tutt'oggi alquanto contraddittori; difatti mentre il dottor Green, noto cancerologo, ha riferito di non essere riuscito a riprodurre il cancro nei topi con quantitativi di tali derivati, il dott. Wynder del «Memorial Center» ha affermato di esserci riuscito.

Ora, mentre per quel che riguarda la sigarette il problema è personale, per quanto concerne invece l'inquinamento dell'aria, con troppi elementi nocivi provenienti dall'incompleta combustione del carbone e dei vari carburanti, la questione investe tutta l'organizzazione della prevenzione sociale. C'è pertanto da pensarci su specialmente nelle città ove d'inverno la nebbia mantiene maggiormente la coltre dei fumi sulle strade e sulle case.

Angelo Viziano

Il 4 Novembre celebrato in tutte le città italiane

Roma, 4 novembre.

Il XXXV anniversario della Vittoria è stato commemorato con solenni cerimonie in tutte le città d'Italia. La fatidica data ha visto unite in commossa solidarietà Forze Armate, popolazione, autorità e associazioni combattentistiche e d'arma. Con l'occasione sono state distribuite decorazioni al valore ai eroici combattenti: nella giornata la popolazione è stata ammessa a visitare le caserme.

A Roma, presente una rappresentanza della Casa del Presidente della Repubblica, mentre la banda intonava l'Inno del Piave, due corazzieri hanno deposto sulla tomba al «Soldato Ignoto» una grande corona recante la scritta: «Il Presidente della Repubblica».

Hanno successivamente reso omaggio all'Altare della Patria e deposto corone, rappresentanti del Parlamento, dei Ministeri militari, delle Associazioni degli ex-combattenti, dei Mutilati ecc. Corone sono pure state deposte sulle tombe di Armando Diaz, duca della Vittoria, e di Paolo Thaon di Revel, duca del Mare; in S. Maria degli Angeli.

Suonano le campane che annunciarono la vittoria

Vittorio Veneto, 4 novembre.

A Vittorio Veneto la storica data della vittoria è stata celebrata con una semplice ed austera cerimonia nella piazza del Popolo, dove sono state benedette quattro bandiere tricolori poi issate su altrettanti pennoni alti trenta metri inviati dal Cadore come un tempo quelli della Repubblica Veneta. Fra gli squilli dell'«attenti», che salutavano le bandiere, reparti del V Corpo d'Armata presentavano le armi. Venivano frattanto deposte corone d'alloro dinanzi alle lapidi dei Caduti.

Nel pomeriggio la celebrazione del 35° anniversario della vittoria si è conclusa con un eccezionale concerto di campane in occasione del quinto centenario della più antica fabbrica di campane d'Italia. Nella città della vittoria i sacri bronzi, che sono stati rifusi con i cannoni nemici e che hanno ridata la voce a tutti i campanili della rive del Piave dopo le spogliazioni e le mutilazioni della guerra 1915-1918, sono stati suonati dai maestri campanari della Scuola di San Francesco di Bologna, espressamente invitati. Una enorme folla ha assistito in piazza del Popolo al concerto campanario eseguito da sei campane «alzate con discesa e girate basse alla bolognese».

DUE PERIZIE SU UNA CIOCCA DI CAPELLI

I Borboni in tribunale per i diritti al trono

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 4 novembre.

Uno dei più controversi misteri della storia è stato evocato oggi, in sede strettamente giuridica, dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi. Luigi XVII, figlio di Maria Antonietta e di Luigi XVI (a meno che non fosse in realtà figlio del colonnello svedese Alex De Fersen, che sarebbe stato amante della regina), Delfino di Francia che ufficialmente morì nella prigione del Tempio l'8 giugno 1795 e fu sepolto il 10 giugno nel cimitero Santa Margherita, oggi scomparso, non fu invece liberato dai monarchici, sostituito nella prigione con un bambino sordomuto, e visse poi sotto il nome di Carlo Worg, o Work, detto Naundorf, che nel 1812 faceva l'orologiaio in Germania e morì a Delft, in Olanda, sotto il nome di Luigi di Borbone, duca di Normandia?

La controversia non è nuova. Letterati e storici si sono affrontati su di essa, oltre a certi periti e varie volte i tribunali hanno avuto da pronunciarsi. Molti affermano, e fra costoro anche l'avvocato Maurice Garçon che nel nuovo processo difenderà la famiglia dei Borboni-Parma, che Luigi XVII morì effettivamente nelle prigioni del Tempio e quindi non c'è un «mistero del Delfino»; altri, e sono numerosi, sostengono invece la tesi della sostituzione e sono partigiani del Naundorf. I giudici si sono pronunciati oggi accettando l'appello presentato da René-Louis-Charles e Charles-Louis-Edmond Naundorf contro un giudizio emesso il 2 giugno 1851, cioè 122 anni or sono, che dava ragione ai Borbone: poi, nel prossimo marzo, dovranno emettere un giudizio definitivo sulla questione.

A dire il vero dal 1851 in poi vari giudizi sono stati pronunciati: quando essi davano ragione ai Naundorf i Borboni facevano appello e ottenevano poi un giudizio contrario al primo; ma i Naundorf ritornavano alla carica; e tutto era di nuovo sul tappeto. E' ciò che avviene attualmente: i Naundorf si sono accorti che non tutte le persone della loro famiglia furono chiaramente citate nei vari giudizi contrari, sicchè René-Louis-Charles e Charles-Louis-Edmond sono abilitati ad opporsi ad essi. Il loro difensore è Maître Chresteil il quale dovrà tentare di demolire la tesi di Maurice Garçon, assistito da Maître Denis Thiraull.

Alcuni anni fa una ciocca di capelli trovata in un medaglione appartenente a Maria Antonietta, venduto all'Hôtel Des Ventes di Parigi, venne esaminata dal perito professore Locard e confrontata coi capelli del Naundorf: il professore dichiarò che essi non avevano alcuna somiglianza e che i Naundorf non discendevano quindi da Luigi XVII. A questa tesi si oppose però il professore olandese Witte secondo cui i capelli del Delfino e di Naundorf hanno le stesse caratteristiche e quindi Naundorf era effettivamente Luigi XVII. Di queste due perizie si varranno, pare, le parti avverse. Ma come si farà a stabilire quale delle due è giusta? Si potrà dire comunque che il processo fra i Naundorf e i Borbone-Parma sarà vinto o perso, per un pelo.

I. m.

Affluenza di sciatori nella zona di Cervinia

Cervinia, 4 novembre.

Grande affluenza di sciatori nella giornata festiva, favorita da uno splendido tempo. Eccellenti le condizioni della neve e ottime le piste di discesa dal Plateau Rosa a Cervinia. Mentre al Breuil e Valtournanche l'altezza della neve varia dai 20 ai 30 centimetri, a Plan Maison raggiunge il metro, e lo supera al Plateau. Le funivie sono in funzione ininterrottamente. Temperatura non fredda e quindi condizioni ideali per gli sciatori anche per la qualità della neve. Metà degli alberghi sono già aperti, ma tutta l'attrezzatura sarà completamente in funzione per i primi di dicembre.

La stagione al Sestriere non ha ancora avuto inizio

Sestriere, 4 novembre.

La stagione invernale non ha ancora avuto inizio al Sestriere. Solo la parte a nord del colle è imbiancata da un lieve strato di neve, non sciabile. La giornata di oggi è stata bella, ma l'affluenza di pubblico scarsa appunto per l'impossibilità di sciare. Gli alberghi della Società del Sestriere e il Grande Albergo Sestriere sono ancora chiusi; sono aperte solo le pensioni minori.

Assassinato per vendetta un agricoltore a Partinico

Palermo, 4 novembre.

Una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto nelle prime ore di stamane in un vigneto di campagna, nei pressi della stazione di Parrini, a due chilometri da Partinico, immerso nel fango, il cadavere del quarantaduenne Angelo Martorana, piccolo proprietario di Montelepre, crivellato di cinque colpi di pistola. L'omicidio si ritiene debba essere attribuito a vendetta.

Nel corso delle indagini è risultato che l'uccisa aveva deposto, in qualità di parte lesa, al processo del «40», svoltosi tempo fa alla Corte di Palermo. Il Martorana aveva subito una rapina ad opera di due componenti della banda di Montelepre, capeggiata da Francesco Giuliano, zio di «Turiddu», e Andrea Abbate. Essi, come è noto, sono stati condannati a trent'anni di reclusione.

Il cadavere d'un uomo su una strada campestre

Rivarolo, 4 novembre.

Percorrendo una strada campestre in regione Scuttaia, presso Favria Canavese, un contadino ha rinvenuto ieri, verso le 14,30, il cadavere di un uomo. I carabinieri, subito chiamati, hanno identificato nello sventurato il contadino Luigi Pomatto, di 62 anni, del luogo.

Non è stata ancora accertata la causa del decesso. Dato, però, che il cadavere non presenta tracce di lesioni, si esclude ogni ipotesi delittuosa. Si ritiene piuttosto sia morto in seguito ad un attacco cardiaco.

E' probabile che per disporre il caso l'autorità giudiziaria ordinerà l'autopsia della salma. I carabinieri stanno intanto svolgendo attive indagini in proposito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Mosca

di anni 70

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Angela Vaglietti**; il figlio **Cesare** con la consorte **Rina Varia** e piccolo **Carlo**; le sorelle **Margherita** e **Domenica** e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Borgaro alle ore 10 del giorno 5 corr. Non fiori ma opere di bene.

Partecipano al lutto la famiglia Varia.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Curone

Ne danno il triste annunzio la moglie **Domenica Nitale**, la sorella **Elisa** col marito **Mario Ferraris**, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi giovedì alle ore 14,45 dall'Ospedale Mauriziano, indi la Salma sarà trasportata a Pieve di Scalenghe. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori e la famiglia non prende il lutto

Torino, corso Mediterraneo 8.

Serenamente il 2 novembre, ha lasciato questa vita terrena, il

Dott. Ferdinando Zorn

Medico chirurgo

I funerali avvenuti in annunciano desolatissimi: la mamma, la moglie **Severina Delfino**, la figlia **Mara**, i parenti tutti e la fedelissima **Margherita**. Un sentito ringraziamento al prof. A. M. Dogliotti, ai colleghi, agli amici carissimi ed al personale della Clinica Fornaca per la devota assistenza prestatagli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Marengo

Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Raynerl**; la figlia **Clelia**; le sorelle **Domenica, Tina** col marito **Giuseppe Viana** e figli; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15 partendo da corso Cirié 31. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Rasetti, Chieppi, Ferrero, Farlengo, Squillario** e **Verga** prendono viva parte al dolore delle carissime Teresina e Clelia.

I **Dipendenti** della Ditta **Marengo Enrico** si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del titolare.

La famiglia **De-Alberti** si associa al dolore nel grave lutto che ha colpito la famiglia Marengo.

La **Società famigliare Bocciofila La Tessina** partecipa con dolore la perdita del suo socio **ENRICO MARENGO**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Mürino

Prefetto a riposo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Dolores Perfetti**, il figlio **Pasquale** con la figlia **Rita**, le figlie **Maria Cristina** e **Giovanna** col marito **Bruno Fiore**, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 6 corr. alle ore 10,30 da via Carlo Alberto 44.

La famiglia **Ezzelio** partecipa con profondo dolore la perdita dell'amico carissimo **Avv. GIUSEPPE MURINO**.

Cristianamente è spirato

Giovanni Manera

Commerciante bestiame

Con profondo dolore lo partecipano la moglie **Luigia Rosso**, i figli **Angela, Mario, Giovanni** con le rispettive famiglie; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alba giovedì 5 corrente mese alle ore 10, da via Giraudi 10. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alba, 4 novembre 1953.

I **Dipendenti** della ditta **Fratelli Manera** si associano al lutto della famiglia.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato stamane all'affetto dei suoi cari, munito della Benedizione papale, il

N. H.

Comm. Giuseppe Cappia

Lo annunciano, profondamente addolorati, la sorella **Maria Cappia** ved. **Maranzani** con i figli **Carlo** e **Rosa**; i nipoti **Cesare, Gabriella, Roberto, Maurizio Cappia** con la mamma e la nonna **Ida**; il cognato **Francesco De Martini**; i cugini **Alberti, Terraggia**, i parenti tutti e le fedeli **Elda, Tilde** e **Virginia**. I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 8 partendo dalla casa dell'estinto. La salma verrà tumulata nella Cappella di famiglia in Agrano. Un particolare ringraziamento al dottor **Piero Nebili** per le affettuose cure prodigate ed alle reverende suore dell'ospedale. Per espressa volontà dell'estinto non fiori ma opere di bene.

Omegna, 4 novembre 1953.

Dopo un'intensa vita di lavoro munito dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari dopo lunga e penosa malattia

Elisabetta Regis in Ferrero

di anni 48

Partecipano la dolorosa notizia l'affezionato marito **Giuseppe Ferrero** che tanto l'amava; la sorella **Margherita in Vizzaro; Lucia Adelina in Baglia**; la cognata **Maria Daga** ved. **Regis**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La presente serve per partecipazione e per ringraziamento. I funerali avranno luogo in Meinasco venerdì 6 alle ore 10.

Cristianamente, dopo brevissima malattia è mancato ai suoi cari che adorava

Claudio Girard

Lo annunciano con viva angoscia la moglie **Fiorina Anzaldi**, le figlie **Maria Vittoria** e **Marcella**, le sorelle **Mariuccia** e **Carla**, il fratello **Agostino** con la moglie e i figli, la suocera, gli zii, e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 3 novembre alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5; la cara salma proseguirà per Moncalieri. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 3 novembre 1953.

Ha chiuso improvvisamente la sua esemplare esistenza il

Dr. Giovanni Luigi Bevio

di anni 77

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le figlie **Egle** col marito prof. **Ernesto Minardo** e **Egli Franco** e **Giorgio, Jole** col marito prof. **Alessandro Pia**, il fratello dottor **Michele** con la consorte, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in La Morra venerdì 6 corrente alle ore 16. Per espressa volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto.

Tollegno (Biella), 4 nov. 1953.

A soli 38 anni, dopo brevissima malattia, a distanza di un anno dalla morte del padre, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Faldella

Industriale

Ne danno il tristissimo annuncio la mamma **Carmela Aragno**, la sorella **Cesarina** con il marito **Renato Vestapane** e l'adorato nipotino **Roberto**, le zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Condove giovedì 5 corrente alle ore 15.

Condove, 4 novembre 1953.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Perrucchietti

d'anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Marietta Bagetto**, la figlia **Teresina** col piccolo **Luigino** che tanto amava, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 6 corr. a Chialamberto alle 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Novasio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gina Ecclesse**, la madre, la sorella, i fratelli con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione in via Romani 2. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata

Chiara Foco ved. Falco

La piangono i figli: **Antonio** con la moglie **Palmira** e figlio, **Giuseppe** con la moglie: **Annunziata** col marito **Michele** e figli: **Letizia** col marito **Giuseppe**; **Edoardo** con la moglie; parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 dall'ospedale Molinette.

Venerdì 6 novembre alle ore 9,15 nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria in via Oddino Morgari n. 2, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima del compianto

Prof. Antonio Angeletti

I familiari ringraziano tutti coloro che si uniranno alle loro preghiere.

GILERA
PREZZI valevoli sino al 31 dicembre 1953
150 Turismo L. 189.000
150 Sport L. 240.000
lo sponsoreo favore del pubblico conferma le superiori prestazioni della 150 GILERA

BARBA DURA E PELLE DELICATA?
Non importa se la vostra pelle è delicata e se la barba è dura! Potete radervi tranquillamente ogni giorno, senza fanno milioni di uomini in America e in altre nazioni, ed avere un bel volto fresco e giovanile, senza la minima irritazione. Proprio così! Il Glider — fantastico prodotto della Williams — è usato in Italia. Stendetene un poco sulla vostra barba umida, senza pennello nè sapone, e provate a radervi... Siete convinto, ora? E siete convinto che il Glider rende tenerissima la barba più spinosa e rigenera e ammorbidisce meravigliosamente la pelle più irritata? Sì, ma solo il Glider!
Dist. per l'Italia: Sisde - Mezza

Glider

MOBILI dal 1890 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

"Termostatic" Radiatori Elettrici con Termoregolatore automatico
PACART
PERINO AGOSTINO Via Rossini 3 - Tel. 48-062

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 5 AMMA

SCASSA & C° TORINO VIA NIZZA 40 TEL. 62.299
20 MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 1, t. 227-400 Orario Mitte Ore 9-12, 15-19

Istituto Medico Spec. dal 1930 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
t. 67-792, ore 10-12, 14-18, V. Lagrange 29 Mutua sinoto 21 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 24 - Tel. 772-231 cura senza operazione - Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree via Cesare Balbo 2 angolo via Roma Ore 9-13, 15-20; feriali 10-12, t. 45-660

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 52-719

Malattie veneree, pelle, nervose delle disfunzioni e sterilità maschile DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 43-181 — TORINO

Il processo contro il pugile monesco con le donne

La negra chiede a Turpin un indennizzo di 60 milioni

New York, 4 novembre.

Dopo due ore di colloquio privato nelle sale di consultazione dei magistrati, la negra Adele Daniels ha deciso di ritirare le sue accuse di aggressione contro il pugile britannico Randolph Turpin. In tal maniera, questi ha potuto raggiungere il transatlantico «Quen Mary», che salpava per la Gran Bretagna tre ore più tardi.

Alla fine del colloquio, la parte lesa Adele Daniels e il querelato Randolph Turpin si erano presentati di buon umore davanti alla Corte, Turpin sorrideva.

Il legale di miss Daniels dichiarava, però, più tardi alla stampa, che non intende rinunciare al risarcimento dei danni alla persona della sua protetta; il risarcimento, secondo lui, dovrebbe ammontare alla somma di 100.000 dollari (circa 60 milioni di lire).

L'avvocato ha detto: «Miss Daniels era amica di Turpin. Ma questi l'ha percossa in varie riprese. Non voglio transigere sui danni recati alla persona».

Adele Daniels ha 24 anni ed è stata evidentemente molto amica di Turpin in questi ultimi tempi.

Il pugile ha infatti dichiarato: «Avevo detto a Miss Daniels che l'avrei sposata... se fossi stato in condizioni di farlo; ma ero già sposato. Così ci scambiammo dei regali, ed io le diedi anche del denaro. Non riesco a capire perchè Adele si comporti in questo modo. Mi aveva sempre scritto da quando venni in America l'altra volta ed è sempre stata assai carina con me. Andai a casa sua la sera dell'incontro con Olson e mi aiutò a medicare l'occhio sinistro rimasto contuso».

Ancora incerto se De Sabata aprirà la stagione della Scala

Rapallo, 4 novembre.

I numerosi giornalisti che da stamane assediavano l'ingresso di «Villa Chiara» ove è ricoverato il maestro De Sabata, sono riusciti stasera ad avvicinare il direttore della clinica, il quale ha precisato che le cause della degenza del noto direttore d'orchestra devono ricercarsi in una nevrite epato-toxica, con particolare localizzazione al braccio destro. I disturbi stanno lentamente scemando, ma non permetteranno al maestro De Sabata di riprendere la sua attività prima di 20 giorni. Sembra però che il maestro abbia deciso di prolungare oltre questo termine la sua permanenza nella casa di cura.

«Il maestro — ha detto il direttore della clinica professor Ettore Bacigalupo — ha bisogno di assoluto riposo, oltrechè di cure, dopo l'estenuante, intenso lavoro di questi ultimi anni».

Richiesto se il maestro De Sabata aprirà la stagione lirica alla Scala, come preannunciato, il prof. Bacigalupo ha girato l'ostacolo dicendo: «Per quell'epoca il maestro sarà ristabilito e saranno già rese note le sue decisioni al riguardo».

Per non affaticare l'illustre infermo, i medici curanti hanno pregato anche i parenti di diradare al massimo le visite.

Ad Apuania e a Firenze

Occupati dai lavoratori gli stabilimenti della Pignone

Massa, 4 novembre.

I 160 lavoratori della Pignone di Apuania, dopo avere bruciato le lettere di licenziamento che la Direzione aveva loro inviato giovedì scorso, questa mattina hanno occupato lo stabilimento riprendendo il lavoro. Gli operai, che hanno la solidarietà della popolazione e delle stesse autorità, hanno dichiarato che non lasceranno lo stabilimento finchè non saranno definite le trattative in corso.

Intanto in serata il Prefetto della provincia, dott. Saporiti, il Sindaco di Massa, i parlamentari della circoscrizione e i rappresentanti dei lavoratori sono partiti alla volta di Roma per partecipare alla riunione indetta dal Presidente del Consiglio presso il Ministero del Lavoro.

Anche a Firenze i lavoratori hanno occupato lo stabilimento Pignone, fermamente decisi a continuare la lotta.

I casi di tifo saliti a 76 nel Modenese

Modena, 4 novembre.

Al nostro ospedale i casi di tifo relativi agli ammalati trasportati da Guiglia, sono saliti a 76; oggi è stato ricoverato il 40enne Giacomo Bertolani in gravi condizioni.

Forse avremo un inverno senza epidemie d'influenza

Ginevra, 4 novembre.

Contrariamente a una notizia diramata la settimana scorsa dal Centro anti-grippe di Londra, gli esperti dell'Organizzazione mondiale della Sanità (O.M.S.) di Ginevra non prevedono, per questo inverno, alcuna epidemia di influenza.

Da un rapporto elaborato dall'O.M.S., sembrerebbe che, da 30 anni a questa parte le grandi epidemie influenzali si succedano a intervalli da quattro a nove anni, mentre ogni due o tre anni si producono punte di minore importanza. Tuttavia negli anni 1951 e '52 si sono succedute due a tre epidemie di ampia portata.

Le epidemie più vaste sono state quasi sempre causate dal virus «A».

Nel rapporto vengono elencate le zone maggiormente colpite in questi due ultimi anni, zone fra le quali la più danneggiata sarebbe la Germania occidentale (colpita nella sua quasi totalità) mentre la Svizzera e l'Italia seguirebbero con una proporzione di persone colpite da influenza dal 10 al 30 per cento.

Sulle cause della epidemia dell'inverno scorso, il rapporto dichiara: «Appare probabile che dei virus "nascosti" durante l'epidemia dell'anno 1951 si siano attivati simultaneamente, sotto una forma modificata, in regioni molto distanti fra loro: Giappone, Francia, Stati Uniti, Inghilterra. L'ulteriore apparizione di questa forma, in paesi come l'Italia, la Finlandia e la Spagna, è forse dovuta al propagarsi della malattia».

Il bandito Lino Pastore si costituisce a un magistrato

Catania, 4 novembre.

Si sono costituiti oggi al Procuratore della Repubblica di Caltagirone, dott. Capitanio, i due giovani banditi Lino Pastore e Gaetano Calcagno.

Terrore delle campagne della provincia, Lino Pastore, che veniva chiamato «il piccolo Giuliano», dovrà rispondere di numerosi delitti.

Un'auto esce di strada e precipita nel Chiusella

Ivrea, 4 novembre.

Un grave incidente stradale è accaduto questa sera verso le 22,30. Una 1400 che viaggiava a discreta velocità poco oltre Strambino è uscita di strada e dopo aver divelto tre paracarri è precipitata con un salto di 6 metri sul greto del torrente Chiusella. Le conseguenze del paurioso salto sono state meno gravi di quanto si potesse pensare: il guidatore, un giovane greco di 28 anni di cui finora non si conosce il nome, è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale d'Ivrea, con prognosi riservata. Un'altra persona che viaggiava sulla macchina è

Sotto il copritappo di metallo potrete trovare la medaglia porta fortuna "Bacco d'Oro" a 18 carati.

GIUSEPPE CONTRATTO - CANELLI (Italy)

Contratto produce soltanto spumanti classici naturali preparati col "metodo Champenois"

È per questo che gli spumanti Contratto sono finissimi.
A garanzia del consumatore
I sistemi di produzione accelerata sono banditi dalla Casa Contratto,
che invecchia le sue deliziose riserve sino a 10 anni,
a temperatura costante, in grandiose cantine scavate nel tufo
a 30 metri sotto terra.
Nelle liete ricorrenze brindate
con spumante "Riserva Bacco d'Oro", la marca superlusso
della grande Casa Contratto, specializzata dal 1867
nella produzione di fini spumanti.
Non esiste spumante migliore!

GRAN SPUMANTE

Contratto

RISERVA BACCO D'ORO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/16021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (noti artificiosamente compiute, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta .... SPI, Torino (oltre altra sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 85 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono usufruire il ritiro diretto esibizione della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate al una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29 Ratearsi: tel. 62-893, 47-452.

ABBISOGNANDOVI argani, beloniere, lavatrigliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-847. Rateazioni.

APPETTATRICI, bilance, bilici, torrefattori, trifoamine. Organizzazione Ensebio, Piazza Repubblica 6. Telefono 50-377.

ALBATRICI, torni paralleli, revolvers, fresatrici, trapani, fresatrici, limatrici vendo Cuffo, via Asti 27. 34051

ASSORTIMENTO vasissimo mobili ufficio, sedie girevole (tipo elegante). Prezzi di concorrenza. Sacchetto, Bollezia 8.

COMPRESSORE Razzi 24.000, frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 528-166. 8132

LAMIERE per capotorm zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissima. Rigenerazione, via Parma 1. 6129

LIQUIDAI officina meccanica cui torni, fresatrici Universali e verticali, limatrici, trapani da banco e colonna, smerigliatrici, aggiusti, banchi lavoro, morse, incudini, mensilerie varia. Telefonare 45-070, visibili via Pinerolo 39. 8242

LIQUIDIAMO occasione automatiche Index, Lombert, Schiatte, Acme, Swats, torni paralleli, trapano radiale Volmano, seltrubbe, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Nizza 153. 6822

MACCHINARIO elettrico, materiale stazione radiocomando Cigna 3. Telef. 21-350.

MOTORI, Dinamotori, alternatori dinamo, campo rotantiam, elettrogeni. Lugdia. Telefono 552-72. 4392

RISCALDAMENTO. Lo stalla Torino settembre, consulta, Società di pub. Ricerca, 8, Montevideo 17. 90119

SEGHERIE: Per seghetto macchine lavorazione legno. Società Italiana Rocca Campana 3. Telefono 53-000. 7[illegible]

TRAPANI elettrici portatili « Rotor » Bendimento, sicurezza, garanzia. « Tre » Foscolo 26. Telefonare 62-291. 8[illegible]

TUTTE le macchine lavorazione legno prezzi fabbrica, SRT, via Giovena 2 Telefono 682-914 3091

VENDONSI pesse 30 T - 5 T. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. 83088

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO accetta lavori piallatura, fresatura, tornitura, rettifica, lapidello. Costruisce attrezzature e macchinari con disegni clienti. Telefonare 775-378. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. 33023

BRUCIATORI gas e nafteno « Lonno » per termosifoni, stufe, cucine Torino, Saluzzo 9. Telefono 56-765. 8853

CONFEZIONI per signora pronte e su misura. Abiti. Mantelli. Ultime novità. Prezzi modicissimi. Piera Riva, piazza Rayneri 13 (30 metri da via Cibrario). Telefono 770-518. 90139

RISCALDAMENTO modernissimo trasformando impianti legna carbone con nuovo sistema gas specialità termosifoni ri gas ed elettrici. Telef. 31-693. Mongenevro 11. 8032

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO, Barriera Francia, arredatissimo commerciale, urge cedere 1.550.000. Coppa, Amendola 4 bis. 83128

ARREDATISSIMO albergo ristorante, periferia, dodici camere, reddito mensile 250.000 cedesi 7.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. 83126

CAUSA divisione cedesi urgentemente autorimessa avviatissima, riparazioni, noleggio. Telefonare 773-903. 93907

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimediamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI, Riviera Levante, fabbrica acque gazzate concessioni birre, acque minerali, bibite, vini, liquori. Scrivere cassetta 2 L. SPI, Torino. 19244

CEDO negozio centrale. Telef. 521-300, dalle ore 15 alle 16. 54258

COMMESTIBILE con alloggio, forte incasso, cede « Urat », via Giolitti 10

COPPA, Amendola 4 bis, cede tabaccheria, reddito mensile 300.000, grandioso alloggio, 7.500.000. 83132

FARMACIA occasione acquisto o affitto, non intermediari. Scrivere cassetta 18 B, SPI, Genova. 9977

LATTERIE, pollerie, pollaioli commerciali, qualunque lingua, facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

MIGLIOR offerente cedo commestibili, frutta, verdura, salumi, profumi, alcool, liquori, liquidi infiammabili, ecc., usato. Scrivere cassetta 4215, SPI, Torino.

NEGOZIO pasta fresca, laboratorio, reddito, alloggio, cede « Urat », Giolitti 10.

PANETTERIA periferia cedesi facilitazioni pagamento oppure gerenza, « Urat », Giolitti 10. 9026

PANIFICIO centrale, ottima attrezzatura, fortemente redditizio, disponibile, causa grave lutto, cedesi condizioni pagamento eccezionale. Bacchetta, Alfieri 20.

RIVENDITA pane ottima posizione, alloggio, cedesi dilazione pagamento. Telefonare 72-705. 83112

RIVENDITE pane 100-200 chili alloggio, cede « Urat », Giolitti 10. 9026

S. SALVARIO cedo gerenza tintoria avviatissima ampio reddito abitabile. Telefonare 40-385. 8369

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buoni prezzi vendiamo alloggetti pronti: abbiamo 1-2-3 camere servizi, terrazzo, bagno, ascensore. Via Parma 12. Visite 15-17. Telefono 46-324. 5623

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, negozi, magazzini seminterrati, Crocetta. Trattasi direttamente. Telefonare 22-823. 8531

ABBIAMO da vendere alloggi signorili panoramici 2-3-4 camere servizi, mutuo, C. Antonelli ang. Mongrando (Lungo P.). Assmin. Universal, telefono 520-466.

ABBIAMO da vendere negozi alloggi signorili panoramici 2 camere servizi mutuo. Tripoli ang. Membarcaro (p. Santa Rita). Assmin. Universal, telef. 520-466.

ABBIAMO vendita alloggi signorili panoramici, uno, due, tre, quattro camere più servizi. Via Ricardi di Netro 16. 6096

ABITABILE subito nuovissimo alloggetto due camere cucina spazioso moderno, Bestucci 11. 90266

ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 69, corso Mediterraneo (Crocetta). 7557

ABITABILI novembre vendonsi nuovi alloggi signorili una, due camere tinello cucinetta servizi. Via Castelnovetto 1 B. Rito. Telefono 76-130. 8604

ABITABILI subito vendonsi alloggi 1-2-3 camere, cucinino, ripostiglio, servizi. Impianto abbassato riscalto, terrazzo, ascensore. Visite 15-17, 55-22 cantiere via Ignazio 19, vicinanze piazza Statuto.

AO possibilità consegnarvi direttamente vendonsi alloggi 1-2 camere, cucinino, termo, bagno, ingressini. Via Mombarcaro ang. Emanuel, N. Rito. 54279

AFFAROSE vendo due alloggi signorili Rivoli Impiantistico condominio. Telefono 683-741. 16279

ALLA Crocetta. Alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera domestica, doppi servizi, bellamente arredati, telefoni interni, Vendonsi. Rivolgersi via Cristoforo Colombo 24. 8132

ALLOGGI splendente signorili con giardino vendonsi corso Massimo d'Azeglio 10, telefono 528-186. 8132

ALLOGGI signorili, moderni, 2-1 camere, servizi; cucine nuove camere 35, servizi termosifoni, pedilizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Monte-cucco 16. 5816

AMMEZZATI centralissimi vendo 1 milione 350.000, camera sola 675.000; camera servizi, reddito annuo 192.000, 1.550.000. Graziano, Saluzzo 8. 55656

AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Tel. 779-614.

BLOCCASI a vantaggiose condizioni ottimi alloggetti due camere, cucina, bagno, eventi fasse, liberi sbocco. Corso Trapani 79. Ore 15-17. 7014

CASCINA Garaglia, 300 giornate parzialmente irrigue e coltivate, vendo anche lottizzando da 120.000 a 150.000 per giornata. Acquirenti in parziale permuta casetta Torino, ampiezza, affittanzer sport. Scriv. cassetta 1295, SPI, Torino.

CASCINOTTA S. Francesco al Campo 4 camere 3 giornate terreno. Benifie stalla, vendesi, 2.200.000. Biglieri 14, Pecta, ore 17-18. 55574

CENTRALISSIMI alloggi nuovi liberi occupati vendonsi. Visite 15-17, Gioberti 65.

COLLINA, vicinanze Chieri, vendo, in villa, alloggetti liberi 250.000 per camera. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino.

DOMODOSSOLA 2½ alloggi signorili, camere due, accessori, liberi subito, vendonsi Telefonare 70-122. 53570

FRAZIONAMENTO stabili attesa specializzato cogne anticipando capitali, sistemi, Mampatori 21. 4672

LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Tel. 525-186.

L. 950.000 per camera, vendonsi ultimi alloggi, bagno, termosifoni, piani superiori, via Portiam angolo via Cigna. Visite mercoledì, sabato 15-18. 5401

PRIVATO vende casa nuova costruzione 5 camere più servizi terreno metri 700 periferia, richiesta 5.500.000. Tel. 524-484.

PRONTO subito alloggio piano rialzato 2 camere, tinello, cucinino, San Rocco Castello. 8

PROPRIETA' immobiliare vendesi 11.000 metri quadrati complessivi 5000 circa fabbricabili limitati angolari corso Peschiera 130.000.000 trattabili, cessioni intermediari. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.

SANREMO, Bona Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SASSARI 13, vendo alloggi mondani 2-3-4 camere, cucinina, soffitta; liberi sbocco. Ore 15-17. 7014

TERRENO corso Belgio netto, lotti limitrofi, prezzi buoni. Telefonare 682-456.

ULTIMI confortevoli alloggi, uffici, signorili, vendonsi in via Avigliana 18, facilitando. Visite martedì, giovedì, sabato 15-18

VALENTINO palazzo esposizione vendonsi alloggi signorili da 3 a 7 camere doppi servizi liberi od occupati. Visite 15-17. Massimo d'Azeglio 72. 10237

VENDESI zona signorile corso Vittorio Richiesta-lo lussuosa villa sistemata completamente mq. 2000 abitabilissimi per due famiglie lusso 120.000.000 trattabili, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino. 33880

VENDO, Alba di Stura, palazzina 4 camere libere, 3 occupate, garage, 500 mq giardino. Eventualmente permuto. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 53666

VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà F.lli Follo, **VIA** Scarlatti 5, vendonsi alloggi signorili 2-3 camere, visite ore 15-18.

250.000, 400.000, 500.000 contanti unione soffitte e mansarde disponibili subito e libere sbocco. Accademia Albertina 16. Visite 15-17. 7014

550.000, 600.000, 900.000 vendo alloggetti 2-3 camere, liberi sbocco, Bazzari 13. Ore 15-17. 7014

1.000.000, 1.500.000 rateando vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere, servizi su corso liberi sbocco. « Ifi », S. Quintino 4 bis.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI ampi locali e ufficio vicinanze Porta Nuova. Telefonare 687-342.

AFFITTANSI locali mq. 120, altro mq. 60, adatto magazzini, laboratori. Tel. 521-017.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-385, affittiamo locale centralissimo 40 mq. uso deposito, industria affinazione, altri fine diverse. 8369

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO precisamente 10.000 annualità affittabile corso due dionea. Tel. 21-501.

ABBISOGNA quel portinaio camera oppure pagando annualità anticipata. Telefonare 81-[illegible]. 83239

ABITABILI subito affittansi case nuove 2-3 camere, cucinino, servizi, completità moderne. Cantiere via Spano 19. 16[illegible]

ACOM affitta alloggi 11-13-14-20-000 diverse capienze e località. Telef. 130-229.

AFFITTANSI alloggi signorili 3 camere cucinino, bagni, pronti subito Rivolgersi corso Orbassano 165. 9122

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi moderni. Frano, Merranti 3. 5632

AFFITTANSI grandiosi negozi quarti, alloggi signorili 3-4 camere servizi su corso principale zona Francia, corso Monte-cucco 16. 5816

AFFITTANSI tre camere accessori stanno affittate corso Marconi. Telefono 684-549, mattino. 54558

AFFITTASI 1-2-3 disimpegni 12.000, 15.000, 20.000. Tonani, 8, Secondo 16.

AFFITTASI grande camera 16.000, camera tinello cucinino 16-17.000, due servizi 18-20.000, filettatori 20.000, tre servizi giardino 32.000. Graziano, Saluzzo 8.

AFFITTASI soffitta centrale. Scrivere cassetta 3020, SPI, Torino. 82993

ALLOGGETTO rinfresco, affittasi subito (settentrionali), 15.000 mensili. Rilevando spese, migliore offerente. Esclusi mediatori. Telefonare 55-002. 54998

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, affittiamo Lingotto camera tinello servizi 13.000, altro 17.000, due camere servizi N. Paolo 20.000, tre-quattro camere centrali, semicentrali. 8369

AMMOBILIATI 3 locali centrali. Privato, referenze. Scrivere cassetta 3054, SPI, Torino. 83190

APPARTAMENTO signorile 7 camere servizi, termo, affittasi. Corso Moncalieri 57.

CERCO affittare pianpiando camera cucina oppure due servizi. Telef. 687-570.

OFFRONSI 2 camere servizi con o senza garage zona Francia. Scrivere cassetta 7015, SPI, Torino. 70100

STATALE cerca camera vista massima 7000. Telefonare 680-041. 54262

8 A.I.D. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

MARISTELLA. Pieve Ligure. Quieto immediate soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 379-073.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di Perfezionamento della Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: modulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

10 LEZ. THAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diversi lingue, Iscrivesi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Tradizionale. 7300

CORRISPONDENTE italiano inglese traduttrice veloce dattilografa assumerebbe lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 54001

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati mestiniapiche, tagli, ondulazioni, manicure, specialità, arte. Dante Mario, via 2. Pio V 3. Telefono 537-006. 9914

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ABBIAMO camere ammobiliate indipendenti 8000, centralissime. Anglesio, Nizza 9. 9018

AFFITTASI bella camera terzo bagno. Telefonare 23-523. 54079

AFFITTASI camera mobiliata indipendente preferibilmente a giovane pratico motorscuter, referenze. Telef. 293-192.

AFFITTO a distinti bella ammobiliata comodità terzo bagno. Telef. 527-015.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-385, affittiamo ammobiliato indipendente 20.000, altro 30.000, camera cucina 16.000. 8369

AMMOBILIATA centrale 2-3 letti. Altro uso cucina. Telefonare 687-291.

PENSIONE signorile, ambiente familiare, confortevole, camere acqua calda. Telefonare 50-229. 83104

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A giovane possesso forte volontà, bella presenza, buona cultura, serietà, offresi possibilità brillante carriera. Scrivere o presentarsi ore antimeridiane « S.A. », Gallimberti 2. Cuneo. 9920

ASSICURAZIONI Primaria Compagnia, cerca elemento Alta Introdotto Torino. Serie garanzia di sistemazione con programma carriera. Richiedesi capacità e attività decorrenziale. Scrivere cassetta 1001, SPI, Torino.

CERCASI agghiastatore 1ª attrezzista cavizioni maglione. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino.

DERDASI direttore di fabbrica per macchine calze espresso esperto produzione montaggio direzione operai. Assicurasi riservatezza Scrivere casella 370 B, SPI, Milano. 9930

CUOCA e tuttofare cercasi da piccola famiglia. Telefonare 522-534 ore 15.30-15.30 oppure scrivere cassetta 3037, SPI, Torino.

DONNA tuttofare massimo 45anne cercasi coniugi soli dalle 8 alle 18, buon salario. Telefonare 50-245. 54296

FATTORINO 30-40anne patito bicicletta, guidata cercasi. Scrivere dando referenze Cassetta 150-A, Alpra, Torino. 10560

INDUSTRIA meccanica primaria cerca intelligente complesso corrispondente italiano francese inglese esperto esportazione. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 83095

INGEGNERE industriale preferibilmente a conoscenza processi chimici con adeguata esperienza posti direttivi cercasi in importante industria Torino per direzione produzione e vendite. Scrivere dettagliando a cassetta 8272, SPI, Torino.

STABILIMENTO confezioni cerca provetto meccanico macchina cucire speciali, esigesi referenze. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. 83162

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, success. L. 30

ABILE ricamatrice occuperebbesi presso ditta anche lavori a domicilio. Maria Passatorelli, Medaglie 21, Sassi, Torino. 90355

ABILE tuttofare occuperebbesi servizio dalle 8 alle 20. Maria presso Coppa, Medaglie 21. 8031

ABILE volonteroso aiuto contabile dattilografia, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino. 35874

ABILISSIMO sarto bagliatore mano donna bella, miti pretese, cerca lavoro. Guglielmo Pius, via Belfiore 66. 30899

ACQUISTATORE attrezzista stampista specializzato, lunga pratica, occuperebbesi. Felicione, Pinerolo 21. 82925

ACQUISTATORE genereico occuperebbesi presso importante stabilimento. Scrivere cassetta 8262, SPI, Torino. 35881

AUTISTA camion pulman 4tonne, offresi. Massimo referenze. Telefonare 567, Savigliano. 54366

AUTISTA lunga pratica offresi, referenze. Tel. 82-517. 70777

AUTISTA volenteroso, patente 2ª possessi, 25ª, offresi, referenze. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. 35893

AUTISTA 35anne pratico città, 2ª licenza, occuperebbesi ditta, privato, fattorino, guardiano notturno, referenze. Tel. 824-740

CAPO officina lavorazione macchine attrezzatura utensileria meccanica, offresi, derivare cassetta 4235, SPI, Torino.

CAPO esperto elettromecanico lunga pratica officina ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino. 83186

CAPOCONTABILE mansioni direttive, esperienza contabilità industriale, costi produzione, preventivi, offresi ad importante azienda industriale. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino. 54829

CINQUANTENNE offresi famiglia lavori casalinghi e cucito. Telefonare 36-170.

COMPUTISTA commerciale conoscenza offresi primo impiego, miti pretese. Pinori, strada Berbella 129, Torino.

CONFEZIONISTA maglieria offresi. Scrivere cassetta 4244, SPI, Torino. 54027

CONIUGI marito autista domestico abitanzo moglie cameriera tuttofare primo servizio offresi. Telefonare 46-037.

CONIUGI media età, marito custode villa moglie tuttofare. Telef. 300-310. 35591

CONIUGI giovani campagna offrirai cavalli o magazzinieri, presenza ottima. Dipingi cammino. Scrivere cassetta 4228, SPI, Torino. 54276

CONSULENTE tenuta libri paga contributi liquidazioni operai, offresi. Telefonare 50-716. 83114

CONTABILE esperta qualsiasi lavoro amministrativo industria, commercio e pagine, offresi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE inglese francese ragioniera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino. 54931

CUOCO, ottimo cantiere offresi settimane. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino.

CUOCO 27anne, migliori referenze case signorili inglesi, occuperebbesi ristoranti, pensioni, case signorili. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino. 35866

DATTILOGRAFA, pratica fatturazione, lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 9177, SPI, Torino. 90317

DICIANNOVENNE cerca lavoro decoroso abilitazione magistrale complementare dattilografia. Telefonare 772-643. 70799

DICIANNOVENNE dattilografa pratica ufficio offresi accudito impiego scopo ingiallamento. Telefonare 528-118. 35905

DICIANNOVENNE dattilografa, referenze, impiegherebbesi anche commessa fiducia, cauzionerebbe. Tel. 684-398. 83142

DICIANNOVENNE pratico pasticcere, patente 2ª benzina, occuperebbesi anche qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino. 54274

DICIANNOVENNE ragioniere, grande esperienza ramo tecnico commerciale, francese, inglese, ottima calligrafia, offresi impiegato commessa, anche per lavori serali salvaggi. Miti pretese. Scrivere cassetta 8295, SPI, Torino. 35979

DICIASSETTENNE compositrice stenodattilografa offresi per serio impiego referenze ottime. Scriv. cassetta 3041, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE stenodattilo e compilometer fattorista impiegherebbesi. Castagno, corso Palermo 99, Torino. 82920

DICIASSETTENNE stenodattilografia compilometrista, bella presenza, primo impiego, miti pretese. Tel. 87-071. 70751

DICIASSETTENNE volenterosa offresi impiego o aiuto commessa, miti pretese, Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino.

DIPLOMATA maestra 20anne vuol studiare, offresi istitutrice francese, Giorgina Vignery, Fraz. Estoule, Brusson. 54308

DIPLOMATA, perfette tradizioni bonnelice inglesi, cerca mezzo impiego. Telefonare 690-956. 53826

DIRIGENTE amministrativo industria civile meccanicamecanica, ragioniere, completo inglese francese, offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 3048, SPI, Torino.

DISEGNATORE meccanico 28 categoria, referenze, offresi. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino. 90359

DISTINTA media età cassiliga offresi governa casa persona sola affettuosa compagnia. Telefonare mattinata 361-732.

DISTINTA, seria, capace impiegherebbesi segretaria, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4292, SPI, Torino. 70268

DONNA sola 62anne nubile offresi infermiera presso due persone sole senza compenso ottimo trattamento. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 54222

EX-ufficiale alpini 22anne, presenza, serio, lieso scientifiche, dattilografia, conoscenza inglese, patentecuoio, pratico, occuperebbesi lavori ufficio, magazzino, mansioni fiducia o qualunque impiego. Telefonare 295-250 ore 8-17. Scrivere cassetta 9158, SPI, Torino. 90345

EX-tipografi linotipista, 35anni, personale, offresi mansioni fiducia, ufficio, telefonista. Telefonare 524-467. 54214

FALEGNAME abbastanza pratico sostituzione stoppino, libero. Telefonare 662-543

FRIGORISTA specializzato riparazione ermetici e stacchi lunga pratica, occuperebbesi presso serie ditta. Scrivere cassetta 4296, SPI, Torino. 54943

GIOVANE anziana 2º scoppio offresi faticarino presso ditta, trasferimi ovunque. Servizio Via Alfonso, Invorio, Novara.

GIOVANE serio volenteroso offresi pomeriggio presso ditta minuto auto propria. Telefonare 56-202. 5072

GIOVANE volenteroso, referenze, offresi sorveglianze, fattorino, commesso, esattore. Telefonare 770-392. 82849

IMPIEGATO tecnico, media età, preventivista, esperto nelle macchine e lavorazioni, serietà, referenze, libero subito. Scrivere cassetta 7024, SPI, Torino.

INGEGNERE, causa scioglimento società cerca impiego in azienda immobiliare o ufficio tecnico Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino. 83260

INGEGNERE dirigente metalmeccanico piemontese, veneziale permanenza importanti industrie, documentabile esperienza lavorazioni meccaniche e plastiche, fonderia ghisa acciai non-ferrosi, laboratori, controlli, collaudi, offresi serio ditta conscia contingente necessità impadronimento aziendale, riduzione costi. Libero subito. Onerie pretese. Scriv. casella 39 B, SPI, Milano. 10339

INSEGNANTE esperimentata occuperebbesi alunni elementari, medie, anche tardivi. Tel. 775-324. 82907

INSEGNANTE esperimentata offresi eventuali lezioni anche a tardivi. Telefonare 556-118. 53008

INSEGNANTE 22anne, seria, distinta, occuperebbesi istitutrice bimbi 5-11 anni, famiglia seria. Scrivere: Demartini Carla, via G. Mameli 70, La Moni. (Alessandria).

LAUREATA 30anne attiva seria occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 70040

LAUREATO 40anne, conoscenza lingue, patente, disposto spostarsi ovunque, offresi segretaria, autista, preferibilmente signora. Scrivere cassetta 4238, SPI, Torino.

LINOTIPISTA provetto offresi scopo militare. Scriv. cassetta 7025, SPI, Torino.

MAGAZZINIERE esperto libri bolli offresi anche fuori Torino, disposto cauzione discrezia somma. Scrivere cassetta 7023, SPI, Torino. 70750

ODONTOTECNICO cerca lavoro anche mezza giornata. Telefonare 37-269.

OFFRESI commessa preferibilmente pellicerie. Telefonare 882-645. 53007

OFFRONSI cameriere in locale decoroso, commessa, lavori domicilio. Referenze, serietà massima. Telefonare 57-977. 90274

PRATICA commercio, mazzetti, offresi ovunque decoroso ovunque. Telefon. 63-200 ore pasti.

PRIMO confettiere pasticciere desiderosi migliorare offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino. 35590

RAGIONIERE lunga pratica amministrazioni, contabilità, corrispondenza, organizzazione vendite, offresi. Telef. 53-716.

PENSIONATO 40anni robusto cerca impiego esattore, magazziniere, autista, gli sorveglianze notturne. Scriv. cassetta 4299, SPI, Torino. 54051

QUARANTENNE serio attivo libera compleniquare, impiegherebbesi o assumerebbe seri incarichi. Scrivere cassetta 6290, SPI, Torino. 5363

QUINDICENNE serio, volenteroso, desiderosi avviamento, dattilitilografia, compilatorista, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 8300, SPI, Torino. 83862

RAGIONIERE 24anne, iscritto facoltà economia e commercio, ottime referenze, impiegherebbesi presso importante società. Tel. 527-886. 90309

SIGNORA anziana, seria, papa, conoscenza francese, spagnolo, un po' d'inglese, infermiera, cuoca perfetta, ama signorile, o tuttofare preferibilmente persona sola. Miti pretese. Telefono 36-346. 54077

SIGNORA distinta presenza, abitudini commerciali, pratica negozio, offresi ufficio. Referenze, serietà. Telefonare 57-077.

SIGNORA 26anne, offresi ore. Tel. 51-162.

SIGNORINA cavalcamondo offresi cassiera, commessa. Tel. 680-879. 54923

SIGNORINA diplomata vigilatrice, conoscenza francese, ottime referenze, cerca referenze istitutrice, governante bambini od altro lavoro decoroso. Pensionato 537260 P. Fermo Posta, Saluzzo. 54911

SIGNORINA distinta, tedesco, inglese offresi per bambini. Referenze. Tel. 527-829.

SIGNORINA media età, presenza, colta, occuperebbesi pomeriggio, qualsiasi commissione. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 83023

SIGNORINA media età diplomata, ottime referenze, cerca qualsiasi occupazione anche non intellettuale purchè decoroso. Telefonare 283-509. 19260

SIGNORINA, presenza, offresi pasticceria libretti pago lavori ufficio. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino. 90343

SIGNORINA, presenza, pratica commercio ufficio casa, offresi giornata mezza giornata qualunque lavoro. Scrivere cassetta 3028, SPI, Torino. 82907

SIGNORINA, presenza, 22anni, conoscenza inglese, scuola superiori, occuperebbesi negozio o altra sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 3025, SPI, Torino.

SIGNORINA 24anne, buona presenza, nubile pratica lingua inglese, offresi come interprete. Via Sanzorino 282. 54348

SIGNORINA 37anne seria, ottime informazioni, occuperebbesi tuttofare presso famiglia possibilmente coniugi o persona sola, giornalmente. Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino. 83580

STENODATTILO conoscenza francese, gli alunto inferiorera ospedale seizzero offresi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino. 54376

STENODATTILOGRAFA 17anne offresi anche subito. Telefonare 27-669. 55412

TRENTENNE, presenza, elemento primodine, studi superiori ed universitari, ottimo inglese scritto parlato, impiegherebbesi industria. Eventuale. Miti pretese. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino.

TUTTOFARE, presenza, aiuto negozio offresi. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino.

VENTENNE pratica offresi commessa o barista. Scrivere cassetta 4290, SPI, Torino.

VENTENNE, presenza, offresi per negozio abito casa. Scrivere Rosanna, via XX Settembre 3. 54290

VENTITRENNE abile lavoranie sarto vuoto offresi subito. Scrivere Cassetta, S. Gillio Torinese. 55870

15 PIAZZISTI, BAFFR. L. 70 p. p.

CASA grossista Salerie Laniere Camillo Pedraglio & C., Como, cerca introdotto rappresentante Piemonte e Liguria. Buone referenze. 10149

CIOCCOLATO caramelle marca svizzera cerca piazzista introduttissimo pasticceria caffè; scrivere referenze, Case rappresentate, anni d'introduzione; centinaie offerte non recondate. Scrivere cassetta 3059, SPI, Torino. 8216

FABBRICA dainese nuove mungitrici meccaniche impiederebbe rappresentanza esclusiva regionale, indispensabili solide garanzie. Scrivere casella 164, SPI, via Parlamento 9, Roma. 10212

IMPORTANTE industria cerca rappresentanti regionali introdottissimi calzisti e artigianato per vendita tessi Cotton. Considerasi soltanto segnalazioni primaria importanza. Scrivere casella 320 C, SPI, Milano. 9036

16 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pellegrini. Telefono 47-372. Carlo Alberto 40-51.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. via C. Alberto. Tel. 41-160, 521-549.

ACCORDIAMO facilitazioni pagamento, impiegati, lavoratori, acquistando manifatture torinese, Mercanti 10, importazioni misura, lusso, durata, massima convenienza. 9002

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri Telefonare 290-529. 5363

ACQUISTIAMO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: conto cambio, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 85.000, sala Rinascimento 200 5 spiralati 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 10649

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 60-302.

ARGIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Bayleuna 28. 1448

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento di camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34, via Reidore 43 ang. via Valperga Calmso.

ASSORTIMENTO completo: Mobilificio Catalano, Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Telef. 43-952.

ASSORTIMENTO mobili fiducia. Fratelli Minotti, corso Vittorio 30. Camere, sale, ogni stile. Mobili intarsiati e